QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 11 Marzo 1953
Anno IX - Num. 60
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-028, 50-880, 53-361. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 260 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6380, semestre L. 3300, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2180. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Contro i disordini

Se ci fosse in Italia una maggiore disposizione a rispettare la serietà di certe cose, in Parlamento già sarebbe stata presentata al Ministro della Pubblica Istruzione un'interrogazione per sapere quali provvedimenti egli intenda adottare a carico di quegli studenti che per due mattinate consecutive hanno disertato la scuola per prender parte a dimostrazioni di piazza. Ahimè, il Ministro responsabile dell'educazione dei nostri ragazzi, dovrebbe rispondere, coinvolgendo il suo collega dell'Interno, che lunedì — prima giornata delle piazzate — annunciava in Senato di aver autorizzato una seconda manifestazione per martedì: era come avvertire gli scolari che si poteva marinare la scuola un'altra volta «con licentia et privilegio delli superiori».

E' questo il segno di un costume inammissibile, questa tendenza a tollerare che le più gravi questioni nazionali e internazionali finiscano, per così dire, in subappalto a liceali che scorrazzano per Roma con la grammatica greca sotto il braccio ed in mano il gessetto che dovrebbe servire per risolvere le equazioni sulla lavagna, e che invece è impiegato per tracciare segni di «evviva» e «abbasso» sulle fiancate dei tranvai fermi nel traffico ingorgato. Sappiamo, poi, di certe dolorose conseguenze che hanno le cattive votazioni riportate in greco ed in matematica da giovinetti sventurati e compassionevoli come i Conte e gli Accica.

Chi è che inganna questi poveri ragazzi? Certamente li adescano i nefandi agitatori del M.S.I., che solamente dagli adolescenti dell'età ignara possono immaginare sia sconosciuta la responsabilità che grava, inesorabile e totale, sui fascisti per quella che è la sorte di Trieste, oggi. Soltanto a giovinetti che erano bambini dieci anni fa, il deputato Mieville può dare ad intendere che la Repubblica di Salò, entusiasticamente rinunciataria di fronte ai nazisti, abbia difeso l'italianità di Trieste e che pertanto il M.S.I., suo erede, abbia ora i titoli per rivendicarla.

Vittime inconsce di una turpe millanteria, gli scolari perciò sono attruppati ad imprese dalle quali non soltanto i maestri, ma per primi i genitori hanno il dovere di trattenerli: sono quelle, difatti, che a Trieste si concludono con l'esplosione di una bomba, ed a Roma col ricovero negli ospedali di alunni e alunne del «Gioberti», del «Virgilio», del «Leonardo da Vinci», da medicare con cerotti e cuciture. Gloriose imprese, veramente, ed allietanti bilanci che ricordano gli anni più tristi delle squadracce mobilitate alle spedizioni punitive: di qui la sconsolante constatazione che le esperienze già compiute sembra non abbiano insegnato niente a nessuno.

Qui non si parla dei ragazzi, naturalmente, nè dei colpevoli attivisti missini, da cui non ci si attende resipiscenza: qui si dichiara che è stupefacente che persone assennate, benpensanti, gente dabbene, anche magari responsabile delle sorti del Paese, continuino ad indulgere all'idea che il mezzo buono per affermare le aspirazioni nazionali sia la rissa, la zuffa, l'agitazione nelle piazze.

E' questo, invero, un tipo di concezione politica partecipante in uguale misura della mentalità e della prassi che sono proprie rispettivamente ai comunisti ed ai fascisti: si sospende il lavoro, da una parte, mentre dall'altra si marina la scuola. Tutta l'Italia, ieri, ha dovuto subire l'imposizione di un arresto per venti minuti (quindici più che nella stessa Russia) dell'attività produttiva; ma noi avremmo desiderato che uguale scandalo destassero i due giorni di sciopero scolastico indetto dai missini. E poi, per altro verso: tutta l'Italia, giustamente, è preoccupata davanti alla prospettiva delle 48 ore di sciopero ferroviario annunciato per i prossimi giorni: ma ad evitare contingenze come queste, ed altre simili altrettanto deprecabili e dannose, sarebbe stato necessario non ridursi nella carenza legislativa in cui siamo in materia sindacale.

Sono, insomma, problemi di costume, da una parte, ma dall'altra ci sono questioni di governo che sarebbero state più facilmente risolvibili dei primi. Come ha scritto don Sturzo di recente, non si è avuta la legge sindacale prevista dalla Costituzione, un poco a causa del dissidio fra la Democrazia Cristiana come partito ed i sindacalisti della corrente cristiana; ed un poco a causa delle divergenze di opinione fra la D. C. ed i suoi alleati: ma, se la diagnosi era esatta, non meno logiche ed ineluttabili sono ora queste conseguenze, e cioè la mancanza di strumenti legali per impedire che la vita del Paese venga paralizzata dall'iniziativa di sciopero decisa dagli addetti ad un pubblico servizio di importanza essenziale.

Non v'è alcun dubbio che, così comportandosi, la C.G.I.L. debba rinunciare a cattivarsi comprensione da parte dei cittadini, ma i cittadini sono pure nel diritto di esigere che i responsabili dei pubblici poteri questi poteri sappiano esercitare a tutela degli interessi della collettività, nel senso, per esempio, di far marciare i treni. Non si fraintenda: qui non si chiede l'instaurazione di severità particolari nel campo legislativo e politico; si aspira solamente a veder affermato un certo tipo di serietà nella condotta degli affari pubblici: che la politica estera sia praticata senza l'ausilio degli sconclusionati vociferatori di strada; che in politica interna sia assicurato il diritto, per chi lo voglia, di manifestare un proprio lutto, seguendo un proprio rito: e francamente riconosciamo che i redattori de *l'Unità*, disponendo un registro per le firme nella loro portineria ed esponendo una bandiera abbrunata alla loro finestra, si erano tenuti entro limiti di incontestabile legittimità.

Se è stata causa di fastidio alla cittadinanza la sospensione del lavoro ordinata dalla C.G.I.L., parole molto più severe debbono usarsi per l'assalto tentato dai fascisti alla redazione del giornale comunista: e tutto questo insieme di elementi vorremmo che il Governo si mettesse a considerare appunto adesso — se non lo ha fatto prima — ora, cioè, che si va incontro alla campagna elettorale. Ci si va in condizioni non del tutto rassicuranti, e una maggiore serietà, nel senso già indicato, appare sommamente raccomandabile.

Per quanto noi riguarda la politica estera, ed in modo speciale la questione di Trieste, tenga conto il Governo che tra pochi giorni ricorre l'anniversario — il 20 marzo — della famosa dichiarazione tripartita. Noi riteniamo che celebrazioni di un certo tipo, che in un certo modo possono essere state anticipate dalle chiassate romane di ieri e di oggi, siano da considerare, a tutti gli effetti, quanto di peggio è possibile immaginare.

Vittorio Gorresio

NEL CIELO DELLA BAVIERA

Un Mig cecoslovacco abbatte un apparecchio americano

Il velivolo di fabbricazione russa ha violato la zona statunitense ed ha aperto il fuoco senza preavviso
Il pilota si è salvato con il paracadute - L'alto Commissario Conant annunzia "adeguati provvedimenti„

WIESBADEN, 10 marzo.

Il Comando dell'Aviazione americana annuncia che un caccia a reazione americano «F-84» è stato oggi attaccato ed abbattuto da un «Mig-15» sovietico nella zona americana del territorio tedesco. L'annuncio precisa che il pilota americano, Warren Brown, si è lanciato col paracadute ed è atterrato a Ratisbona in Baviera riportando soltanto lievi ferite.

Un portavoce dell'Aviazione ha detto che due «F-84» americani volavano in formazione, in pattuglia normale, nel cielo della Germania meridionale allorchè due «Mig» sono apparsi dalla frontiera cecoslovacca, a quota quattromila, ed immediatamente aprivano il fuoco in direzione dell'apparecchio di Brown. Colpito agli alettoni, l'aereo è precipitato nel giro di pochi secondi. Il portavoce ha ancora detto che l'attacco ha avuto luogo alle 11 di stamane a 15 miglia nell'interno del confine della Germania occupata dagli americani. Subito dopo l'azione i due «Mig» si allontanavano e scomparivano in direzione della Cecoslovacchia.

Dopo che il Brown si è lanciato, il collega dell'altro aereo, ten. Donald Smith, non ha tentato di rispondere al fuoco ma è rientrato alla base di Fuerstenfeldbrueck ed ha preso terra. Il caccia abbattuto invece precipitava nei pressi di Ratisbona.

Il vice comandante dell'aviazione americana in Europa, maggiore generale Truman Landon, ha dichiarato questa sera: «Il tempo era perfettamente limpido e l'interrogatorio dei due piloti nonchè l'ubicazione del caccia abbattuto non lasciano assolutamente alcun dubbio che i *Mig* erano almeno a quindici miglia nella zona americana allorchè hanno aperto il fuoco. Le indagini continuano e la questione è stata deferita all'Alto commissario americano per la Germania».

A sua volta l'Alto commissario americano per la Germania James Conant ha dichiarato questa sera a Bonn che questo è «un grave incidente». Egli ha detto: «Ho ricevuto dal comando dell'aviazione americana il rapporto dell'attacco da parte di due *Mig* contro un aereo militare americano nella zona americana della Germania Questo è un grave incidente. Esso costituisce una grossolana violazione del confine aereo americano da parte di un aereo satellite o sovietico ed è un folle attacco ad un aereo americano ben nell'interno della zona americana della Germania. Il Governo americano è stato informato di questa azione e ci si può attendere che verranno presi adeguati provvedimenti. Sono fiducioso che le forze americane sapranno come comportarsi in qualsiasi futuro incidente del genere».

La protesta americana al Governo di Praga

Washington, 10 marzo.

Il Segretario di Stato americano Foster Dulles ha dichiarato che gli Stati Uniti considerano «come molto grave» il caso dell'apparecchio a reazione americano abbattuto nel territorio della Germania occidentale da caccia di fabbricazione russa.

Dulles ha fatto questa dichiarazione appena sceso dall'apparecchio che lo aveva portato a Washington di ritorno da Nuova York, dove aveva assistito alla riunione delle Nazioni Unite. I giornalisti che gli si affollavano attorno gli hanno chiesto se non avesse altri commenti da fare in merito, ed egli ha detto: «Abbiamo preso in molto grave considerazione l'incidente ed abbiamo impartito istruzioni al nostro Ambasciatore a Praga, perchè formuli in nostro nome le più energiche proteste».

Poco dopo un portavoce del Dipartimento di Stato ha aggiunto che la scelta dei termini, nei quali formulare la protesta, è stata lasciata al rappresentante diplomatico americano di Praga, Wadsworth, dato che i caccia pur essendo di fabbricazione sovietica recavano i segni distintivi della Cecoslovacchia.

Le istruzioni sono state inviate a Wadsworth a mezzogiorno dal Dipartimento di Stato dopo che era stato ricevuto un rapporto preliminare sull'incidente. Il portavoce White ha detto alla stampa: «Non appena sono stati ricevuti a Washington i rapporti preliminari, l'ambasciatore George Wadsworth a Praga ha ricevuto l'ordine di inoltrare la protesta più vibrata possibile contro l'attacco effettuato contro gli aerei americani e contro la violazione della zona occidentale della Germania».

White ha pure precisato che la rimostranza americana non è necessariamente l'unica azione che debba essere presa dal Governo degli Stati Uniti. Egli ha concluso affermando che non sono ancora giunti a Washington tutti i dettagli dell'incidente per poter prendere decisioni definitive.

L'incidente ha immediatamente avuto una ripercussione anche fra i capi del Congresso. Il Senatore repubblicano Herman Welker si è espresso in questi termini: «L'atteggiamento della Russia dopo questi incidenti potrà chiarire se quanto Malenkoff ha detto a Mosca, circa il suo desiderio di pace, è una realtà o sono vane parole».

Alcuni competenti in materia militare della Camera dei Rappresentanti vedono nell'incidente il momento di prova della nuova politica sovietica sotto la guida di Malenkoff.

Il Rappresentante repubblicano dell'Oregon Walter Norblad si è espresso in questi termini: «Può darsi che il nuovo Primo Ministro si trovi costretto a rafforzare la propria posizione in casa, mediante una nuova dimostrazione di forza all'estero. Se è così, sarà una cosa molto grave».

De Gasperi parla sul problema di Trieste

Alcune dichiarazioni al rientro da Strasburgo - "E' una questione sempre aperta e in corso di maturazione„

Roma, 10 marzo.

L'on. De Gasperi è rientrato nella tarda serata a Roma dopo un'assenza di appena 50 ore, 44 delle quali trascorse in viaggio. Domani pomeriggio, quando il Senato riprenderà il dibattito sulla legge elettorale sarà al banco del Governo.

In una breve dichiarazione resa a Milano, durante il viaggio di ritorno, l'on. De Gasperi ha alluso a questa sua forzata assenza dai lavori di Palazzo Madama e circa i risultati della riunione di Strasburgo ha affermato: «Io non sono un ottimista a tutti i costi, ma ho la profonda convinzione che siamo sulla via buona».

Il Presidente del Consiglio ad alcune domande rivoltegli sulla questione di Trieste, ha risposto affermando che «le trattative continuano sempre» e che «la questione è sempre aperta e in corso di maturazione». Quindi ha aggiunto: «Studiamo sempre, per trovare una soluzione».

Circa poi il commento ostile diffuso ieri sera dalla radio di Belgrado, l'on. De Gasperi, che appariva di ottimo umore ancorchè un poco affaticato, ha dichiarato: «Non si può sperare di ragionare con della gente così irragionevole. Il commento di radio Belgrado è assurdo, ed è meglio non rispondere per non provocare degli inutili inasprimenti».

Al riguardo, da fonte autorizzata ci è stato precisato quest'oggi quanto segue: 1) L'Italia attende che la Jugoslavia comprenda che un accordo giusto ed onorevole è utile, anzi necessario, per entrambi i Paesi e che la buona volontà dell'Italia è fuori discussione; 2) alla soluzione del problema di Trieste dovranno partecipare, con energia e tenacia, quei Paesi che vollero la creazione del T.L.T. e che, oggi, sono legati all'Italia da un patto di sicurezza; 3) è necessario che una soluzione del problema sia preceduta dalla fine di ogni vessazione nella zona B, dove, secondo le ultime notizie da Trieste, il Governo di Belgrado ha rifiutato financo l'ingresso della Commissione che l'Internazionale Socialista intendeva inviare colà per preparare un rapporto sulla situazione della zona stessa per la sessione di maggio dell'Internazionale.

Nuovi cortei e dimostrazioni di studenti e neofascisti romani

Le scuole disertate per il 40 per cento - Malmenati alcuni passanti che rimproveravano i giovani - Zuffe con attivisti comunisti ed intervento della polizia



Un altro violento scontro tra giovani missini e comunisti in piazza Barberini (Telefoto)

Roma, 10 marzo.

Oggi la polizia ha presidiato fin dal primo mattino gli istituti medi e superiori della città per evitare il ripetersi degli incresciosi incidenti di ieri. Gli studenti, nel vedere gli agenti, hanno pensato che anche oggi era giornata «calda» ed in buona percentuale hanno disertato lo studio confluendo verso il centro della città, e più copiosamente in corso Vittorio Emanuele, dove ha sede la direzione del M.S.I. Altri gruppi gironzolavano, invece, nelle vie principali inneggiando a Trieste ed imbrattando col gesso le fiancate delle automobili e degli autobus. Qualche bandiera triestina e qualche tricolore sventolavano sui gruppi di scolari in vena di far chiasso.

Ogni volta che un gruppo si formava dinnanzi ad una scuola, la polizia segnalava il fatto alla Questura centrale, dove veniva predisposto l'invio di camionette della «Celere»: sicchè ogni movimento dei giovani è stato controllato, ogni tentativo di disordine sventato, ogni intemperanza sedata. Sono stati, invece, lasciati in pace molti giovani che hanno preferito dirottare per Villa Borghese, godendo lo splendido sole romano. Purtroppo almeno il 40 per cento degli studenti ha disertato le scuole e qualche incauto cittadino che, nel vederli passare soffiando nei fischietti e lanciando urla e cantando, ha espresso ad alta voce rimproveri, è stato attorniato dagli studenti e malmenato al grido di «dagli agli attivisti». Bisogna però riconoscere che attivisti del P. C., giovani anch'essi e con i libri sotto il braccio, si sono stamane mischiati a molti cortei studenteschi dandosi da fare e sbracciandosi perchè i manifestanti raggiungessero le ambasciate americana ed inglese. A parte il fatto che le ambasciate erano saldamente presidiate dalla forza pubblica, è da rilevare che gli studenti stessi si sono rivoltati contro i sobillatori. E' allora intervenuta la polizia, menando randellate di santa ragione addosso agli uni ed agli altri.

Un tafferuglio più grave degli altri si è verificato in via Cavour, dove gli studenti, ammassatisi sotto le finestre di un istituto medio, invitavano a gran voce i compagni a disertare le lezioni ed a raggiungere la strada. La forza pubblica ha caricato e disperso la massa studentesca.

Un corteo di una certa consistenza si è formato in corso Vittorio Emanuele e, partendo dalla sede del M.S.I., ha raggiunto piazza Venezia, la zona di piazza Colonna, quella di piazza Barberini e di via XX Settembre. La polizia, spalleggiata dai carabinieri, ha fiancheggiato continuamente i giovani disperdendoli ogni volta che si verificava un'intemperanza. Gli accessi di via IV Novembre, dove ieri si verificò una zuffa dinnanzi alla sede dei giornali di estrema sinistra, erano sbarrati.

Alla fine della mattinata il bilancio era del tutto negativo per i giovani facinorosi. Qualche scritta col gesso, qualche bandiera agitata, molte grida di «evviva», di «abbasso» e parecchie bastonate della polizia. Quattro o cinque studenti si sono recati agli ospedali a farsi medicare. Dopo un discorso nazionalistico del consigliere comunale missino De Totto, discorso pronunciato in piedi sul tavolino di un caffè, i giovani sono ritornati a casa all'ora di desinare. Alle 14 tutto era finito. La sorveglianza della polizia dinnanzi agli istituti scolastici continuerà anche domani.

d. m.

Altri tre neofascisti messi in carcere a Trieste

Trieste, 10 marzo.

Al Consiglio comunale si è avuta stasera un'ampia ripercussione del dolorosissimo episodio di domenica scorsa. I rappresentanti di tutti i Partiti hanno deplorato unanimemente l'accaduto esortando la polizia a continuare nelle sue indagini al fine di identificare i responsabili. Il sindaco Bartoli, che ha preso la parola per ultimo, ha fermamente invitato la popolazione a non prestarsi alle speculazioni che vengono tentate da varie parti sull'increscioso incidente.

La polizia ha presentato stamane alla Corte alleata di rinvio tre altre persone fermate in relazione all'episodio di domenica scorsa. Si tratta di tale Lorenzo Trabucchi, di 23 anni, impiegato disoccupato, residente a Padova; Mario De Boni, di 37 anni, da Trieste, proprietario di un'autorimessa, e Vinicio Rossetti, di anni 27, tipografo, da Verona. Il Rossetti, che riportò domenica una leggera ferita in seguito allo scoppio della bomba, è imputato di aver partecipato a una manifestazione non autorizzata.

Più complessa e per ora meno chiara risulta la posizione degli altri due. Secondo le dichiarazioni della polizia, il Trabucchi, ch'era ricercato in quanto segnalato da qualcuno che lo aveva riconosciuto nel corteo missino, è stato fermato ieri sera al posto di blocco di Duino, mentre viaggiava a bordo di un'automobile noleggiata dal De Boni e guidata dallo stesso. Sapendosi ricercato, il Trabucchi si era tagliata la barba per non farsi riconoscere. Il De Boni, che è stato fermato varie volte in occasione di disordini, è accusato di avere favorito l'uscita clandestina del Trabucchi.

La Corte ha deciso di confermare i tre fermi e di ordinare la comparizione dei tre assieme agli altri undici fermati all'udienza di lunedì prossimo.

Sintomi di nuova atmosfera dopo il discorso di Malenkoff

Le favorevoli interpretazioni dei circoli diplomatici della capitale sovietica - Eccezionale indulgenza della censura - Sulla Piazza Rossa sono rimaste dopo i funerali 8000 corone



La salma di Stalin, portata a spalla dalla casa dei Sindacati al Mausoleo di Lenin sulla Piazza Rossa. Da sinistra sono: Svernik, Kaganovich, Bulganin, Molotov, Vassili Stalin, Malenkoff. Il primo a destra è Beria, ministro dell'Interno (Radiofoto)

(Dal nostro inviato speciale)

Stoccolma, 10 marzo.

Nell'Unione Sovietica molte cose cambieranno sicuramente in conseguenza della morte di Stalin; quali, e se in meglio o in peggio, nessuno può dire. Ma qualcosa è già cambiato: il metodo di lavoro del censore incaricato di esaminare le corrispondenze dei giornalisti stranieri. Dopo averli martoriati per anni, dopo aver travisato con crudeli cancellature il significato degli articoli, dopo essersi perfino rifiutato una volta di permettere all'inviato del New York Times *di trasmettere la ricetta della zuppa con cavoli acidi (che per giunta era stata pubblicata dalla Pravda), il censore ha proclamato questa mattina lo «sciopero della fiducia», ed ha permesso ai giornalisti di trasmettere ogni notizia, voce, congettura, perfino quelle — finora tabù — sulla famiglia di Stalin.*

Un sospetto

Una sola volta il censore si è insospettito. E' stato ieri mattina, quando un giornalista americano, dopo avere atteso per quattro ore l'arrivo del corteo funebre sulla Piazza Rossa dove c'erano 15 gradi sotto zero, mandò un fattorino all'ufficio telegrafico con un messaggio in cui, per sottolineare il suo sacrificio, scrisse «sto battendo, battendo, battendo i piedi per scaldarmi». Questi tre stamping fecero arricciare il naso al censore; forse perchè li interpretò come un messaggio convenzionale; ma poi la generosità prevalse e la redazione potè apprendere a quali pericoli erano esposte le estremità inferiori del suo corrispondente moscovita.

Fra gli articoli che il censore ha lasciato passare senza cancellature, uno dei più interessanti è quello di Thomas Whitney, un americano che vive da molti anni a Mosca. Egli riferisce stasera — ed il censore con la sua condiscendenza implicitamente approva le sue opinioni — che i circoli diplomatici di Mosca sono rimasti favorevolmente impressionati dal discorso di Malenkoff, pur essendo ormai avvezzi ad accogliere con molta circospezione le proposte di pace del Governo sovietico.

«In un discorso di così grande importanza come quello di Malenkoff, il quale per la prima volta si rivolgeva al popolo russo e ai comunisti di tutto il mondo nella sua qualità di successore di Stalin, bisogna saper leggere fra le righe — dice Whitney — e guardare alle sfumature. Notiamo innanzitutto che nè Malenkoff, nè Beria, nè Molotov hanno adoperato le espressioni "imperialisti americani", "guerrafondai", "schiavi di Wall Street", e gli altri termini propagandistici con i quali ciascuno infiorette i discorsi tenuti l'ottobre scorso in occasione del congresso del partito.

«Nessuno dei tre oratori ha attaccato il Governo degli Stati Uniti o altri Governi occidentali; nessuno di essi ha fatto accenno all'inevitabile scissione fra gli alleati occidentali che rappresentò la tesi principale di Stalin al congresso del partito, tesi sulla quale dovrebbe essere impostata tutta la politica estera sovietica.

«Malenkoff sapeva che il mondo era in attesa del suo discorso; e certamente ha pesato con la bilancia dell'orafo ciascuna delle sue parole. Egli era anche cosciente che un discorso pronunciato dal mausoleo di Lenin, dinanzi alla salma quasi ancora calda di Stalin, sarebbe stato considerato dal popolo russo come un impegno d'onore. Se egli ha impostato tutto il discorso sulla necessità di evitare una nuova guerra; se ha riconosciuto (ed è una importante ammissione) che i Governi debbono obbedire ai desideri dei loro popoli; se ha affermato che "una politica di mutua fiducia può essere fondata soltanto sui fatti e soltanto dai fatti può essere sanzionata"; allora bisogna dire, come ha affermato oggi a Mosca il capo di un'Ambasciata straniera, che questo discorso merita di essere studiato. E noi, vedendo la situazione dalla capitale russa, oggi tranquilla e silenziosa, dobbiamo domandarci se questo discorso non sia stato una vera offerta di pace. Certo è un discorso che non può essere ignorato». Queste frasi — ricordiamolo — sono state telegrafate da Mosca ed hanno avuto l'approvazione della censura.

Merita di essere studiato anche l'articolo di Mao Tse-tung, pubblicato stamane in prima pagina dalla Pravda con il titolo «La grande amicizia». Il dittatore cinese paga il suo tributo al capo scomparso, e poi si affretta, come già fece ieri Beria, ad agitare il turibolo in onore del nuovo capo. «Io sono convinto — scrive Mao Tse-tung — che il comitato centrale del partito, sotto la sapiente guida di Gheorgj Malenkoff, saprà continuare l'opera di Stalin». La disciplina del partito funziona a meraviglia. Non soltanto essa ha garantito la immediata trasmissione dei poteri, senza conflitti e senza scosse, ma già comincia a creare intorno al nuovo dittatore l'atmosfera necessaria a far di lui il «semidio», i cui ordini dovranno essere eseguiti senza discussioni in Russia e fuori della Russia.

Ieri Beria, e cioè il più temibile dei presunti rivali interni di Malenkoff, si affrettò ad osannare il successore di Stalin; oggi Mao Tse-tung, e cioè il più temibile dei presunti rivali esterni di Malenkoff, compie a sua volta immediato atto di sottomissione. Si può essere sicuri che l'esempio di Beria e di Mao Tse-tung verrà seguito da tutti i gerarchi comunisti, in Russia e fuori della Russia, senza eccezioni. La disciplina del partito ha veramente superato la prova del fuoco.

L'articolo di Mao Tse-tung è stato evidentemente ispirato dalla necessità di smentire le voci sorte in conseguenza del mancato viaggio a Mosca del dittatore cinese. Ma quali sono i veri motivi che hanno indotto Mao Tse-tung a non seguire l'esempio dei vari Togliatti, Gottwald, Rakosi, Bierut, eccetera?

L'imbalsamazione

A Mosca la vita è tornata normale. Le massicce porte metalliche del Mausoleo sulla Piazza Rossa sono ancora chiuse; e uno schermo impedisce di vedere le bare di Lenin e di Stalin. E' possibile che i tecnici stiano dando gli ultimi ritocchi all'imbalsamatura della salma, compiuta in forma provvisoria subito dopo la morte. Su un lastrone di marmo nero è stato aggiunto con grandi lettere il nome di Stalin, scritto immediatamente sotto quello di Lenin.

Le corone di fiori giunte da tutta la Russia e da molti Paesi stranieri, si trovano ora intorno al Mausoleo. Sono circa ottomila queste corone, e trasformano la parte centrale della Piazza Rossa in una grande aiuola fiorita. Dieci soldati, vestiti di lunghi pastrani grigi, montano la guardia con una rigidità che sembra trasformarli in monumenti. I moscoviti traversano con passo cauteloso la Piazza Rossa, parlando a bassa voce; i rivenditori dei giornali fanno buoni affari vendendo i quotidiani con il servizio fotografico sulla cerimonia di ieri. Il vento è caduto, la temperatura è più mite; il sole combatte contro le nuvole.

I cittadini che passano sulla Piazza Rossa e vedono nel Cremlino una finestra illuminata a tarda notte (c'è un famoso racconto, di rigore in tutti i libri scolastici russi, intitolato «Al Cremlino una finestra è ancora illuminata»), sanno che al lume di quella lampada non lavora più il vecchio dittatore, ma l'uomo nuovo, l'uomo-sfinge, l'uomo senza passato che deve conquistarsi un avvenire.

Fra le tante cose scritte in questi giorni, val la pena di citare l'opinione di un gruppo di medici stranieri che, riunitisi a consulto, hanno cercato di indovinare, attraverso l'esame di recenti fotografie, lo stato di salute di Malenkoff. «Soffre di disturbi glandolari» è stata la diagnosi unanime; e qualcuno ha aggiunto: «e probabilmente anche di pressione forte e di disturbi cardiaci». Uno dei medici ha detto: «Un uomo alto m. 1,70 che pesa a 51 anni 130 chilogrammi, non può essere considerato in buona salute. L'obesità è considerata come un rischio da tutte le Compagnie d'assicurazione».

Sprezzante di questa lontana e approssimativa diagnosi, Georgj Malenkoff si è messo al lavoro; e forse non passerà molto tempo prima che si possa sapere cosa abbia inteso dire ieri quando ha affermato che «una politica di mutua fiducia può essere fondata soltanto sui fatti e soltanto dai fatti può essere sanzionata».

Enrico Altavilla

QUESTA SERA A MEZZANOTTE LO SCIOPERO

Falliti tutti i tentativi per la vertenza dei ferrovieri

Roma, 10 marzo.

(v. a.) Domani — un minuto dopo lo scoccare della mezzanotte — avrà inizio lo sciopero dei ferrovieri, che si protrarrà per ben quarantott'ore ed a cui aderiscono sia la CGIL che l'UIL e l'Unione sindacale ferrovieri italiani. Tutti i tentativi compiuti quest'oggi, quasi *in extremis*, per evitare la nuova manifestazione di protesta, sono falliti. Stamane, in una sala del Senato, i senatori Luigi Carmagnola e Cino Macrelli si sono incontrati col Ministro dei Trasporti, Malvestiti, che hanno sollecitato ad escogitare una soluzione di compromesso per una composizione della vertenza.

Non si può dire che l'azione mediatrice dei due senatori, l'uno socialdemocratico e l'altro repubblicano, abbia approdato a nulla. Malvestiti, difatti, ha consigliato ai due di incontrarsi con il ministro Pella, il che è avvenuto stasera, sempre a Palazzo Madama. Il ministro Pella ha illustrato, ancora una volta, le difficoltà di natura legislativa e finanziaria che si oppongono all'accoglimento della richiesta di acconto o di indennità una tantum ai ferrovieri.

A quanto ci risulta, i rappresentanti del Governo hanno fatto intendere che una soluzione è possibile trovarla solo nel mese entrante, quando cioè il Senato inizierà, probabilmente assieme all'esame dei bilanci finanziari o subito dopo, l'esame della legge-delega per avviare a soluzione taluni degli aspetti dell'annoso problema degli statali. In quella sede il Senato potrebbe deliberare la concessione di un acconto sui futuri miglioramenti a tutti gli statali e, quindi, anche ai ferrovieri.

Tornando allo sciopero ferroviario, è assai dubbio che altri tentativi che verranno compiuti domani per scongiurarlo possano aver successo. I senatori Carmagnola e Macrelli si propongono di incontrare domani nuovamente l'on. De Gasperi, al quale, questa sera, la Segreteria della CGIL ha inviato una lunga lettera in cui, in sostanza, lo sollecita «ad esaminare la possibilità di soddisfare almeno la richiesta subordinata di un sufficiente acconto mensile che venga incontro ai bisogni immediati dei ferrovieri» e si dichiara a disposizione del Presidente del Consiglio per un urgente incontro.

Ci sarà domani questo nuovo incontro? E in caso affermativo a che cosa potrà condurre, data la situazione suindicata? Anche l'U.I.L., che stasera si è affiancata alla C.G.I.L., si dichiara «pronta a rivedere la sua posizione nel caso che le autorità competenti offrissero assicurazioni per una concreta soluzione della vertenza»; e così pure l'Unione sindacale ferrovieri italiani, ma l'ineluttabilità dello sciopero sembra, peraltro, confermata dal fatto che il ministro dei Trasporti Malvestiti ha proceduto, quest'oggi, a trasmettere agli organi dipendenti tutte le disposizioni per assicurare, nei limiti del possibile, il servizio dei viaggiatori durante le due giornate di sciopero. Come avvenne il 7 agosto 1952 e il 13 gennaio 1953, anche questa volta i compartimenti ferroviari, di accordo con le autorità e gli organi competenti, intensificheranno, anzitutto, i servizi di trasporto con autopullman, aerei, ecc. L'amministrazione ferroviaria conta di poter realizzare con tutte le misure predisposte il trasporto giornaliero di non meno di 500 mila viaggiatori.

Il sindacato autonomo dei macchinisti e aiuto macchinisti, al quale aderiscono circa 3 mila lavoratori del ramo, non parteciperà allo sciopero.

CRONACA CITTADINA

STA PER RIUNIRSI IL COMITATO PROVINCIALE DEI PREZZI

Il latte scenderà a 80 lire il litro

All'origine è già diminuito di 2-3 lire - Il costo della pastorizzazione risulta inferiore a quello stabilito? - La Centrale insiste sulla «Cassa di compensazione»

Fra qualche giorno il Comitato provinciale dei prezzi si riunirà per decidere sul nuovo prezzo del latte. E' parecchio tempo ormai che le categorie interessate sono in agitazione: il ribasso è necessario e urgente, e per questo si stanno studiando le varie modalità che permetteranno di realizzarlo nel più breve tempo possibile.

La stagione è favorevole. All'origine il latte è diminuito di 2-3 lire il litro, data l'abbondanza della produzione. Di più: questa diminuzione ha cominciato a profilarsi due mesi fa, ed ora si va accentuando. In questi casi, però — secondo una vecchia abitudine ereditata dal Centro Latte ma che i competenti ritengono giusta — non si procede immediatamente alla diminuzione del prezzo al consumo per non danneggiare i produttori. Ciò perchè si suppone che nei mesi invernali essi abbiano subito qualche perdita e che quindi abbiano necessità di pareggiare il bilancio con un periodo intermedio di maggior guadagno. Ora, siamo giunti al limite, oltre il quale mantenere il prezzo vecchio sarebbe palesemente ingiusto.

Di qui la richiesta di revisione già avanzata dai competenti organi municipali. Un'altra revisione è in corso per quel che riguarda l'ammontare delle spese della Centrale del Latte (spese che incidono, in base a quanto è stato stabilito mesi fa, per 18 lire su ogni litro di latte), e v'è la tendenza a ritenere che la quota fissata sia troppo alta. V'è chi dice che dalle 18 lire al litro si dovrebbe passare alle 16, e addirittura alle 15, e che tale cifra sarebbe ancora sufficientemente remunerativa.

Quale che sia l'esatta situazione, è innegabile che il prezzo del latte deve diminuire, e subito. E per questo, appunto, il Comitato provinciale dei prezzi sarà nei prossimi giorni convocato per una decisione. Dai primi calcoli che sono stati fatti, si suppone che — sommando alle 2 lire di diminuzione all'origine le 2 o 3 lire di minore onere della Centrale per il processo di lavorazione — il nuovo prezzo dovrà aggirarsi sulle 80 lire, in luogo delle 84 lire attuali.

Sulla determinazione del nuovo prezzo giocheranno parecchi altri fattori, che sta al Comitato provinciale vagliare con cura. Si tenga in ogni caso presente che neppure il nuovo prezzo sarà definitivo: siamo sul terreno degli esperimenti, e vi resteremo per qualche mese ancora, sino a che la Centrale non abbia elaborato le statistiche di un anno di attività. Va poi detto che nel periodo primavera-estate, il consumo del latte gradatamente diminuisce (si passa da una punta massima invernale di 130 mila litri giornalieri ad una minima di 80 mila), e che anche questo influirà naturalmente sulla determinazione del prezzo nuovo. La Centrale tende a costituire una specie di «cassa di compensazione» interna che le consenta di superare senza contraccolpi finanziari i periodi di crisi o di minor consumo o di prezzi alti all'origine: sarà un altro argomento che essa farà pesare dinanzi al Comitato prezzi.

La settimana prossima si riuniranno i rappresentanti delle categorie interessate (produttori, grossisti, industriali, lattivendoli, Comune, ecc.) per elaborare il materiale da sottoporre all'esame degli organi provinciali. Subito dopo avrà luogo la seduta del Comitato prezzi, e si conoscerà la decisione. Le voci più accreditate — ripetiamo — parlano di 80 lire il litro.

Luigi Einaudi è partito per Roma

Il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, ha lasciato ieri la nostra città, dove era giunto nel mattino di sabato.

Dopo un'ultima visita al fratello dottor Costanzo — ricoverato all'ospedale Mauriziano e le cui condizioni sono migliorate — Luigi Einaudi, accompagnato da Donna Ida, ha raggiunto Porta Nuova verso le 20,30. Dopo aver ricevuto il saluto delle maggiori autorità cittadine, il Presidente della Repubblica è partito alle 20,50.

Corsi universitari di Studi Europei

La prima parte dei Corsi di febbraio-marzo dell'Istituto Universitario di Studi Europei di Torino si è chiusa con una conferenza sul «pool del carbone-acciaio» tenuta dall'on. prof. Piero Calamandrei, ex-rettore dell'Università di Firenze. Nelle tre settimane precedenti hanno tenuto lezioni i professori Duroselle, Martini e Spini sulla Storia dell'Idea Europea; Michaud, Goriely e Champier esponendo l'introduzione e le basi psico-sociologiche e geografiche della Civiltà Europea; Pelloux e Duclos sull'organizzazione della Comunità Europea; Mossé e Vito sull'economia; Mosse e Green sull'unificazione e l'uniformità del diritto in Europa. Hanno tenuto conferenze i professori Angelloz, Rettore dell'Università della Sarre, su «Rilke Europeo»; Michaud, condirettore dell'Istituto di Studi Europei dell'Università della Sarre, sul Simbolismo; Kuebner direttore dell'Istituto di ricerche sull'Europa continentale di Monaco, sulla metodologia degli Studi Europei; e Voyenne, segretario dell'Università Internazionale, sul federalismo in Proudhon.

Altri mutamenti al progetto per i nuovi percorsi dei tram

La Giunta ha discusso ieri il piano dell'ATM ed ha in parte accolto le proposte del pubblico: il capolinea del 21 rimarrà ai Mercati nuovi; il C non sarà spostato - Rinviata ogni decisione sul 20 sbarrato

Il direttore dell'Azienda tranviaria, ing. Fogliano, ha ieri esposto ai membri della Giunta comunale i criteri del piano di trasformazione della rete. Il progetto completo era stato presentato qualche giorno fa al Sindaco, dopo che i dirigenti dell'A.T.M. avevano esaminato tutte le proteste e i rilievi fatti dal pubblico. Ieri v'è stata la discussione.

In linea di massima la Giunta approva il piano dell'A.T.M. così come è stato modificato in seguito alle osservazioni degli utenti. Si è dato atto all'A.T.M. che non tutte le proposte possono essere accolte, sia perchè tecnicamente irrealizzabili, sia perchè comporterebbero una spesa eccessiva, a tale da non più rientrare in quello stanziamento di 600 milioni fatto dal Comune. Qualche concessione tuttavia si ritiene di doverla fare: e si tratta di concessioni notevolmente importanti.

Anzitutto, si è stabilito che la linea 21 non abbandoni il capolinea dei Mercati Nuovi (come il progetto prevedeva): e ciò per favorire i commercianti che hanno necessità di raggiungere la zona. Si è giunti ad un compromesso: si istituirà un 21 sbarrato che si alternerà al 21 normale e toccherà i Mercati Nuovi.

Altra richiesta accolta è quella degli utenti della linea automobilistica C. Il progetto aveva stabilito per essa un nuovo percorso: la Giunta ha ora deciso che per il momento non se ne faccia nulla e che il C continui a seguire il tracciato attuale.

Terza richiesta sulla quale la Giunta si è riservata di decidere è quella riguardante il 20 sbarrato. L'A.T.M. vorrebbe senz'altro sopprimere la linea, asserendo che nel tratto da piazza Carlina al Camposanto le vetture viaggiano praticamente vuote. Ciononostante moltissime sono state le proteste degli abitanti di borgo Rossini, che si ritengono gravemente danneggiati da una tale eventuale soppressione. Per questo, la Giunta ha sospeso l'attuazione del provvedimento dell'A.T.M. e si è riservata di decidere in seguito.

Sono poi state approvate senza discussione le modifiche che la stessa Azienda aveva apportato al progetto originario, e cioè: mantenimento dell'attuale percorso per la linea 13; istradamento delle linee 62 e 62 sbarrato lungo corso Moncalieri, ponte Umberto, corso Vittorio, via Roma, piazza Castello, piazzetta reale, via XX Settembre (capolinea in corso XI Febbraio); deviazione della linea 14 per corso Massimo D'Azeglio sino all'attuale capolinea del 2 (che, com'è noto, sarà soppresso); determinazione del percorso della linea automobilistica F, da corso Orbassano a corso Giulio Cesare sino all'attuale capolinea del 10, attraverso corso Duca degli Abruzzi, corso Vinzaglio, corso Matteotti, corso G. Ferraris, corso Siccardi, via Consolata, via Corte d'Appello, via XX Settembre, via XI Febbraio, via Bologna, corso Palermo.

Il progetto dell'A.T.M. sarà ora studiato a fondo dall'assessorato per le aziende municipali e sarà quindi sottoposto all'approvazione della Giunta in una delle prossime sedute. In seguito esso giungerà al Consiglio comunale; ma prima che ciò avvenga non passeranno meno di quindici giorni.

La Giunta ha inoltre discusso le modalità per l'assunzione di nuovi vigili urbani. E' stato poi approvato lo stanziamento di 8 milioni e 800 mila lire per l'alloggio del direttore dell'aeroporto di Caselle e 4 milioni e mezzo per gli impianti telefonici dello stesso aeroporto.

Un altro stanziamento di un milione e mezzo per gli impianti elettrici della scuola elementare di Mirafiori e 100 mila lire per 10 nuove targhe luminose sul tipo di quelle già applicate in via Roma. Sono state anche autorizzate nuove costruzioni e sopraelevazioni in una quindicina di strade.

Sono stati distribuiti apparecchi cinematografici alle scuole elementari ed oggi il Sindaco e l'Assessore all'Educazione signor Tettamanzi si sono recati alla Vittorino da Feltre per assistere alla proiezione di un documentario.

La Giornata nazionale del mutilato sul lavoro

Il 19 corr. sarà celebrata «la Giornata nazionale del mutilato sul lavoro». La cerimonia ufficiale — oratore il prof. Giuseppe Grosso — avrà luogo alle ore 10 a Palazzo Madama. Prima, alle ore 10 Messa in suffragio dei caduti sul lavoro nella Chiesa dei Santi Angeli Custodi; deposizione di una corona al Cimitero, quindi visita a San Vito agli infortunati degenti. Alle 13 pranzo sociale.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima + 13,4; min. — 2,8; media + 6,6. Umidità 84 %. Pressione 743,6. Cielo poco nuvoloso. Venti deboli. Previsioni: cielo sereno; visibilità buona; venti moderati. Temperatura media stazionaria.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 11: La radio per le scuole - 11,30: Canti di montagna - 11,45: Concerto sinfonico, diretto da Paul van Kempen - 12,14: Orchestra Fragna - 13,15: Album musicale - 14,15-14,30: Cronache del teatro e del cinema - 16,30: Finestra sul mondo - 16,45: Lezione di lingua inglese - 17: Orchestra Angelini - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra Gallino - 18,30: Università internazionale - 18,45: Congiure celebri - 19,15: Orchestra Angelini - 19,45: Fatti del giorno - 20: Musica leggera - 21,05: «Don Giovanni», di Mozart; direttore Herbert von Karajan.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Almanacco di Morbelli - 10-11: Casa serena - 13: Orchestra Nicelli - 13,45: Claudio Villa - 14: Il mondo è tondo, con Carlo Croccolo - 14,30: Ferrari presenta ritmi moderni - 15,15: Orchestra Ray Martin, Giovanni Fenati e Xavier Cugat - 16: «La maschera della morte rossa», di E. A. Poe - 16,15: La Penisola canta - 16,45: Primo Sesia e il suo complesso di banjo e fisarmoniche - 17: Il giardino delle meraviglie - 17,30: Ballate con noi - 18,30: Concerto in miniatura, soprano Rosetta Noli - 18,45: Bar Light al pianoforte - 19: «Il romanzo di Boccherini», 5a puntata - 19,30: Danze di ieri e di oggi - 20,45: «Il piccolo naviglio», rivista - 21,15: «Paul Temple, il romanziere poliziotto» - 22: Danze polacche - 22,15: Il pipistrello - 22,30: Canzoni presentate al Festival di Sanremo - 23: Siparietto - 23,15-23,30: Ernesto Bonino.

TERZO PROGRAMMA — 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Il Giornale del Terzo - 20,15: J. Brahms, orchestra sinfonica della B.B.C. diretta da Arturo Toscanini, L. v. Beethoven, pianista Walter Gieseking. Orchestra dell'Opera di Stato di Berlino diretta da Hans Rosbaud - 21: I dialoghi di Platone, «La repubblica» - 21,30: Incontri tra musica e poesia Tasso-Monteverdi - 22,45: «La damigella di Scudery», di E. T. A. Hoffmann.

TELEVISIONE — 21: Telegiornale - 21,15: Film.

La «Veglia delle viole», organizzata da «La nuova Crociata» a favore dei bimbi assistiti dalla filantropica opera avrà luogo il 19 corr. alle 22 nelle sale dell'Albergo Principi di Piemonte.

Conferenze del mercoledì alla Pro Cultura; oggi alle 17,30 in via Cernaia 11, Arturo Carlo Jemolo parlerà su: «Alcuni aspetti dell'istituto famigliare nell'era presente».

Arrestato dopo 7 anni dall'evasione dal carcere un commerciante coinvolto in un clamoroso delitto

Già condannato in contumacia nel 1950 a 12 anni e 4 mesi nel processo per l'assassinio del proprietario della "Fonomeccanica" - L'irruzione degli agenti nel suo ultimo rifugio

La pazienza e l'abilità di un sottufficiale della Squadra Mobile, il brigadiere Costantini, sono state ieri ampiamente premiate: dopo più di tre mesi di difficili indagini e di lunghi pedinamenti egli è riuscito ad arrestare un pericoloso ricercato, il commerciante ambulante Felice Ivigia di 36 anni, senza fissa dimora. Il cui «curriculum vitae» si può così riassumere: arrestato nel 1945 perchè coinvolto in un clamoroso omicidio, era evaso un anno dopo dalle carceri di via Ormea. Contro di lui veniva celebrato nel settembre 1950, dalla nostra Corte d'Assise, un processo che si concluse con la sua condanna, a dodici anni e quattro mesi di reclusione, condanna che mai egli aveva scontato perchè latitante. Negli ultimi tempi l'Ivigia si era rifugiato in una camera ammobiliata di piazza Giulio, insieme con la sua giovane moglie. Benchè egli avesse preso tutte le precauzioni per far disperdere le sue tracce, ieri — come si è detto — la «Mobile» lo ha tratto in arresto.

L'omicidio nel quale è implicato, è quello dell'industriale Gerolamo Sasia, proprietario della Ditta «Fonomeccanica» di via Montana 15, prelevato il 6 maggio 1945 dall'Ivigia con il pretesto che egli aveva sedotto sua sorella, appena diciottenne. Il Sasia, nel 1942, aveva assunto in qualità di impiegata la giovane Sandra Ivigia, sorella del Felice; però, dopo qualche mese l'aveva licenziata «per scorrettezze» e più tardi contro di lei aveva presentato un esposto al Commissariato di P. S. di S. Donato, in cui affermava che la ragazza intendeva denunciarlo per fatti inesistenti. La Ivigia, interrogata dai funzionari aveva dichiarato di essere diventata amica dell'industriale, perchè ricattata. Il Sasia aveva contestato la versione ma tuttavia le aveva versato, a titolo di indennità per il licenziamento, una piccola somma, 3000 lire.

Il 6 maggio del 1945 (pochi giorni dopo la Liberazione) Felice Ivigia si presentò in piazza Rainer 7, all'abitazione dell'industriale, indossando la divisa di partigiano. Chiedeva al Sasia, come riparazione al danno «d'onore» arrecato alla sorella, centomila lire. L'industriale rifiutava sdegnosamente e l'Ivigia si allontanava pronunciando oscure minacce. Il giorno appresso ritornò con un camioncino a bordo del quale vi erano tre suoi amici: Francesco Fuscà, Marco Pella e Federico Lovato. Questi ultimi tre ripeterono il tentativo di estorsione. Ma fallito il loro intento, prelevarono l'industriale e lo portarono nella sua fabbrica. Qui lo picchiarono a sangue: poi lo accompagnarono nei pressi delle Casermette di S. Paolo, dove lo uccisero con una scarica di mitra a bruciapelo. Per l'orrendo delitto l'Ivigia, considerato mandante e il Lovato furono arrestati mentre gli altri due riuscivano ad espatriare.

Mentre la Magistratura procedeva nell'istruttoria del processo, l'Ivigia con altri dieci detenuti nel carcere di via Ormea, riuscivano ad evadere e fino a ieri la polizia non lo aveva rintracciato. Due anni fa, al processo celebrato dalla nostra Corte d'Assise l'Ivigia fu condannato in contumacia a 12 anni e 4 mesi di reclusione. La Procura della Repubblica aveva subito interessato polizia e carabinieri per la cattura del latitante.

Come abbiamo detto la «Mobile» scoprì il suo nascondiglio e ieri gli agenti si presentavano alla sua abitazione, dichiarandolo in arresto. L'Ivigia non ha opposto alcuna resistenza nè ha tentato di scagionarsi. Ha seguito docilmente le guardie fino alla Questura. In serata egli è stato tradotto alle «Nuove». L'avv. Bedarida, che già lo aveva difeso nel processo, ha assunto nuovamente la sua tutela.

La scappata d'un ragazzo che aveva un 3 sulla pagella

Un ragazzo scomparso di casa per aver avuto un 3 in francese, il quattordicenne Renato Boccati, abitante in corso San Maurizio 71, è stato trovato ieri notte assopito in una poltrona del cinema San Massimo. La rappresentazione era da tempo terminata e una guardia notturna faceva un giro d'ispezione. Fu così che essa scorse un ragazzo raggomitolato in un posto di platea. Non fu difficile venire a capo della cosa: il ragazzo rivelò l'esser suo e la marachella, che aveva un certo sapore romanzesco.

Fu sabato infatti che il Boccati tornò a casa col cattivo voto sulla pagella, ma non ebbe il coraggio di mostrarla al padre. Questi lo inviò quindi da un conoscente, in via IV Marzo, a ritirare 10 mila lire. Fu a questa somma che il ragazzo attinse dopo che ebbe deciso di non tornare a casa! Vi è tornato ora perdonato.

Dalla mezzanotte sciopero ferroviario di 48 ore indetto dalla C. G. I. L.

Il Compartimento e la Motorizzazione civile preparano treni e pullman per assicurare i servizi

Lo sciopero nazionale dei ferrovieri (del quale diamo notizia in altra parte del giornale) non presenta localmente aspetti particolari. Anche a Torino la C.I.S.L. si oppone alla sospensione del servizio indetta dalla CGIL per domani e dopodomani (una durata cioè doppia di quella dei due analoghi scioperi dell'agosto e del gennaio scorsi). I primi treni a non partire saranno probabilmente anche stasera, come le altre volte, quelli delle 23,15 per Torre Pellice e delle 23,30 per Bra.

Il Compartimento di Torino farà naturalmente il possibile per assicurare il servizio sul maggior numero di linee utilizzando sia il personale che non intende aderire allo sciopero, sia gli elementi del Genio Ferrovieri di stanza nella nostra città. In serata il Compartimento ha comunicato che «confida di poter assicurare le corse seguenti»:

Modane-Torino-Genova. — Partenze da Torino P. N. per Genova: 5,10; 12,30; 18,55; 21,20. Arrivi a Torino P. N. da Genova: 8,25; 9,02; 18; 20,15. Tutti i treni da e per Roma troveranno coincidenza a Genova. Da Modane un convoglio partirà alle 15 ed arriverà a P. N. alle 20,30.

Torino-Milano. — Partenze da P. N. per Milano: 6,05; 8,54; 11,40; 18,20. Arrivi a P. N. da Milano: 9,43; 14,55; 19,40; 22.

Torino-Fossano-Savona. — Partenze da P. N.: 4,15; 20. Arrivi a P. N.: 9,20; 21,43.

Torino-Alessandria-Piacenza. — Partenze da P. N.: 21,30. Arrivi a P. N.: 9,25.

Il Compartimento si riserva di fornire ulteriori notizie. Esso ha intanto provveduto ad organizzare servizi automobilistici lungo i principali percorsi, servendosi di pullman su certe linee, e autocarri militari opportunamente attrezzati su altre. Riportiamo il comunicato diramato in proposito dalle *FF. SS.*:

«Le autocorse avranno luogo semprechè non si renda possibile la effettuazione dei corrispondenti treni in orario. Esse faranno capo alle stazioni ferroviarie di tutte le località ove hanno fermata, e nelle immediate adiacenze. A Torino P. N. gli autoservizi in partenza ed arrivo inizieranno e termineranno la loro corsa lato arrivi, via Sacchi. Possono prendere posto sugli autobus i viaggiatori in transito che siano già muniti di qualsiasi biglietto ferroviario. I viaggiatori partenti dalle località toccate dagli autoservizi suddetti dovranno munirsi di biglietto ferroviario di corsa semplice a tariffa ordinaria di terza classe valido per la giornata, presso le biglietterie F. S. e le Agenzie Viaggi F. S. Per informazioni circa eventuali modifiche al programma di cui sopra o effettuazione di treni, in sostituzione od in aumento alle autocorse programmate, il pubblico si rivolga ai capi delle stazioni ed agli uffici informazioni».

Vedere in sesta pagina l'elenco degli orari e dei percorsi dei servizi di emergenza.

I servizi di cui sopra verranno assicurati dalle Ferrovie indipendentemente dall'intensificazione dei servizi ordinari su strada. Anche l'Ispettorato della Motorizzazione Civile, infatti, sta provvedendo ad istituire alcune decine di linee automobilistiche con un centinaio di autobus. L'elenco completo sarà reso noto stasera.

Servizi di emergenza saranno istituiti anche dalle Poste.

Lo sciopero riguarda solo le FF. SS. Quelle secondarie come la Torino-Rivoli, la Torino-Nord e la Canavesana funzioneranno regolarmente.

Percossa dal fidanzato che le aveva preso la dote

La signorina Giuditta Quadrini di 24 anni, commessa in un negozio di calzature, mesi or sono, incontrava sul tram un bel giovanotto bruno, dagli occhi sognanti. Gli incontri si succedevano con una certa assiduità.

In capo a pochi giorni la Quadrini finì per innamorarsi perdutamente. Il giovanotto, Pasquale Beccato di 26 anni, le disse che era sua viva intenzione di giungere al più presto al matrimonio ma che, essendo impegnato in un pesante giro d'affari doveva a suo malincuore lasciar passare un po' di tempo. Dopo qualche settimana, acquistata una maggior confidenza e appreso che la ragazza possedeva in banca un modesto peculio, si faceva concedere un prestito.

Ieri la giovane — dopo essersi accorta che ultimamente il suo fidanzato la trascurava quasi con ostentazione — si recava da lui per chiedere almeno la restituzione del suo denaro. Avveniva una violenta scenata, al termine della quale il bellimbusto colpiva la ragazza con violenti ceffoni al viso. La poveretta si recava più tardi al Maria Vittoria, dove è stata medicata e giudicata guaribile in 8 giorni. La polizia, informata dell'accaduto e ricevuta querela, ha iniziato azione penale.

Nel Municipio di Rivoli sono state trovate armi

Un ritrovamento d'armi in circostanze quanto mai singolari è avvenuto ieri presso il Municipio di Rivoli: in uno stanzino dove solitamente vengono riposti vecchi incartamenti sono state rintracciate ben tre mitragliatrici.

L'operazione dei carabinieri si è svolta in seguito alla segnalazione di un impiegato comunale. Costui, dovendo ricercare una pratica, si recava nello stanzino anzidetto, e qui si accingeva a frugare pazientemente in un armadio. Ad un tratto, mentre quasi alla cieca frugava con le mani in mezzo alle scartoffie, sentiva qualcosa di metallico: spalancava il battente dell'armadio e con grande stupore vedeva affiorare la canna d'una mitragliatrice. Egli dava immediatamente segnalazione del fatto ai carabinieri i quali, portatisi sul luogo, iniziavano un accurato sopraluogo.

In mezzo agli incartamenti venivano trovate ben tre mitragliatrici: una Breda, una Fiat e una di marca inglese. Le armi, sebbene perfettamente conservate, non sembrava fossero state oliate di recente. Non sono state rintracciate munizioni. I carabinieri tuttavia stanno svolgendo attivissime indagini.

Un passeggero moribondo per una frenata del tram

Una grave sciagura è avvenuta iermattina all'angolo di via Monginevro con corso Racconigi. Una vettura della linea 5 per non scontrarsi con un pesante automezzo che le aveva tagliato la strada, in seguito a una brusca frenata del manovratore s'arrestava di colpo, provocando la generale caduta dei passeggeri. Uno di questi, il ventinovenne Gianpaolo Orlandini, abitante in via Sacchi 43, batteva violentemente il capo contro un mancorrente metallico e rimaneva privo di sensi. Trasportato d'urgenza all'ospedale Maria Vittoria, l'Orlandini veniva ricoverato in gravi condizioni con riserva di prognosi.

Dolorosa storia di un bimbo

La madre e l'amante arrestati su denuncia dei vicini di casa - I due avrebbero percosso a sangue il fanciullo

Compariranno quanto prima dinanzi al Tribunale due amanti accusati di avere sottoposto a continui inumani maltrattamenti il loro figlioletto di 8 anni. I due furono denunciati dalla Squadra Mobile alla Procura della Repubblica che emise nei loro confronti mandato di cattura. Tratti in arresto, ottennero due mesi dopo la libertà provvisoria.

La dolorosa storia del bambino ebbe inizio nel 1944, nel giorno stesso in cui egli venne al mondo. Infatti sua madre, Maria Della Valle fu Carlo, di 42 anni, e l'amante, Mario De Maria fu Attilio, di 36 anni, conviventi in un alloggio di via Principe Amedeo n. 29 dal 1941, invece di tenerlo con sè lo affidarono all'Istituto per l'infanzia abbandonata di via Saccarelli. Colà il poverino, a cui venne dato il nome di Renato, era già stato preceduto da un altro fratello, Mario, nato nel 1939 e morto un mese dopo. Ma non erano questi soli i figli che la Della Valle aveva messo al mondo e dei quali si era disfatta: nel 1933 aveva affidato una sua bimba ad una famiglia di Santena; nel '36 ebbe un bambino che consegnò ad una sua parente; nel 1942 diede alla luce un'altra bambina e quando un funzionario di polizia le domandò dove fosse la piccola, la sciagurata donna non seppe neppure dire il nome della famiglia che l'aveva accolta.

Il piccolo Renato visse, dunque, per qualche tempo nell'Istituto di via Saccarelli; ma poi fu restituito alla madre perchè, pur avendone la possibilità, nè lei nè il suo amante volevano pagare la retta per il mantenimento. Ed appena fu nella casa dei due — nell'aprile del 1950 — ebbe inizio per lui un periodo tristissimo che durò fino al 7 luglio, giorno in cui venne, per intervento della polizia, inviato nuovamente all'Istituto di via Saccarelli. Dalle indagini risultò che veniva privato del necessario sostentamento, che era tenuto sudicio e rinchiuso in un ambiente fetido; che tanto la Della Valle quanto il De Maria lo percuotevano bestialmente tanto da procurargli numerose lesioni di cui ne facevano testimonianza le cicatrici riscontrate nella schiena e nella regione lombare.

Gli inquilini avevano più volte sentito il bambino strillare acutamente e implorare, gemendo, che non lo picchiassero. Insospettiti per questi pianti frequenti e per il fatto che non lo vedevano mai uscire, cominciarono a fare commenti tra di loro, ed infine qualcuno volle vederci chiaro in questa faccenda ed informò la polizia. Interrogati, i due dichiararono di aver usato nei confronti del piccolo normali metodi di correzione e di averlo tenuto chiuso in casa per evitare che i genitori del De Maria si accorgessero della sua esistenza chè, altrimenti, gli avrebbero impedito di sposare la Della Valle.

Menzognera apparve la dichiarazione del De Maria che il bimbo non era suo. La donna ha affidato la sua difesa all'avv. Bedarida e il suo amante è difeso dall'avv. Ugo Dal Fiume.

Misteriosa auto in fiamme

Ci telefonano da Treviglio:

I carabinieri sono riusciti a conoscere il numero di targa dell'auto che l'altra notte venne trovata distrutta dalle fiamme lungo la statale Milano-Brescia. La targa è TO 43854. Com'è noto, nei pressi di Barbata, un autista scorgeva una Fiat 1500 che bruciava. Dei proprietari nessuna traccia.

Richiesta per il Kretsch la conferma della condanna

Ladislao Kretsch di 42 anni, ex capo partigiano di origine ungherese condannato a 16 anni di reclusione dalla Corte d'Assise di Ivrea, per avere ordinato nel luglio del 1944 l'uccisione del montanaro Luigi Carlo Vigna di 41 anni, è comparso ieri in Corte d'Assise di Appello; con lui viene giudicata anche Caterina Neretti vedova Favetto di 60 anni già condannata a 8 anni di reclusione perchè ritenuta istigatrice del Kretsch in quel delitto.

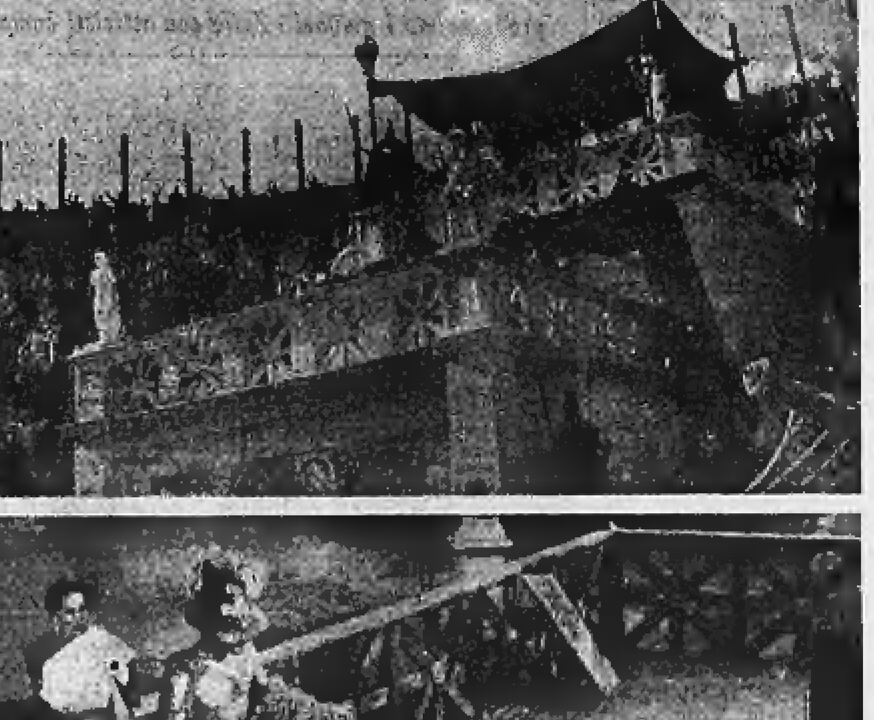
Il giudice relatore ha rievocato in apertura d'udienza il grave fatto avvenuto sulle montagne di Roeglio. Il Vigna, prelevato dalla sua abitazione il 4 luglio 1944 dai partigiani comandati dal Kretsch, fu trovato cadavere il 15 agosto successivo in una pietraia. Il disgraziato era stato impiccato e la perizia necroscopica stabilì in seguito che il cranio del morto presentava numerose fratture conseguenti ad una feroce bastonatura e che il suo corpo era stato trafitto più volte con un'arma da taglio. La popolazione e parecchi partigiani dichiararono che il delitto era stato compiuto su istigazione della Neretti che aveva denunciato falsamente il montanaro come delatore fascista per vendetta.

L'imputato, interrogato, si è difeso ieri asserendo di essere stato costretto a far uccidere il Vigna perchè se l'avesse lasciato libero avrebbe potuto svelare ai fascisti, per vendicarsi di essere stato catturato, i nascondigli dei partigiani. A sua volta la donna ha negato ogni responsabilità nell'omicidio. Ieri il P. G. dott. Cassina ha chiesto la conferma delle condanne. Hanno parlato inoltre l'avv. Badini per la Neretti, l'avv. Maccari per il Kretsch e l'avv. Petitti patrono di P. C.

OGGI - LUX - OGGI

SPARTACO

IL GLADIATORE DELLA TRACIA





con MASSIMO GIROTTI - GIANNA MARIA CANALE - CARLO NINCHI LUDMILLA TCHERINA - YVES VINCENT - NERIO BERNARDI

Produzione Cons. SPARTACUS - Regia: R. FREDA - Distribuzione: A.P.I.

Orario spettacoli: 14, 16, 18, 20, 22 — Prezzi: Platea 350 - Galleria 400

SPETTACOLI

Teatro Carignano. — Rappresentazioni di Gilberto Govi. Ultime repliche di «I manegg per maritare una figlia», tre atti di N. Bacigalupo. I biglietti presso il Salone de «La Stampa». Telefono 53-113.

TEATRI E RITROVI

Prenot. Agibett. Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri: da domani ore 21 «Balletti dell'America Latina».

Carignano (Govi) 21,15 «I manegg per maritare una figlia» di Bacigalupo.

Metropolitano: 16,30 «Pinocchio» di Collodi, Marionette Lupi.

Circolo Artisti, Bogino 9: Mostra pittore Ugo Alessio, ore 17-19.

Galleria «Il Grifo»: Mostra acquaforti Maselli.

Galleria Martina S. Federico 41 espone pitt. Garimano 10-12 15-19,30

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822: ore 17 21 Orch. Mario Di Nunzio, c. M. Cavanna, E. Ferri.

Augustea: 21 Orsatti-Aurora.

Castellino: 17 thè, ore 21 ser. riservata soci Famija Turineisa.

Gaudio: 16,30 e 21 Cuban's Boy.

Hollywood: 21 Gian Stellari-Chiry.

La Perla 21 Or. Rosaclot-Mari.

Principe: ore 21 Orch. A. Vigni.

Smeraldo Club: Goito 3, t. 682-470 ore 21 Orch. Allegri-Mildiego-Babocco, c. Martorano, Lolli, Cortese.

Winter Eden 21 Orc. Massa, cant. Mirella Carmen, S. Torresano.

Piscina coperta Stadio 14,30-19,45.

FARO CLUB DANZE Il grande locale di moda *Compl. Merry Kid's* - 17 e 21

EL TROCADERO Il distinto ritrovo Ore 17-21 *Compl. Bruno Bianchi.*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Perdonami!» Antonella Lualdi, Raf Vallone, T. Lees.
Aster Gli ammutinati dell'Atlantico, tech. M. Stevens, A. Lansbury
Corso «Vivere insieme» con Judy Holliday e Aldo Ray.
Doria: «Frutto proibito» con Fernandel e Françoise Arnoul. Vietato minori anni 16.
Lux: «Spartaco» con Massimo Girotti e Gianna Maria Canale.
Maffei: «Edouard e Caroline» Daniele Gelin, Anne Vernon.
Metro-Cristallo: «Melodie immortali - Mascagni», Pierre Cressoy, C. Del Poggio. Matt. 10,30 L. 175
Reposi: «Le infedeli» Gina Lollobrigida, P. Cressoy, A.M. Ferrero
Vittoria «Il mondo le condanna» A. Valli, A. Nazzari, S. Reggiani. Vietato minori anni 16.

Alexandra: «Tempo felice» C. Boyer, Jourdan, Viet. min. a. 16.
Alpi: «La cieca di Sorrento» A. Lualdi, P. Campbell, V. Carmi.
Ariston L'importanza di chiamarsi Ernesto, tech, M. Redgrave.
Augustus: «La signora senza camelie» L. Bosè G. Cervi A. Checchi
Capitol: «Tempo felice» Boyer, L. Jourdan, Viet. min. anni 16.
Faro: «Tempo felice» C. Boyer, L. Christian, Viet. min. anni 16.
Gianduja: «So che mi ucciderai» Joan Crawford, Gloria Grahame.
Hollywood: Inferno bianco, col. Stewart Granger, Cyd Charisse.
Ideal Scandalo ai Campi Elisi e Riv. Giostra di donne 16,15 21,15.
La Perla: «Luci della ribalta» con Charles Chaplin, Ap. 14,45.
Massimo: «Contro tutte le bandiere» tech. E. Flynn, M. O'Hara
Nazionale: «Inferno bianco» col. Stewart Granger, Cyd Charisse.
Principe: «Inferno bianco» col. Stewart Granger, Cyd Charisse.
Statuto: «Contro tutte le bandiere» tech. E. Flynn, M. O'Hara
Torino: «Sangue bianco» Claudette Colbert. L. 200, Ap. ore 10.

Asti: «Il magnifico scherzo» C. Grant, Ginger Rogers. Ap. 10.
Mignon: «Arrivato l'accordatore»
Milano: «Femmina diabolica» e «Il fuggitivo». Apert. 10.
Olimpia: «Rimorso» Otello Toso.
Po: «Impero del gangster».
P.Nuova Doppio segno Zorro A.10
Regina «Sergente Madden». Var.
Romano: «Femmina senza cuore» Riv. Vangi-Aliberti 16,15 21,15.
S. Felice: «Un monello alla corte d'Inghilterra», Irene Dunne.

Esperia: Gli occhi che non sorrisero, Jennifer Jones, L. Olivier.
Italiano «Un treno va a Oriente»
Mirafiori «Biancheggia una vela»
Vinzaglio Occhi che non sorrisero.

Eliseo L'immagine meravigliosa, S. Granger, A. M. Pierangeli.
Frejus «Tizio Caio Sempronio».
Nuovo: «L'altro uomo» Robert Walker. Vietato minori anni 16.
S. Paolo: «Tamburi lontani» techn. con Gary Cooper.

Belgio. «Richiamo del sangue».
Corallo: Vie del cielo, Johnson.
Eridano «L'uomo della mia vita»
Grapa: «E' arrivata la felicità».
Radium: «Via della morte».
V. Veneto: «Mi svegliai signora» techn. con Loretta Young.

Astra: «Tamburi lontani» techn.
Bernini Romanzo di W. Russel.
Excelsior: «Luci della ribalta», con Charles Chaplin.
Odeon: «Al Johnson» techn.
Star: «La regina di Saba».

Adua: «Carne inquieta». Var.
Aurora: «Incantesimo tragico».
Brescia: La cortina del silenzio.

Fortino: «Impero del gangster».
Nord: «Il grande avventuriero»
Palermo: «Don Lorenzo» Tajoli.
Sociale: Prigionieri palude, tech.

Cabiria: «Eroe sono io» Rascel.
Colosseo «Luci della ribalta» con Charles Chaplin.
Italia: «Cacciatore del Missouri» tech. Clark Gable, R. Montalban.
Lingotto: «Schiavo della furia».
Moderno: «Il ventaglio» J. Crain
Piemonte: «Squilli al tramonto».
Spezia: Dio ha bisogno degli uom.

Alba: «Gungho Ho» R. Scott.
Apollo: «Deportato» con Marta Toren e Marina Berti.
Diana: «Chimere» K. Douglas.
Dora: «Adultera senza peccato».
Edera: Lupo della Sila, Nazzari.
Locarno: Parigi è sempre Parigi e Don Camillo di G. Bondi.
Lutrario: Gli occhi che non sorrisero, L. Olivier, J. Jones.
Roma: «I 10 della legione» tech. B. Lancaster, Y. De Carlo.

REPOSI — LE INFEDELI — 2a SETTIMANA

COLOSSEO - LA PERLA — OGGI — Il capolavoro di CHARLES CHAPLIN — LUCI DELLA RIBALTA (LIMELIGHT)

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Corso, Ambrosio, Augustus, Gianduja, Asti, Radium, Piemonte, P. Nuova, Umberto.



OGGI - MAFFEI - OGGI

EDOUARD e CAROLINE

Uno dei più incantevoli film dell'anno, interamente parlato in italiano

con DANIEL GELIN e ANNE VERNON

AMBROSIO — IMMINENTE

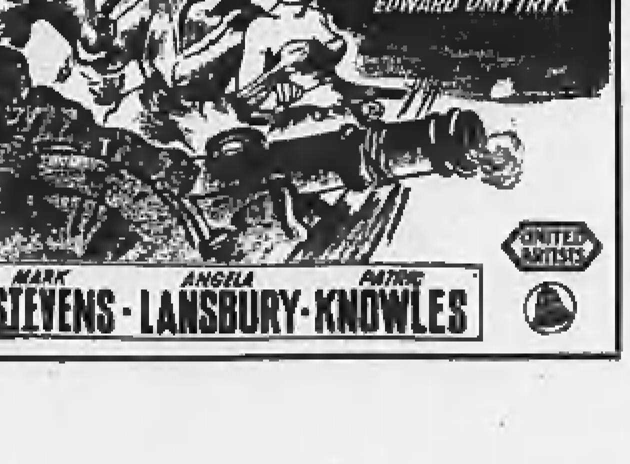
Una bellissima realizzazione del cinema italiano

PROCESSO CONTRO IGNOTI

diretto da GUIDO BRIGNONE

con LIANELLA CARELL, CESARE DANOVA, ARNOLDO FOA', C. RUTHERFORD

OGGI - ASTOR - OGGI



MARK STEVENS - ANGELA LANSBURY - PATRIC KNOWLES

ECHI DI CRONACA

MEDIUM. Svelando il V. passato Vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Recatevi da *Padrazzini*, v. *Monginevro 56, tel. 589-048*, dal mercoledì al venerdì, riceve anche la sera. Dal sabato al martedì a *Milano*, v. *Cadore 31*.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione, Rateaz. Sceltiss. mobili usati v. *Garibaldi 4*, t. 551-207.

STATO CIVILE

[illegible]

Morti 38 - Nati 34 - Matrimoni 10

Giornalismo umanistico

In una casa di campagna, in Toscana, d'inverno si può gelare come al polo. Riscaldarsi, fuor che in cucina, agli indigeni sembra un lusso mai visto, riprovevole: una «stravaganza», direbbero gl'inglesi. Comunque nel salotto dell'amico di cui ero ospite era stato dato ordine di accendere, e dopo cena, fàttici accosto quanto più si poteva alla stufa, ci eravamo immersi ciascuno nel nostro libro. O piuttosto: il mio dandomi poca soddisfazione, non facevo che leggiucchiare qua e là. Il mio amico, invece, una pagina dopo l'altra, non batteva ciglio. Colla coda dell'occhio decifrai: *The Bedside «Guardian»*. «E' una delizia», mormorò il mio amico riscuotendosi un attimo, e subito riaffondò nella lettura. *The Bedside «Guardian»*? Si trattava, rammentai, di un'antologia compilata scegliendo fra gli articoli pubblicati dal *Manchester Guardian* l'anno passato, e pensai che il mio amico, folle divoratore di giornali, finiva per essere a sua volta divorato da quel vizio se perfino in raccolta antologica ne faceva, addirittura, la sua delizia.

Nel resto della casa regnando il più rigido gelo, l'indomani mattina mi svegliai col più bel raffreddore, e quando il mio amico venne a bussare mi trovò raggomitolato sotto il coltrone e nient'affatto incline a strapparmi a quell'intorpidimento. «Ho capito» fece. «Del resto non vedo perchè dovresti arrampicarti anche tu fino al bosco. Mentre arrivo lassù col fattore, ti faccio portare la colazione e una aspirina», e se n'andò lasciandomi un libro sul tavolino da notte. Era il *Bedside «Guardian»*. Chissà fino a che ora era rimasto a leggere, quel fissato, e di sotto le coltri sbirciai il volume di traverso. Ma intanto il raffreddore cresceva, e a un certo punto, preso anche da una specie di stizza, allungai la mano. «Se, come vuole il titolo, è un libro da capezzale, stiamo un po' a vedere che razza di compagnia è capace a farmi». (*The Bedside «Guardian»*, Collins, London, 1952).

Le antologie va a finire che si leggono più che altro piluccando qua e là, attaccandosi per prima cosa agli autori già noti. Ma qui, a scorrer l'indice, non conoscevo quasi nessuno. E' anche vero però che i due soli con cui avessi qualche dimestichezza erano, come si dice in Toscana, fra i meglio fichi del bigoncio. Dell'uno, Alistair Cooke, il brillante e acuto *commentator* della B.B.C. dall'America fin dal '34, avevo letto con passione l'impeccabile resoconto di quel recente caso Dreyfus d'oltreoceano, il processo Hiss, da lui epigrammaticamente intitolato *A Generation on Trial* (Rupert Hart-Davis, London, 1951), appunto perchè in Alger Hiss si incarna esemplarmente la generazione progressiva fiorita col *New Deal* e che dipoi, nella rivolta contro i presunti precedenti di Yalta, doveva esser come processata sotto l'imputazione, nientedimeno, di tradimento. L'altra mia conoscenza era una donna, Sylvia Sprigge, da anni corrispondente del *Manchester Guardian* dall'Italia insieme al marito Cecil Sprigge, una coppia di stranieri che conosce come pochi il nostro Paese e la sua storia, compresa, cosa rara, quella degli ultimi duecent'anni. E improvvisamente mi accorsi che di questo *Manchester Guardian*, familiarissimo di nome, di fatto poi non sapevo altro se non che era un quotidiano di Manchester letto in tutta l'Inghilterra e noto in tutto il mondo per l'alto grado di efficienza dei suoi servizi non meno che per l'eccezionale indipendenza di opinioni, come aveva provato il suo strenuo antifascismo anche al tempo in cui il «signor Mussolini» incantava non solo il *Daily Mail* e consimili fogli, ma pure certa stampa di ben altra fama. Era ora che mi mettessi un po' più al corrente.

Presi dunque a sfogliare quelle pagine, cominciando appunto dalla colonna dedicata dalla Sprigge all'ultima Biennale di Venezia, e tosto ero conquistato dal garbo con cui tanta spregiudicatezza nei confronti dell'arte contemporanea si esprimeva a proposito di uno dei maggiori «avvenimenti artistici» dell'annata. Evidentemente esausta al termine della sua incursione ai Giardini, la Sprigge era chiaro che si era pochissimo divertita a perlustrare un padiglione dopo l'altro. Ma in compenso si era poi preso il divertimento di rifarsela sulle opere esposte che più la toccavano da vicino. E certo nè il padiglione inglese nè quello italiano venivano risparmiati, ma anche quando la polemica tradiva come un sibilo di vendetta, l'ironia delle frecciate si produceva attraverso un tiro così squisitamente aggiustato che a risentirsene ci si sarebbe fatti il torto di non saper stare al gioco.

Il mio raffreddore ormai non lasciava più dubbi sulla sua violenza, ed era una bella seccatura. Ma Sylvia Sprigge, col suo *humour*, che è la merce meno esportabile dalle Isole Britanniche, mi aveva offerto un farmaco migliore dell'aspirina per combatterlo. Bastava non drammatizzare, non risentirsi, non ammusonirsi: bisognava svelenirlo, questo cimurro, ingraziarselo, farselo amico a furia di non prenderlo sul serio... «Quale maggior regalità che quella solitaria di un uomo nel suo letto di malato?» scrive il principe degli *essayists* settecenteschi, Charles Lamb. L'antologia del *Manchester Guardian* mi aiutava a prenderne [illegible].

Ed ecco Alistair Cooke, presente, lui, nel volume, con ben nove saggi della sua bravura. Ora, si pensi un po': questo signor Cooke che affronta con piena responsabilità di corrispondente politico lo scottante argomento delle apprensive reazioni americane alle incombenti elezioni inglesi, minacciate, pensava l'americano medio, da un improvviso e a lui incomprensibile acuirsi di odio di classe, passa poi a trattare con la più disinvolta e mordente grazia di così varie attualità americane come la rivalità fra le squadre di *cricket* delle università di Yale e di Harvard, l'incontro di *boxe* fra Robinson e Turpin, l'ammutinamento nella prigione di Jackson e il problema carcerario negli Stati Uniti, il raccapricciante futuro che ci riserva questo nuovo mostro: la televisione... Ma più ancora che tanta versatilità, è il tono che colpisce. Perchè si tratta di un giornalista che prima di tutto è un uomo, che in quanto tale si rivolge agli altri uomini da pari a pari e come mettendo in *pool* le comuni competenze in fatto di politica, di *cricket*, di *boxe*, ecc., che discorre col medesimo impegno di queste manifestazioni di costume da cui si sente a un tempo coinvolto e trattenuto — ma che, qui è il punto, non si sognerebbe di parlarne (nè, del resto, alcuno gli darebbe retta) se non traducesse pudicamente le sue convinzioni più radicate e care nel gergo, tra vernàcolo e ironico, di un paradossale buonsenso. C'è molto di epigrammatico in questo stile, e poichè *lo stile è l'uomo*, questo uomo, in cui scrittore e lettore s'identificano, è l'uomo della strada, in lui voi loro, tutti quanti insomma ci sentiamo corresponsabili di questo mondo, che è certo disperatissimo, ma pure è il mondo che ci è toccato in sorte e che dobbiamo affrontare se non vogliamo completamente disperare di uno migliore per i nostri figli.

Il farmaco agiva sempre più sensibilmente. Man mano che procedevo nella lettura e passavo dalle Camere dei Comuni e dei Lords, ai *milk-bars* di periferia, dai *pubs* dei villaggi, al palazzo di Buckingham, dalla politica alle scienze, dall'alpinismo al teatro, dal *foot-ball* alla letteratura, dal *golf* alla musica, dal canottaggio ai balletti, tutti aspetti rivelatori di un modo di vivere così differente dal nostro, il raffreddore aveva un bel scatenarsi, ne subivo la furia impavido e sereno tonificato da quella prosa giornalistica dovuta a innumerevoli e diversissime penne ma tutta così piana e non mai trita, immaginosa e mai barocca, soffusa di calore e scevra di ogni sentimentalismo. Attraverso l'*équipe* di questi collaboratori a me ignoti, anonima ma per ciò stesso più viva, in una visione d'insieme grandiosa e familiare, storica e aneddotica, civica e intima, vedevo delinearsi quella terra, quell'isola, quel paese che anche quando istintivamente non attragga finisce per comandare l'ammirazione, e fa troppo parte del comune patrimonio di cultura perchè non ci si senta solidali della sua sorte, l'Inghilterra.

Quando il mio amico fece ritorno dal suo bosco e venne a vedere come stavo mi trovò poco disposto a conversare. Non gli detti neppure la soddisfazione di dirgli che mi aveva fatto più effetto il suo libro che non l'aspirina: dissi che stavo male, che preferivo riposare. Era la compagnia di quel libro che preferivo alla sua, e arrivato in fondo lungamente rimasi a riascoltarmi dentro l'eco delle parole con cui il compilatore, Ivor Brown, giustifica la sua scelta di brani: «L'equilibrio del volume parrà troppo propendere in favore di quanto si serve solo ad adornar la nostra vita e ciò a scapito di quel che fa il solido fondo del giornale, la politica. Ma gli uomini politici, anche se ciò poco garbi al concetto che hanno di loro stessi, esistono soltanto perchè noialtri comuni mortali possiamo godere delle condizioni fatte al nostro vivere dal loro operare, perchè cioè possiamo liberamente sceglierci il nostro lavoro, i nostri amori, i nostri svaghi, e infine indulgere in qualsiasi errabonda felicità ci occorra. Molto di quel che va sotto il vago termine di «politica» è transeunte di sua natura quando non addirittura insignificante. Ma l'architetto che ricerca la divina proporzione, il poeta che fissa l'ineffabile in una parola, il musicista che crea una immortale melodia, e quanti tonificano l'uomo col provocare in lui la riconfortante distensione dell'ilarità, tutti costoro contribuiscono in modo duraturo alla nostra esistenza».

Blandito da queste parole e dal loro beato umanesimo finii per assopirmi senz'accorgermi che, tutto preso dal suo paradosso, questo giornalista s'era lasciato vincere da una commozione poco intonata, una volta tanto, alla poetica dell'*humour*...

Guglielmo Alberti

LA FAVOLA D'UNA CITTA' BRASILIANA

Febbre di vita a San Paolo senza paura dell'avvenire

La speculazione sui terreni: ogni sei minuti un «vano» è pronto - Il paesaggio si trasforma di settimana in settimana - Ritmo senza precedenti della industrializzazione - Quanto deve rendere il capitale - Fascino e stimolo delle zone inesplorate - Pace o guerra, pensa il «paulista», qui andrà sempre bene...

(Dal nostro inviato speciale)

San Paolo, marzo.

In un tentativo di illustrare quale segreto nascondan San Paolo, la città che oggi mette un velo di favola intorno al Brasile, si potrebbe subito affermare: «Non conosce la paura dell'avvenire». Quella pena più o meno sentita e scoperta che accompagna, con aspetti diversi, la vita dei cittadini di New York o di Mosca, di Parigi o di Londra o di Roma, qua non esiste. Un probabile conflitto è ipotesi che non riguarda l'abitante di San Paolo, il paulista attivo e lavoratore. «E poi — mi diceva un banchiere, concludendo una chiacchierata — sia che venga la vera pace o che sopraggiunga la vera guerra, sono due soluzioni che contribuiranno allo stesso modo alla nostra prosperità». Da simile constatazione, che tutti sentono giusta, nasce la febbre speculativa di San Paolo, proviene la sua capacità di arrischiare, di far debiti e di impegnarsi con il futuro. Per il resto le sue fortune sono legate ad una fase capitalistica che non conosce pastoie e che trova persino in una certa larghezza legislativa le possibilità di mostrare quanto mordente possieda.

Cadono le consuetudini

Lo stesso giorno del mio arrivo andai in automobile alla periferia della città. Ad un tratto, dopo un ultimo gruppo di case, apparve il fianco d'una immensa collina, appena verdeggiante ed ancora deserta. Erano migliaia di metri quadrati, sino a qualche mese prima ricoperti dalla foresta e là sopra, adesso, già si vedevano numerose strade asfaltate di fresco. In modo regolare dividevano il terreno facendolo rassomigliare ad una scacchiera senza le pedine. Lungo le strade c'erano soltanto i pali della luce ed i grossi tubi per le condutture dell'acqua, che ancora dovevano essere posti sotto terra. In quel paesaggio abbastanza curioso, ai piedi della collina, avevano costruito una elegante casetta nello stile dei chioschi per la vendita di benzina e di olio e quando domandai a che cosa servisse mi spiegarono: «Lei può entrare, scegliersi un pezzo di terreno e comprarlo. In dieci minuti si fa tutto».

Ci fermammo a curiosare. Dietro a grandi tavoli sui quali erano stese le carte topografiche, due giovanotti chiacchieravano con gente arrivata prima di noi. Mostravano come il terreno era stato diviso in lotti e siccome le strade non avevano ancora una denominazione i riferimenti erano fatti come in un teorema algebrico. Sentivo che parlavano di avenida A e di avenida B, le strade erano soltanto dei numeri e c'erano anche due piazze, che per ora indicavano con le lettere X ed Y. I due impiegati non si affannavano a persuadere i probabili acquirenti. Uno si limitò a dire, come consiglio benevolo: «Comperi oggi perchè ad ogni lotto venduto il prezzo dei rimanenti aumenta. Faccia presto; qua, fra un anno, sarà tutto coperto di case».

Nei giorni seguenti cose del genere non mi meravigliarono più. Una domenica scesi a Santos, e vidi che persino una spiaggia, quella di Guarujà, era stata preparata allo stesso modo, avevano fatte le strade e le piazze, adesso aspettavano i clienti. In tutto lo Stato, ma ancor di più nella città di San Paolo il giro delle speculazioni sui terreni ha preso un ritmo che nessun altro luogo del mondo conosce. E' come un termometro che, continuando a salire, rivela in maniera immediata una vitalità eccezionale accompagnata da un ottimismo impossibile altrove. Settantamila muratori lavorano a costruire case. Ogni sei minuti un «vano» è pronto. Il ferro ed il cemento si comprano al mercato nero. Il paesaggio della città cambia di settimana in settimana. Un giorno dal terrazzo d'una abitazione guardavo il panorama. Mi faceva compagnia un giovane scrittore brasiliano, di certo non al di là dei 25 anni e ad un tratto, indicando quel che vedevo, esclamò: «Non so più dove ambientare un mio ricordo d'infanzia. Tutto allora era molto diverso».

E' questa la prima favola che San Paolo offre al viaggiatore appena arrivato ed ogni cosa diventa presto favolosa quando vi raccontano che nel giro di dieci anni la popolazione è raddoppiata, avvicinandosi oggi ai tre milioni; che dieci anni fa c'era soltanto una casa alta sedici piani, quell'edificio Martinelli, oramai un vecchio e brutto casamento in mezzo a centocinquanta moderni grattacieli; che dieci anni fa l'aeroporto era poco più grande d'una piazza d'armi ed oggi possiede invece numerose piste ed ha un traffico di passeggeri superiore a quello di Parigi. Questo mutare e crescere, con la stessa violenza con cui mutano i cieli e crescono le piante tropicali, si riflette persino nel costume. Ancora cinque anni fa, seguendo le abitudini del vecchio mondo portoghese, nessuna donna sarebbe andata da sola al cinema od al caffè, ed oggi tutto ciò sembra un ricordo vecchio d'un secolo. In una conversazione, trattandosi di stabilire quando era accaduto un episodio di corruzione, mi si rispose: «Ma è roba vecchia, di molto tempo fa» e poi mi accorsi che, senza ombra di ironia, il mio interlocutore si riferiva a dieci giorni prima.

Grandi risorse

Particolari del genere non soltanto dànno la sensazione d'essere di fronte ad una freschezza di vita, ma anche ad una intemperanza nel considerare la vita stessa. A San Paolo, più che in tutti gli altri centri del Brasile, migliaia e migliaia di persone sono giunte da ogni parte del mondo ed hanno chiuso la loro esperienza con mediocri risultati o con il fallimento. Nessuno le ricorda. Tutti involontariamente cantano i vittoriosi e non tanto quelli entrati in una specie di tradizione, il Matarazzo, il Lunardelli, il Morganti, il Lafer, re dell'industria e del caffè o dello zucchero o della carta, quanto altri più recenti e, direi, quasi più alla mano. Vi diranno di quel tedesco che ha organizzato una fabbrica di molle, di quell'italiano che ha portato in moda del panettone, di quello svizzero che ha un laboratorio chimico per le vernici, tutta gente che nel giro di pochi anni è diventata una potenza economica.

Sono cose tutte vere, ma formano soltanto l'aspetto più esteriore della vita di San Paolo. Essa non è unicamente un fenomeno d'attività economica, lo «scoppio» d'un mondo di grandi risorse, in cui oggi affluiscono operai e speculatori tecnici e banchieri, diseredati e capitani d'industria. Non è soltanto un pezzo di mondo che progredisce in maniera vorticosa, sotto il pungolo dei bisogni che aumentano e della necessità di trovare chi sappia soddisfarli. Avendo la mania dei particolari da aula, racconterò che in una conversazione con un industriale mi colpì soltanto una frase: «Ho un amico — mi disse — che fabbrica posate. Ne fa diecimila il giorno e non bastano». Alla mia sorpresa, aggiunse: «Ma allora lei non sa che in Brasile almeno qualche milione di uomini all'anno arrivano a possedere per la prima volta vere e moderne posate».

La favola di San Paolo molti la credono racchiusa soltanto in queste cose che ripetono, con qualche variante, l'atmosfera pionieristica del Nord America. Molti fanno consistere tutta la favola nel fatto che durante la seconda guerra mondiale sorsero quattromila officine di media e di grande importanza e che l'energia elettrica prodotta sfruttando i laghi artificiali di Guarapiranga e di Rio Grande, contro la più accesa immaginazione presto non sarà più sufficiente allo sviluppo della città. Sono tutte cose facili a capirsi, non è nemmeno necessario condurre inchieste e leggere i bilanci delle società od interrogare gli esperti. Basta prendere i giornali nelle edizioni della domenica, guardare le venti o le trenta pagine di pubblicità per capire l'iniziativa dei paulistas: tutti cercano impiegati, autisti, meccanici, carpentieri, tornitori, e tutti offrono lavoro a tecnici specializzati, a dattilografe, a commessi viaggiatori e quelle pagine urlano, ad ogni centimetro di spazio «vende-se» oppure «compra-se» motori, gruppi elettrogeni, aeroplani, locomotive, macchine utensili e, soprattutto, terreni, fabbricati e case. E' una pubblicità che non ha posto per vantare la bontà di un profumo o la bellezza di una cravatta ed essa riflette molto bene il momento di un Paese che sta industrializzandosi su una scala tanto vasta e con una tale precipitazione che mai si erano viste prima d'ora.

Il trenta per cento

Tutto ciò appare al primo colpo d'occhio, ma non bisogna credere che sia la vera favola di San Paolo. Essa va ricercata altrove ed è più misteriosa ed anche più affascinante. Tutto quello che si vede è il risultato dell'attività frenetica di italiani, portoghesi, spagnuoli, tedeschi, svizzeri, francesi. Oggi tutti sanno che soltanto un paulista su dieci può dirsi davvero brasiliano mentre gli altri sono tutti figli d'europei venuti alla fine del secolo scorso o, più semplicemente, sono europei arrivati nel giro di questi ultimi anni. Essi subiscono quello che voglio definire uno «stimolo psicologico». Sanno di vivere in un Paese che ha zone ancora inesplorate come le foreste dell'Amazonia o le terre del Matto Grosso ed altre non ancora interamente sfruttate come quelle minerarie di Minas Geraes o quelle agricole del Paranà.

Molti paulistas non saprebbero dire «dove stanno andando» economicamente e fin dove «vogliono arrivare» industrialmente. Non lo sanno. A tratti, vivendo nella loro atmosfera, si ha la sensazione che tutto quanto si sta facendo non sia altro che la preparazione per un'impresa colossale, che si compirà in un secondo tempo. Adesso la vita di San Paolo è sotto l'impeto dello speculatore. Il capitale impiegato deve rendere molto ed in maniera veloce: «Almeno il trenta per cento — ho sentito affermare — altrimenti non vale la pena. E nel giro di tre o quattro anni bisogna riportarlo interamente a casa». Ma anche tali ragionamenti, legati ad una fase di violenza, non potrebbero costituire un lungo panorama di attività che invece qua tutti sentono nell'aria con certezza e con decisione. Tale certezza e simile decisione provengono da quel mondo che ancora si nasconde nelle foreste abitate dagli indios o nelle terre oggi battute da qualche romantico e solitario garimpeiro in cerca d'oro o di diamanti. E' questo mondo che inconsciamente muove la fantasia di tutti spingendoli allo sbaraglio con tanta fermezza.

A San Paolo tutto si fa velocemente, c'è quell'aria del «tirar via», del sempre «va bene» che caratterizza l'epoca degli entusiasmi. Tra l'americano del Nord preoccupato e l'europeo incerto, il paulista corre nella sua città nuova come in un appartamento da poco inaugurato, è pronto a ritenere una cosa accaduta una settimana prima già vecchia e remota. Va avanti persino confusamente, con squilibri organizzativi, senza molti piani, indifferente di fronte agli impegni ai debiti, alle responsabilità. Non ha paura, non conosce timori. «Tanto — dice — se non viene la guerra mi andrà bene e se venisse la guerra mi andrebbe meglio». La vera favola di San Paolo è racchiusa in questa considerazione.

Enrico Emanuelli

UN VESTITO PER MISS CILE



Eugenia Arcon Espajo, «Miss Cile», assiste in una sartoria parigina alla presentazione di nuovi modelli. Questo «tailleur», creato per lei, è stato intitolato «Santiago»

LA TERRA DELLA FATICA CONTADINA

Un "Viaggio in Calabria,, in 14 quadri di Carlo Levi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 10 marzo.

Questo è, nelle mostre romane, il momento del Sud. Accanto alla congerie, nobile ma piuttosto caotica, delle mille e mille tele meridionali esposte al Palazzo delle Arti a cura della Cassa del Mezzogiorno, ecco il «Viaggio in Calabria» di Carlo Levi: una dozzina di quadri, dipinti con rapidità fervorosa (portano tutti la data del '52) e tendenti a documentare o a illuminare uno stato d'animo di fronte a un «Paesaggio di uomini», con affettuosa amarezza. E' come una finestra aperta: la piccola galleria del Pincio ha ogni sera i suoi *aficionados*; l'avvenimento della vernice è stato fissato dalla televisione, uno dei primissimi nel calendario romano: la operosità intellettuale di Levi, pittore narratore e saggista, ha fatto di lui, da molti anni, un testimone del tempo.

Coloro che ricordano «Cristo s'è fermato a Eboli» ritrovano per vari aspetti quell'aura nelle impressioni calabresi di Levi: «Un paesaggio sta dietro le figure dei miei quadri — scrive l'autore presentando la mostra. — E' la terra della fatica contadina, della miseria e della civiltà contadine. Il suo colore è quello della terra nuda, bruciata da tutti i soli, lavata da tutte le piogge; è lo stesso colore del viso degli uomini e delle donne, il colore della malaria, della fame, della fatica, della pazienza e del coraggio di vivere».

Su questo sfondo compatto si articolano gli episodi, e i personaggi assumono il loro *signum individuationis*. Nella maggior parte dei quattordici quadri, Levi presenta bambini, per cui si fa più pungente il simbolo dell'ingiustizia e della miseria. In uno dei dipinti, «Inverno in Calabria», un bimbo ci guarda, tragico e gracile, coperte da un vecchio scialle le membra nude; due bambine, nei visi delle quali è un'antica e miserabile e paziente rassegnazione, compongono a fianco della madre nerovestita il gruppo de «La vedova»; ne «Il tracoma» il dramma sta nel contrasto, sia contenutistico che tonale, tra il cupo, impassibile volto del nonno e quello, ancor paffuto, ancora rosato del nipotino, angelo dagli occhi corrosi.

E poi vi sono gli uomini-simbolo e le donne-simbolo, a schiuderci il mondo di Levi, la «Madre contadina», il «Vecchio bracciante», il ritratto di Rocco Scotellaro: «Queste figure di calabresi vogliono essere la descrizione d'un paese di braccianti poveri. Ognuno di essi porta sul viso la sua storia che dovrebbe essere riconosciuta senza bisogno di essere raccontata: il suo lavoro, la sua fame, le sue malattie, la sua speranza, la sua volontà, il suo carattere personale. Ecco i braccianti senza terra rimasti senza terra anche dopo la riforma, e i nomadi che cambiano paese portando i loro sacchi sulle spalle, e quelli disperati e feroci che possono farsi briganti, e quelli pazienti e rassegnati, e quelli più abili, padroni di bestie e di strumenti; e le donne curve sotto i pesi, con gli sguardi feroci e materni, e i vecchi che sembrano alberi morti. Ecco alcuni dei personaggi vivi d'un villaggio fra le argille. Essi ci guardano: se li abbiamo potuti rappresentare è perchè li abbiamo guardati senza curiosità e folklore, ma con la stessa intimità e lo stesso distacco con cui ci guardiamo noi stessi». Il Levi saggista, con la consueta intelligenza sensibile, chiarisce compiutamente il Levi pittore.

«Non sono dei ritratti, ma dei personaggi» dice Levi a proposito dei suoi contadini calabresi. Quasi ad ammonire sulla differenza (d'angolo visuale, di stile) fra ritratto «corale» e ritratto vero e proprio. Levi ha popolato la prima saletta de «Il Pincio» di ritratti, appunto, veri e propri, i suoi ritratti dai colori semplici e fastosi insieme nel cui genere è divenuto un maestro. La mostra comprende anche alcuni bei disegni e nature morte; ma ci sembra che in primo luogo i ritratti la rendano notevole.

L'occhio del pittore è quello, acuto ma generoso, del giudice. C'è un ritratto di Ferruccio Parri vestito di scuro con un fazzoletto bianco al taschino, ed è proprio il Parri che amiamo: trasandato, signorile, malinconico e libero; lo sfondo di montagne nevose potrebbe essere un richiamo all'epopea clandestina. Umberto Saba, classicamente composto in un suo robone viola, ha davvero la soavità distaccata d'un vecchio, saggio poeta; Moravia è vivacissimo e «conversativo», Pablo Neruda fosco, Antonello Trombadori, un critico d'arte che s'illustrò nella guerra partigiana, è ferino. L'essenza delle persone è colta con sicura profondità, al di fuori di qualunque realismo: o forse dovremmo parlare di «realismo magico» come qualcuno fece a proposito d'un altro libro di Levi, «L'orologio».

c. l.

I 77 anni di Belin



Edoardo Belin ha festeggiato a Parigi il suo 77° compleanno. Dal 1907 Belin si dedicò alla realizzazione della trasmissione di immagini e fotografie per filo e radio

IL LIBRO DEL GIORNO

Le quindici gioie del matrimonio

Classiche nella narrativa allegra, ironica e piccante francese sono «Les quinze joyes du mariage», scritt. tra il cadere del Trecento e l'aprirsi del Quattrocento: amenissima pittura e sceneggiatura, antica e buona per tutti i tempi, dei guai piccoli e grossi della vita coniugale, in cui la moglie maliziosa finisce sempre per aver ragione del marito rassegnato. Nel loro linguaggio arcaico ma facilmente comprensibile, in Francia si ristampano continuamente: di recente ne ha data una preziosa edizione anche Alberto Tallone, editore italiano a Parigi, illustrata da René Sussan, di legni colorati che, arieggiando l'ingenuità dei primitivi silografi, ci mette un sapore libertino moderno.

E' curioso che in Italia il gustoso piccolo capolavoro non fosse conosciuto. La prima traduzione è questa, ora apparsa, nella popolare Biblioteca Universale Rizzoli; traduzione correttissima, anche se, per comodità del lettore comune, rinuncia ad ogni sapore arcaico di linguaggio. Effettivamente è un libretto di popolarità continua, continuando gli uomini ad entrare nell'attraente rete del matrimonio, e poi lamentarsi di essere prigionieri nella rete della superiore malizia femminile, e di far ridere alle loro spese.

Rientra nella letteratura antifemminile, con molto diletto della furberia femminile, di cui abbonda la novellistica italiana dal Boccaccio in poi. Ma il divertente delle «Quindici gioie» è che le situazioni matrimoniali della famiglia borghese francese del Tre-Quattrocento possono essere riportate tali e quali in ogni tempo.

Per esempio, la sesta gioia. Madama è di cattivo umore, anche perchè ha in testa un certo galante scudiero che il marito non vuole per casa. E' in vena di sabotaggio. Per l'appunto il marito, per i suoi interessi, ha bisogno d'invitare a colazione alcuni amici di affari. Manda ad avvertire a casa che si prepari un desinare in regola. Quando ritorna, non trova nulla. La signora si è messa a letto e, con dei pretesti, ha mandato la servitù fuori di casa. Non c'è verso di smuoverla; il povero uomo nemmeno può tirar fuori la biancheria da tavola e il vasellame; madama ha perso le chiavi degli armadi. Rimedia alla peggio una cattiva merenda e fa ridicola figura con gli amici di affari. Vi è mai successo di essere invitati a un pranzo e di trovarlo, sì, apparecchiato, ma non arriva mai il momento di andare a tavola, perchè il marito deve scusare la signora che non si sente bene?

Tutte capricciose, leggere, dispettose sono le riprovevoli ma piacevoli mogli delle «Quindici gioie». C'è quella che umilia il marito perchè è di nascita inferiore alla sua. Sempre in disaccordo sulla educazione dei figlioli. E siccome uno di questi si mette a piangere, la maligna educatrice lo batte, proprio quello che è il beniamino di papà, «per far dispetto al buon uomo più che per altro». Avverrà che il marito, persa la pazienza, qualche volta picchi la moglie. E' peggio, perchè dovrà scusarsi con la moglie, con il parentado, magari con l'amante della moglie: finisce sempre con adattarsi al danno e alle scorno. La signora ha sempre modo di ricattarlo nell'intimità, dosando l'espansione o la frigidità coniugale. Anche nei momenti più scabrosi il buon novelliere fa capire quello che è da capire con la possibile pudicizia verbale. E' uno scrittore galante ma raffinato: ha in germe la sensualità di un Pierre Louys, e il [illegible] di un Courteline. E racconta dialogando: le sue scene di vita coniugale sono vere scene, e scenici i suoi personaggi: lui, lei, l'altro, le amiche e le cameriere di lei, che naturalmente tengono sempre dalla parte di lei.

Dell'antico e sempre vivo libretto non si conosce con certezza l'autore. Il nome se lo è nascosto in una sciarada, che non è stata interpretata sicuramente. La traduzione italiana accetta quello di Gilles Bellemère, che fu vescovo alla Corte di Avignone; ma si può dubitare che scrittore di un libretto così vispo sia lo stesso che scrisse noiosissimi trattati di diritto canonico. Potrebbe essere l'Abate de Samer, un benedettino. In ogni modo fu un uomo di chiesa, perchè nel prologo si compiace di non aver mai dovuto prendere moglie. Come si fosse fatto così varia esperienza di psicologia e fisiologia coniugale, è cosa che riguarda la sua coscienza, e i costumi ecclesiastici del suo tempo, di larghissima manica. g. c.

L'impressionante suicidio d'un dirigente del Genoa

I probabili motivi del gesto disperato - Patetica lettera di addio alla propria squadra

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 10 marzo.

Stamane l'impiegato Luigi Pucci recatosi alla solita ora all'ufficio presso la «Carbomerci» in via Banchi, stupì nel trovare la porta aperta. Qualcuno lo aveva preceduto: forse il principale? Socchiuse l'uscio dello studio e rimase agghiacciato. Il rag. Enrico Silvestri, capo dell'avviatissima azienda commerciale, giaceva su un divano a lato del tavolo di lavoro, la testa reclinata sulla spalliera, esanime. La mano destra contratta nel lo spasimo dell'ultimo gesto impugnava ancora una piccola pistola calibro 6,35. Con quest'arma il rag. Silvestri aveva troncato la propria vita: un colpo alla tempia. Attraversato il cervello, il proiettile era uscito dalla parte opposta.

La notizia gettò subito l'allarme nel grande stabile dove hanno sede con la «Carbomerci» dozzine di altri uffici per il commercio del carbone; corse sul filo del telefono in questura e alla sede del Genoa (il suicida era consigliere tecnico della società calcistica), serpeggiò tra gli «scagni» di via Banchi in quell'ora febbrile di traffici. Dovunque un senso di smarrimento e di incredulità. Che cosa era successo? Il ragioniere Silvestri non aveva che cinquantasei anni; era un uomo conosciutissimo in città sia negli ambienti commerciali che in quelli sportivi. Amava la vita brillante, guadagnava bene e — scapolo — sembrava assai soddisfatto della sua vita di larga indipendenza, di uomo esperto senza vincoli e senza sentimentalismi. Sul tavolo del suicida la polizia, subito accorsa, trovò e sequestrò quattro lettere scritte in bella carta filigranata bianca in busta ancora aperta, fresche di inchiostro. Il rag. Silvestri le aveva vergate poco prima di spararsi: aveva fumato una sigaretta, ma non era giunto in fondo, a metà l'aveva schiacciata e spenta sul portacenere, con forza; e si era poi avviato al divano.

Nelle lettere le quali non sono ancora di pubblica ragione il ragioniere spiega il motivo del disperato gesto; esse sono indirizzate ai fratelli, al presidente del Genoa, al segretario della stessa società e al signor Valentino Melzi di Milano contitolare della «Carbomerci». Un dissesto finanziario, secondo le voci molto attendibili che circolano stasera, è stato la causa del dramma. Il rag. Silvestri amava il giuoco d'azzardo: al Casinò di Sanremo qualche settimana fa era stato visto puntare tenacemente al «trente-quarante» gettoni di grosso taglio. La passione per il giuoco lo dominava da parecchi anni: i suoi amici ricordano che anche prima della guerra, trovandosi con la squadra genovese a Venezia, egli frequentava i tavoli verdi con puntate audacissime. Il timore di non poter fare fronte agli impegni contratti nel suo commercio deve avere spinto il rag. Silvestri al suicidio. Nelle lettere egli ne chiede scusa, quasi consapevole del rimprovero che gli amici gli avrebbero mosso sulla tomba. Non si conosce l'entità del dissesto: la polizia ha bloccato tutti i cassetti e le carte dell'ufficio; domani sarà compiuta l'autopsia.

La notizia ha destato accorati commenti negli ambienti sportivi. Il Silvestri era a ragione considerato un tecnico. Fu tra i primi soci e dirigenti della vecchia «Andrea Doria», se ne era staccato perchè — durante il fascismo — non aveva voluto approvare la fusione della squadra con la Sampierdarenese sotto il nome della «Dominante». Dal '36 al '40 ebbe in mano la direzione tecnica del Genoa e seppe guidare i rosso blu a successi molto lusinghieri. L'anno scorso fu richiamato a grandissima maggioranza alla direzione tecnica della squadra. Si trattava per il Genoa di riguadagnare il terreno perduto e di risalire alla serie A dopo avere conosciuto l'amarezza della retrocessione e già dalle prime battute del campionato in corso la mano felice del Silvestri aveva mostrato i suoi effetti nella scelta degli uomini e nell'assetto della squadra. Il Genoa, ora in testa alla classifica, era davvero una delle grandi ambizioni e passioni del Silvestri. Venata di tristezza la lettera con cui il suicida si congeda dalla «sua» squadra, termina con l'augurio per i giocatori di tornare in serie A con tutti gli onori, e con un «viva il Genoa!».

Stamane il rag. Silvestri, prima di entrare in ufficio, aveva incontrato per la strada il fratello Angelo e l'aveva salutato con affabilità, tranquillissimo. Tranquillo era apparso anche ieri sera. Aveva giocato alle carte nella sede della squadra, aveva cenato con un giocatore in un ristorante alla «Foce», aveva poi assistito in poltrona a una rappresentazione del «teatro dei Gobbi», la dolce amara commedia d'arte di Franca Valeri, Bonucci e Caprioli. Nessuno aveva potuto pensare che nell'animo di questo elegante viveur il tarlo della disperazione avesse già tanto scavato. La salute non lo sorreggeva più; un lutto recente — la morte di suo padre — lo aveva accasciato. «Non ho nessuno cui provvedere; perchè dovrei sottopormi a sacrifici per i pochi anni che mi restano da vivere?» aveva esclamato poche settimane fa. L'uomo che due volte aveva guidato al successo i calciatori della sua città e che aveva legato la fortuna al suo «scagno», non ha saputo credere nel domani. In termini sportivi, ha gettato la spugna.



Il rag. Enrico Silvestri

g. gh.

VIVACE UDIENZA AL PROCESSO MANZONI

Il P.M. minaccia di incriminare un teste

La deposizione del cugino della contessa uccisa

(Dal nostro inviato speciale) Macerata, 10 marzo.

A volte un particolare insignificante può rendere interessante una seduta processuale che sul piano delle previsioni era considerata più che normale. L'episodio interessante della seduta di oggi lo ha portato un sarto di Giovecca che è salito sulla pedana subito dopo la deposizione del conte Gerolamo Manzoni, cugino in seconda dell'uccisa contessa Beatrice. Dopo che il conte Manzoni ebbe confermato qualche particolare sul riconoscimento dei cadaveri il nostro sarto, tale Giovanni Fregni, ha fatto scoppiare una serie di incidenti e di battibecchi. Il Fregni, diversamente da quanto dichiarato in tutte le precedenti deposizioni compresa quella processuale del marzo 1951, ha affermato recisamente di non riconoscere in una giacca che gli è stata oggi presentata, quella che il Cassani gli fece restringere perchè troppo larga, e che apparteneva al conte Reginaldo Manzoni. Il Fregni ha dunque dichiarato di non riconoscere più la giacca. Si tratta di una zimarra, ha detto, che, sempre il Cassani, gli avrebbe affidato per accorciare e non per restringere.

Sull'amletico dilemma giacca-zimarra, si è accesa la discussione delle due parti. Il Pubblico Ministero ha finito per chiedere che venisse chiamato un tecnico, cioè un sarto locale, onde giudicare se l'indumento presentato era in origine una giacca o una zimarra aggiungendo chiare minacce di mettere sotto processo per falsa testimonianza il poco coerente teste. E' venuto il sarto Lazzerini di Macerata il quale ha escluso al che l'indumento originale fosse una zimarra ma non ha neppure affermato che fosse una giacca, a meno che non si trattasse di una giacca senza tasche e appartenente a persona molto grossa. E il sarto? Non si è spostato di un millimetro e malgrado le ripetute letture delle sue precedenti deposizioni si è mantenuto fermo sull'odierna negativa.

Dopo di lui hanno deposto testi di scarsa importanza: Ricci-Bartoloni Goffredo, anche egli un poco smemorato, ricorda di avere parlato con Silvio Pasi ma non può affermare se fu proprio lui a dire che i Manzoni erano scomparsi. Non ricorda neppure se il giorno del colloquio fu l'8 luglio 1945 sebbene a tale giorno sia legata la circostanza della partenza della sua famiglia per la villeggiatura marina a Riccione. La sua domestica, Ronchi Maria, conferma il fatto della villeggiatura ma non sa precisare se la partenza si effettuò la domenica 8 luglio o il lunedì 9. Francesco Gagliardi operaio che lavorava nel cortile della caserma dei carabinieri di Ravenna al tempo in cui vi si trovavano gli attuali detenuti, afferma che ebbe modo di vedere varie volte il Cassani il quale gli affidò anche un biglietto da portare alla fidanzata.

Presidente: Avete notato mai sul volto di Cassani segni di violenza?

Teste: No, mai.

Il direttore della cooperativa edile di Laviasola, Marini Berto, conferma che Novello Tozzi restò fuori del lavoro per malattia parecchio tempo e precisamente fino al 2 luglio 1945, giorno in cui rientrò.

Una domestica di una casa frequentata dalla Bartolini (l'insegnante del cofanetto e del gioiello) tale Maria Righi, conferma di avere veduto sul collo della maestrina un bel gioiello aggiungendo che allorchè l'imputata si accorse che la teste guardava quel cammeo si coprì il collo con una mano.

Teste di poco conto è Lea Ferretti la quale non sa dire se il baule che le viene ora presentato (e che apparteneva alla famiglia Manzoni) è lo stesso che ella vide in casa della Bartolini.

Si chiude in anticipo. Forse accusa e difesa vogliono aver tempo per affilare le armi per l'interrogatorio di domani che vedrà sulla pedana l'attesissimo maresciallo Doro: seviziatore secondo gli imputati, funzionario integerrimo e tenace nel perseguire gli assassini secondo l'accusa. Domani il pubblico sarà ancora più numeroso; per di più il mercoledì a Macerata è giorno di mercato e tra un affare e l'altro i commercianti e i curiosi venuti dalla provincia potrebbero trovare il tempo di recarsi a «vedere» questo processo di cui tanto si parla. **g. v.**

Chiusura a Sanremo della Mostra dei fiori

Sanremo, 10 marzo.

Con la visita del ministro La Malfa e con la premiazione degli espositori si è chiusa domenica a Sanremo la VII Biennale di floricoltura che ha felicemente realizzato quest'anno una formula nuova avvicinando il fiore alla nostra vita e ambientandolo in casa. Il Torino ha accentuato questo nuovo tono con la partecipazione dell'«Associazione Orticola Piemontese», il cui sforzo ha avuto il massimo riconoscimento con diplomi di medaglia d'oro, premi in denaro e felicitazioni della giuria, e con le parole di elogio del Ministro.

Interessanti sono state le dichiarazioni di La Malfa che, a premiazione avvenuta, ha con chiarezza inquadrato i problemi dell'industria floricola italiana con quelli del commercio estero e con la liberalizzazione degli scambi; ricordando che l'esportazione di fiori è salita dal miliardo e 320 milioni del 1951 al miliardo e 674 milioni del 1952, con un aumento del 45 per cento rispetto al 1950. «Nostro compito sarà anzitutto — ha concluso il Ministro — di mantenere aperti i nostri maggiori mercati, che sono quelli della Germania, della Svizzera e della Francia, e di aprirne dei nuovi, combattendo per quella reciprocità degli scambi che possa garantire la tranquillità del vostro lavoro e la vita delle vostre aziende. Una grande battaglia contro il proibizionismo agricolo europeo alla quale voi apportate un grande contributo con la bellezza delle vostre creazioni e con una diuturna fatica che, come quella del lavoro artigiano, è ricchezza per la Nazione e nello stesso tempo sollievo per lo spirito». Una ricchezza, si può precisare, che è rappresentata da un valore annuo della produzione floreale italiana pari a 20 miliardi di lire, dei quali oltre 17 competono alla provincia di Imperia: una bellezza della quale la mostra ha dato la riprova migliore con le creazioni inedite degli ibridatori locali e di tutta l'Italia, e poi le «personali» di Roma per le magnifiche azalee e gli anthurium dei «Servizio giardini» del Comune; di Genova per le felci, le dracene, i capelvenere e i cypripedium; di Torino, soprattutto, che si è imposta all'ammirazione generale per il gusto della presentazione e la pregiata ricchezza delle varietà più belle — gustose e rare — che dominavano, fuoco di mille desideri, nelle due serre giardino dell'«Orticola Piemontese».

Bimbo di due anni arso vivo nell'incendio di un fienile

Fossano, 10 marzo.

Un bimbo di due anni è arso vivo nell'incendio di un fienile. Verso le ore 16, nella frazione Monsola vicino a Villafalletto, per cause non accertate si sviluppava un incendio nella cascina del contadino Bartolomeo Bertolino, di 55 anni. Il fuoco avviluppava in breve un'ala del fabbricato adibito a deposito della paglia e del fieno distruggendolo.

Disgrazia volle che in quel momento si trovasse casualmente sul fienile il nipote del Bertolino di nome Franco, di due anni: il piccino non è riuscito a porsi in salvo ed ha trovato morte atroce tra le fiamme.

Dopo la condanna a 5 anni

Preso da malore in carcere cade e si frattura il cranio

Novara, 10 marzo.

Il nostro Tribunale (Pres. Bicher, P. M. Gatti, Canc. Bellomo) ha condannato Carlo Creola, di 25 anni, da Sorizo, detenuto dal 19 novembre 1952, a 5 anni di reclusione e 70 mila lire di multa per estorsione continuata.

Il Creola il 14 novembre dello scorso anno, avvicinato a Borgomanero il commerciante Pietro Rizotti, di 66 anni, lo invitava a seguirlo e, giunti in una località deserta, gli ingiungeva, minacciandolo di morte, la consegna di 4 mila lire. Il 28 novembre successivo il Creola incontrava nuovamente il Rizotti e gli estorceva questa volta 5 mila lire. Trovato il «filone d'oro», l'indomani, 29 novembre, ingiungeva al timoroso commerciante la consegna entro tre giorni di altre 45 mila lire, pena la vita. Questa volta il Rizotti, fattosi coraggio, denunciava l'accaduto ai carabinieri, che nella giornata stessa identificavano quale autore delle due estorsioni e di quella tentata il Creola, che traevano in arresto. L'imputato, difeso dall'avv. Cocito, ha sostenuto, al dibattito, che le somme le avrebbe avute dal Rizotti per certe sue prestazioni, ma questa tesi non è stata accolta dai giudici.

Nel pomeriggio, il Creola, mentre era in cella nelle locali carceri giudiziarie, colto da una crisi, cadeva pesantemente a terra e riportava la frattura della base cranica. All'ospedale, dov'è stato subito trasportato, i sanitari la hanno giudicato con prognosi riservata.

Cinema-Musica-Mostre

Il mondo le condanna, di G. Franciolini, al Vittoria.

I primi annunci di questo film recavano il titolo *Angeli del marciapiede;* ora il film appare con il titolo definitivo, *Il mondo le condanna;* e sono, evidentemente, legati da una stretta parentela. Quegli «angeli», questa «condannate», è fin troppo facile capire chi siano; e nel film sono rappresentati e rappresentate da un unico esemplare, piuttosto fosco e piuttosto composito. Renata. Questo personaggio è il fulcro di tutta la vicenda; e non lo si comprende. Renata (Alida Valli), cedendo a una torva disperazione, tenta di uccidersi buttandosi da un treno in corsa. La trattiene un giovane industriale fiorentino, l'ing. Paolo Martelli (Amedeo Nazzari). La fa sedere nel suo scompartimento, fa per calmarla, le dice di dormire; quella subito si mette a dormire; e intanto Paolo vede un foglio sfuggito alla donna, un foglio di via.

Renata tornava a casa, a Rifredi, rimpatriata dalla polizia (in Francia era stata una di «quelle», e proprio da marciapiede, sfruttata da un certo André). A casa trova i genitori angosciati, un fratello di poco minore e almeno perplesso, una sorellina felice invece di rivederla; e un amico del fratello, che quasi subito s'innamora di Renata. Mai prostituta che abbia tentato di mutar vita potè sperare di averne possibilità migliori. Una casa, dei genitori pazienti, un giovane innamorato; e l'ingegnere Paolo, al quale si rivolge per averne aiuto; e l'ingegnere Paolo la raccomanda alla moglie, che la raccomanda a una sarta di grido; e Renata, in quattro e quattr'otto, vi diventa ammiratissima indossatrice. Come si vede, il mondo non l'ha condannato affatto, questo angelo del marciapiede; potessero, quegli angeli, riscattarsi tutti così.

Ma il film ha da aggrovigliarsi, ha da cominciare a essere, chè tutto quanto s'è detto è soltanto un grosso antefatto. Si potrebbe, per questo antefatto, indulgere a toni piuttosto convenzionali, a un dialogo piuttosto qualunque, a svolte piuttosto sommarie; ma toni, dialogo e svolte continuano, sicuri di costruire tutto un dramma, il dramma di Renata. La quale si trova, fra l'altro, a essere innamoratissima dell'ingegnere Paolo, e questi si crede, fra l'altro, innamoratissimo di lei. Rinuncerebbe distruggere una famiglia, chè Paolo ha moglie e due figli; lei si starà per distruggere; ma alla fine si eviterà tanta iattura, dopo che André sarà stato ucciso dal giovane innamorato di Renata; e questa, rinunciando a Paolo, si ritirerà in un monastero. O non sarebbe stato meglio che la nostra eroina, placatasi ogni sera con venti gocce di casalinga valeriana, avesse continuato a fare l'indossatrice?

La vicenda è tutta voluta, costruita; e scricchiola nelle giunture, e ogni sua nota un po' grave dà nel falso. La sceneggiatura non aiuta la vicenda, il dialogo non aiuta la sceneggiatura; e allora la regia di Franciolini (che anni or sono ci dette un pregevole *Fari nella nebbia*), è tanto accurata quanto volonterosa e convenzionale, esattamente come la recitazione del Nazzari e della Valli. Troppo spesso il nostro cinema si mette ormai a lavorare di maniera: ci stia attento, dopo i suoi più veri e meritati successi. E' una maniera strana, con incrostazioni pseudo-letterarie di seconda mano, con ambienti sforati e non espressi, con psicologie sovente gratuite, con affermazioni e dati risolti non appena enunciati. Stiàmoci attenti.

m. g.

FRUTTO PROIBITO di M. Verneuil (Doria). — Salvo l'epilogo, lieto nel film, tragico nel libro, «Frutto proibito» è il romanzo di George Simenon «Lettre à mon juge», storia di un amore proibito sullo sfondo d'una pettegola città di provincia, carica di desideri repressi. Un medico più che quarantenne, sposato in seconde nozze a una donna un tantino secca e autoritaria, massaia sino al midollo, incontra per caso una sgualdrinella di Marsiglia, ci sta una notte insieme e perde la testa. Al punto che prima se la tira in casa, con una bugia, come capita, poi le trova una cameretta e fa di lei la sua segretaria. E' un brav'uomo, e ha preso fuoco per la bella pupattola, presso cui si sente tornato giovane, e libero della pesante tutela della moglie e della madre. Ma è anche tremendamente geloso, e questo guasterà tutto.

Il crudo Simenon fa che il medico uccida l'amante che lo vuol piantare; Verneuil, e gli sceneggiatori Companeez e Manse, ci danno un marito rinsavito che ritorna a una moglie anche essa riveduta e corretta.

Regia diligente, morbida, ma più felice ai margini, nella rappresentazione della vita provinciale, che al centro della vicenda, dove il dramma non s'accende e casca nella convenzione. Una forza del film è Fernandel, eloquente, caldo, vero, e in continua comunicazione col pubblico. Claude Nollier (l'imputata di «Giustizia è fatta») esprime a fondo il personaggio della moglie; Françoise Arnoul non vorremmo averla incontrata neppur noi, tanto è pericolosa (ma la censura l'ha tagliuzzata). Minuziosa e sapida la fotografia di Alekan. **l. p.**

Il Wiener Kammerchor agli Amici della Musica

E' questa la terza volta che, nei primi mesi dell'anno, il *Wiener Kammerchor* diretto dal maestro Ferdinando Grossmann torna fra noi per invito degli Amici della Musica. Diventi una consuetudine, e ne saremo contentissimi, specialmente pel bene che ne viene alla cultura del pubblico, troppo ignaro delle grandi opere corali. Iersera il concerto non mirava soltanto, come quello dell'anno passato, alla polifonia di Palestrina e di Bach, ma, ripetuto il *Singet dem Herrn* del *Cantor*, e inserito il *Pater noster* del Prenestino, toccava fra i cinquecentisti il Després e il Gallus, e fra i moderni, con accenti non religiosi, Schumann, Brahms, Ravel e Johann Nepomuk David, il quale, non solo nella nativa Austria, ma anche in Germania, ha fortuna con parecchie composizioni corali e sinfoniche. Di lui s'ascoltarono tre *Canzoni di animali*, piacevoli, con qualche accenno onomatopeico, e varie nelle movenze e negli effetti. Ma, considerata la scarsità delle udizioni corali e la convenienza di cogliere le occasioni per conoscere il meglio, più interessarono i *Lieder* e le *Chanson* di maggiori artisti, e anche più, s'intende, i mottetti dei massimi polifonisti, fra i quali il Després rinnova la vivacissima attrazione esercitata ai suoi tempi, sia con la perfezione scientifica, sia con la fantasia talvolta esiege, «bizzarra», dicevano, e sempre coerentissima.

Del coro e del suo direttore s'è già scritto. E non occorrerà riscrivere le moltissime lodi e le poche riserve, nè la cronaca del successo festoso.

a. d. c.

Successo di Tito Schipa al Teatro Alfieri

Serata pienamente riuscita al teatro Alfieri; miglior inizio non poteva avere il ciclo di «Canzoni di mezzo secolo» organizzato dall'Associazione Stampa Subalpina, che via via porterà alla ribalta i più noti e celebri fra i cantanti italiani. Ieri sera è toccato a Tito Schipa raccogliere una messe fragorosa e prolungata di applausi tributatagli da un pubblico che ha letteralmente gremito la vasta sala.

Dalle vecchie canzoni che han fatto fremere i giovanotti di cinquant'anni fa, a quelle più nuove, è stato un susseguirsi di melodie, a volte patetiche a volte festose che Schipa ha interpretato con la sua meravigliosa ed inimitabile voce. Un successo dei più lusinghieri per una iniziativa che gli amanti della nostra canzone attendevano da tempo.

Tre «personali»

Torna alla Galleria Martina, a distanza di cinque anni dalla sua ultima «personale» il pittore Piero Antonio Gariazzo, con un gruppo di opere quasi tutte recenti. A differenza di allora, non vi dominano i ritratti, che sono anzi in numero ridotto, a paragone dei paesaggi veri e fantastici, e di altre cose che si potrebbero etichettare come «pittura di genere».

Nella diversità di modi che ci presenta il versatile artista, carbatamente trascorrente senza in distanze dall'uno all'altro campo, si possono tuttavia distinguere al cuni filoni principali. Uno è quello di certa eleganza un poco manierata, imbrillantata ai fini di una piacevolezza mondana, che è quella di taluni ritratti femminili, e anche di qualche paesaggio. Un altro, è una tal quale vena compositiva fantasticheggiante, in toni un poco mitologici, vaporosi, che fanno pensare all'Arcadia moderna di un Roussel, oppure drammatici, quasi alla Daumier. Cose delicate, come i «Giochi di cavalli», e forti, come «La lancia di Longino». Dove tuttavia egli meglio ci convince, è proprio in certe cose dipinte, si direbbe, con un certo distacco, anche se il tema sia apparentemente impegnativo: quasi egli ci abbia voluto convincere con un sorriso della propria bravura, a trattare in guisa di gioco certe cose serie: il «Funerale di povera gente», e la «Musica di miseria», o la «Periferia», il pastiche infantile di «Ombre dinamiche». E' proprio in questa libertà che le ragioni della pittura si fanno più spontaneamente evidenti; per non dire della «Natura morta col pollo», che è la meglio di tutte.

Nella saletta della Tampa al Circolo degli Artisti espone una serie di pastelli, presentati da I. M. Angeloni, il pittore Ugo Alessio. Sono per la maggior parte vedute di campagna o montagna, limpidamente squadrate, dove il pastello è trattato con una tecnica appoggiata, insistita, che ne avvicina gli effetti a quelli dell'olio. Più tradizionale la maniera del pastello in alcune grandi nature morte, che mirano a una minuziosa resa illusionistica degli oggetti, cipolle, fiori, utensili di cucina.

Espone per la prima volta a Torino il pittore Guido Botta, in una sala della Galleria Nazionale di corso Vittorio Emanuele. Presentato da Cesare Maggi sotto la cui guida si è formato, il Botta è soprattutto un paesista, anche se esponga alcuni studi e disegni di nudo. La sua visione del paesaggio è di taglio tradizionale, bene equilibrato, e il suo dipingere semplice e senza lenocini. Talvolta, come nei dipinti di maggiori dimensioni, il colore rimane un po' inerte e non molto unitario, altre volte invece, specie in alcune piccole tavolette, l'armonia è raggiunta, in certi effetti di tono crepuscolare. Insieme a lui espone alcune ceramiche — apprezzabili certi piatti in tonalità grigia — il ceramista Billetta. **a. r.**

Lawrence Olivier a Roma

Roma, 10 marzo.

Il noto attore cinematografico inglese sir Lawrence Olivier è giunto questa sera in aereo a Roma da Londra per un soggiorno in Italia di circa due settimane.

CRONACHE DELLO SPORT

Importanza della Milano-Torino nel quadro della ripresa ciclistica

Non c'è bisogno di aspettare la chiusura delle iscrizioni fissata a sabato, per farsi una idea della riuscita, o meno, della Milano-Torino che domenica prossima ufficialmente e degnamente aprirà la stagione delle corse su strada. Fra squadre e corridori individualmente, che già hanno compiuto la formalità di mandare agli organizzatori la regolare adesione, e gli altri che aspettano di farlo all'ultim'ora ma già si sa che saranno presenti, si può esser certi che la partecipazione sarà di grande valore, con ciò assicurando alla gara (che è la più anziana del patrimonio ciclistico nazionale, la sua prima effettuazione risalendo alla bellezza di cinquant'anni fa) un successo notevole sotto ogni punto di vista.

Koblet e Van Steen

Che i partenti domenica mattina alle 11 debbano toccare oppure di gran lunga superare il centinaio, dimostrerà in ogni modo che il campo dei corridori professionisti e indipendenti è da noi talmente folto da poter allineare tanti concorrenti in una stagione non del tutto propizia a una prova del genere; ma significato maggiore e più profondo ha la qualità di questi partecipanti — che fra iscritti ufficiali e iscritti imminenti sono fra i più valenti e quotati di Europa. Basti dire che, fra gli stranieri, ci sarà Kubler e ci sarà Koblet, che ci sarà Van Steenbergen e ci sarà Robic, forse anche Bobet, naturalmente in compagnia dei loro abituali o improvvisati coéquipiers — ma comunque rappresentanti un'aristocrazia di valori che sarebbe sciocco discutere. E in campo nazionale?

Dei corridori italiani si può dire che l'assenza giustificata di Coppi e di Bartali per motivi che rientrano nelle personali necessità o preferenze della loro preparazione soprattutto in vista delle grandi prove a tappe della stagione, potrà dispiacere a qualche sportivo ingordo e impaziente di emozioni; ma se i due Assi hanno deciso di occupare la domenica con una meno impegnativa e meno lunga prova d'allenamento sul circuito di Cremona, di ben diversi sentimenti mostra di essere animato tutto il resto del ciclismo italiano — che al completo ha promesso di partecipare alla corsa, tant'è vero che si parla di Magni al quale evidentemente i recenti Sei giorni di Parigi non hanno ancora sufficientemente rodato le gambe, e si parla di tutti gli altri che provenienti da varie regioni e con i colori di varie squadre, davvero costituiscono l'elemento più battagliero e promettente del nostro ciclismo, da Minardi a Defilippis, da Astrua a Moresco, da Fornara a Conterno, eccetera. Con l'affluenza di tanti pretendenti si fa presto, come dicevamo, a raggiungere la quota 100 degli iscritti, ma rimane tuttavia da spiegare la ragione di tanta fortuna della corsa dal punto di vista della qualità dei concorrenti.

Questa ragione, si fa presto a indovinarla: mica è un mistero che se la Milano-Torino non si effettuasse quattro giorni avanti la «Sanremo», neanche a ricoprirli d'oro tanti celebri e preziosi professionisti si muoverebbero dal loro Paese per venir a pedalare sui 225 chilometri delle strade lombardo-piemontesi, ed avrebbero preferito partecipare a qualche men faticosa e sicuramente più redditizia riunione su pista od in circuito. Ma è appunto nella sua tradizionale ed ormai insostituibile funzione di prova-collaudo a così pochi giorni dalla «classicissima», che consiste la fortuna, e la caratteristica, della manifestazione piemontese. Parola d'onore, che se non esistesse bisognerebbe inventarla, la Milano-Torino, tanto essa è il necessario prologo della prima grande competizione a raggio internazionale completo che è la Milano-Sanremo.

Nuovo percorso

Tutti questi instancabili divoratori di chilometri e risolutissimi aspiranti alla vittoria che il 19 marzo ce la metteranno tutta per passare incolumi nella micidiale zona dei «tre capi» fra Alassio ed Oneglia, sanno per esperienza che nulla giova meglio a completare la preparazione finora compiuta sulle strade di casa o della Riviera quanto un ultimo «galoppo» di 200 e più chilometri nel clima e nell'ambiente d'una vera e propria gara. Piuttosto che percorrere la stessa distanza altrove con gli abituali compagni di squadra od anche da soli come per certuni è una abitudine, tutti questi campioni od aspiranti tali hanno imparato che le sei o sette ore necessarie per venire a Torino da Milano con tutti gli immancabili scatti e volate, riprese e acceleramenti, salite e discese (giacchè ci saranno anche queste, sul nuovo percorso che si è andati a scegliere nella sua fase decisiva nella zona collinosa di Casalborgone, Gamalero, Moriondo, La Rezza) sono il meglio che si possa fare per dare il tocco finale agli allenamenti altrove compiuti — anche se per parecchi di essi già hanno avuto il complemento dei 1000 chilometri e più percorsi nelle Sei giorni.

Ormai gli stranieri sul posto per acclimatarsi, e in procinto di arrivarvi per ritirare il materiale da corsa dai rispettivi costruttori, il successo sportivo della manifestazione è dunque assicurato. Se poi, come spesse volte è capitato, anzichè una tranquilla prova di collaudo ma pur ad andatura sostenutissima in gruppo ci scapperà fuori una lotta continua e furiosa, senza quartiere e senza rispetto verso gli Assi da parte dei giovani intraprendenti smaniosi di farsi luce e di guadagnar fama e quattrini, tanto meglio, tanto meglio. Cominceremo «in bellezza» una stagione che già promette, per mille segni, di riuscire prodiga dispensatrice di emozioni e di sorprese.

Vittorio Varale



I due figli di Mazzola, Ferruccio (a sinistra) e Sandrino, precedono le squadre del Derby milanese al loro ingresso in campo. Nello sfondo, in mezzo, Annovazzi, del Milan

Gren ha dichiarato che non giocherà più

Milano, 10 marzo.

(l. c.) Il calciatore Gunnar Gren, le cui condizioni sono alquanto migliorate durante la giornata, ha ripreso una alimentazione quasi normale ed ha letto un fascio di giornali italiani e svedesi, soffermandosi sulle colonne dedicate al suo incidente ed al decorso del grave trauma alla nuca. E' stato però necessario apporre all'ingresso della sua camera un cartello per avvertire che «per ordine del medico sono vietate le visite», allo scopo di lasciare un po' tranquillo il ricoverato, che gradisce soltanto l'assistenza della moglie. Gli infermieri e le suore della clinica dove è ospitato Gren sono in effetti sbalorditi per l'ininterrotto susseguirsi delle visite e specialmente delle telefonate, in arrivo persino da Stoccolma e da Parigi.

La partita Internazionale-Milan ha, con tutta probabilità, suggellata la carriera della grande mezz'ala svedese non soltanto in rapporto alle sue dichiarazioni — che potrebbero anche essere influenzate dalla gravità dell'infortunio e dallo scampato pericolo — ma anche per il lungo decorso della convalescenza che si protrarrà verosimilmente fino al termine del campionato, e per le conseguenze che potrebbero arrecare altri urti alla testa. La scadenza del contratto che lo lega al Milan ed il proposito di Gren di non rinnovarlo erano cose già scontate; infatti la società rossonera di fronte alla ferma determinazione del giocatore aveva provveduto all'ingaggio della mezz'ala svedese Persson, che dovrà appunto sostituire nella prossima stagione calcistica il connazionale deciso a tornare in patria. E poichè l'avvenuto passaggio al professionismo preclude a Gren ogni possibilità di giocare in Svezia, risulta fondata l'asserzione, confermata questa sera dall'interessato, che l'incidente di domenica scorsa ha chiuso per sempre la sua attività di calciatore.

Se Gren non cambierà idea nemmeno in caso di guarigione completa, e sicura, le ribalte verdi perderanno uno dei giocatori più tecnici e più corretti che sia stato possibile ammirare finora. La sostituzione di Gren con Persson sarà consentita al Milan per effetto del cinque anni di tesseramento compiuti da Nordahl, che nella prossima stagione sarà escluso dal numero limite dei giocatori provenienti da federazioni estere. Anche John Hansen (Juventus), Nyers (Internazionale), Hoding (Pro Patria), Curti (Triestina) e Ploeger (Udinese) si trovano nelle medesime condizioni.

Allenamento collegiale dei granata a Rivarolo

Ripresa degli allenamenti, ieri mattina, sui due campi torinesi, in vista del «derby» di domenica prossima, i granata si sono trovati in via Filadelfia per una seduta atletica e palleggi, cui hanno preso parte tutti i giocatori, compreso Pratesi, che ha ripreso la preparazione con i compagni. Assisteva dai bordi del campo Cuscela, che ha però ancora la gamba immobilizzata con bendaggio gessato a causa dell'infortunio patito negli ultimi minuti della gara contro la Spal. Oggi pomeriggio la squadra granata si recherà a Rivarolo Canavese, dove si tratterrà in raduno collegiale.

In campo juventino c'è da segnalare la ripresa di Corradi. Il prof. Borsotti ha autorizzato il terzino bianconero a normale attività fisica, limitando per ora le esercitazioni con la palla. Non è ancora deciso se potrà o meno rientrare domenica in squadra. Mancavano Vivolo e John Hansen per i noti infortuni, Boniperti, impegnato per servizio militare, Capelleca che soffre per alcune botte ricevute domenica, oltre naturalmente a Pinardi e Muccinelli.

Bonetto e Maglioli provano a Monza

Monza, 10 marzo.

La nuova Lancia di oltre due litri di cilindrata, allestita per le gare del prossimo campionato mondiale — categoria «sport» — ha fatto ieri la sua prima uscita, all'autodromo di Monza, alla guida di Bonetto. Sono state compiute altresì alcune prove con «la «gran turismo» pilotata da Maglioli.

Gli allenamenti continueranno probabilmente oggi e domani. Per la fine di questo mese è preannunciato un comunicato ufficiale sulla composizione della squadra.

Forse anche Müller nella corsa di domenica

La Milano-Torino ha raggiunto ieri i 79 iscritti: tra le ultime adesioni, figurano — con la conferma di Kubler e dei corridori della Fiorelli — quelle dell'Arbos, che presenta Ciancola, Monti, Moresco e Volpi, e della Torpedo, che allineerà al via Brasola, Barbiero, Bof e Zampieri.

L'elenco tende però ad allungarsi ed è facile pronosticare che oltre cento saranno gli atleti che prenderanno domenica la partenza alla prima «classica» della stagione. Gli organizzatori attendono per oggi a Torino un rappresentante della Bottecchia, che porterà probabilmente il «sì» di Bobet e sono in trattative con Koblet, con il francese Caput e con un trio tedesco, forte del campione del mondo Müller, di Hoermann e di Schwarz. Si spera che le trattative giungeranno a buon porto con Koblet, mentre nulla di preciso si può ancora sapere per Caput, per Müller ed i suoi compagni.

Uguale incertezza regna per Magni: il pratese è stato colto nella notte scorsa da un leggero attacco di influenza ed è attualmente disturbato da tosse e febbre, tanto da dichiarare ieri sera di non essere certo non solo per la gara di domenica, ma addirittura per la Sanremo. Una sua risposta definitiva è quindi legata al suo stato di salute e non arriverà che venerdì o sabato.

Oggi da Milano sarà comunicato il programma preciso della manifestazione su pista, programma che si impernia, come è noto, su prove di velocità per professionisti e dilettanti e su prove dietro motori. Si apprende inoltre che partenza ed arrivo della Milano-Torino verranno ripresi e ritrasmessi per televisione.

La Coppa Cotronei a Irene Camber

Milano, 10 marzo.

Una grande festa di armi in onore degli schermitori italiani olimpionici ha avuto luogo questa sera al circolo della stampa in palazzo Serbelloni organizzata dal gruppo milanese giornalisti sportivi. Un pubblico scelto di personalità della vita milanese ha assistito all'elegante convegno che ha programmato due serie di assalti che mettevano sulla pedana alcuni tiratori olimpionici. Nell'intervallo fra le due parti ha avuto luogo la premiazione degli schermitori azzurri vincitori delle medaglie alle olimpiadi di Helsinki.

Il presidente della FIS Bertolaia ha consegnato artistiche targhette d'oro a Irene Camber, Edoardo Mangiarotti e altri componenti della squadra olimpionica Battaglia, Bertinetti, Dario Mangiarotti, Pavesi. Era assente il solo Delfino. Irene Camber riceveva poi la seconda coppa Cotronei mentre a Edoardo Mangiarotti veniva attribuito il premio all'atleta 1952 della fondazione Emilio Colombo; la coppa dei giornalisti sportivi italiani veniva infine consegnata al presidente della FIS quale federazione detentrice del premio.

Anticipata riunione della Lega nazionale

Milano, 10 marzo.

La scabrosa trattazione degli esposti inoltrati dalla Juventus e dalla Triestina per la nota partita della bora, l'esame dei rapporti ufficiali che si annunciano particolarmente laboriosi e l'aggravarsi del problema dell'arbitraggio hanno indotto il presidente della Lega nazionale ad anticipare la convocazione del Consiglio, che ha iniziato i suoi lavori questa sera alle ore 22. La riunione notturna sarà interrotta domattina e riprenderà nel pomeriggio; però soltanto domani sera le decisioni saranno diramate. Anche la riunione della Commissione arbitri nazionali si è protratta ieri sera oltre il consueto per le designazioni degli arbitri. Sembra che per talune partite, tra cui quella Cagliari-Legnano, l'assegnazione sia stata piuttosto difficoltosa.

BORSE

Il mercato si è ancora appesantito sotto il gravame di offerte incidenti in modo particolare sulle Assicurazioni Generali e su altri pilastri della quota: molto limitato inizialmente l'interessamento dei compratori e conseguente il cedimento a ruota dei prezzi. Sui minimi precedenti il listino si è notato un intervento di compere che ha costituito un fondo di ricorso contrastato: le chiusure stesse, appena interessate da lieve distensione ma naturalmente costrette a confermare larghe perdite dalle quotazioni di ieri, hanno rivelato un mercato più animato che in seguito del dopoborsa una discreta traccia di ripresa. Titoli di Stato invariati. Le azioni dell'Edison sono state quotate ex cedola (L. 130).

	9	10		9	10
Ren.3%	64 —	64 —	Marid.	1970	1920
Ren3½	66 35	66 40	Tor.N.	253 —	235 —
» l. a.	66 45	66 50	Ital-gas	1200	1182
Red3½	80 10	80 —	Sip	1466	1435
» l. a.	80 20	80 10	Terni	261 —	253 —
Ren5%	95 65	95 50	P.C.G.	556 —	556 —
» l. a.	95 75	95 60	Unes	640 —	635 —
Red5%	92 20	92 30	Stet	2800	2820
» l. a.	92 45	92 40	Sess	3020	2980
Ric3½	69 60	69 65	Viscosa	2955	2955
» l. a.	69 70	69 75	Marelli	682 —	679 —
Ric5%	92 70	92 70	Fiat	616 —	608 —
» l. a.	92 80	92 80	Savigl.	—	—
Bn.'59	97 125	97 20	Nebiolo	11 50	11 50
» '60	97 30	97 30	Incet	180 —	176 —
» '61	97 20	97 25	Mont.	927 —	927 —
Fer3%	88 —	89 —	Finsid.	511 —	505 —
En4½	89 50	89 50	Ilva	395 —	392 —
Ir. 5%	90 75	90 75	Ansald	170 —	170 —
Imm4%	98 50	98 50	Vizzola	1365	1340
Imm5%	95 70	95 45	Châtill.	2400	2385
Irl 4½	235 —	235 —	Cir	2550	2550
Imm5½	94 20	94 20	Saffisp.	685 —	675 —
Ter4%	90 —	90 30	Asia	151 —	151 —
»5% 33	85 50	85 50	Rum.d.	88 25	85 50
»5% 37	85 10	84 90	M.pavi	2080	2070
S.Paolo	91 —	91 —	Mont.Bos	1277	1265
» 4%	95 —	95 —	Lanch.	1410	1410
» 5.5%	85 —	85 —	Unione	114 —	113 —
I. Nap.	95 50	95 50	Cart.It.	4700	4550
Ims 6%	93 10	93 —	Burgo	9010	8775
»21-5%	93 50	93 50	Fornit.	18.000	18.000
»27-4%	94 —	94 —	Piem.P	1040	1090
Ent5%	28 —	28 —	S.A.I.	15.400	15.400
»7% 48	28 —	28 —	Stella	91 —	91 —
»7% 49	28 —	28 —	Valdar.	4340	4200
Fia5%	100 —	100 —	Mar.E.	1271	1252
» 6%	94 65	93 60	Lodo	1270	1249
Pir.5%	98 —	98 —	Fornar	250 —	247 —
» 6%	97 50	97 50	Stars	370 —	370 —
Olir7%	106 —	106 25	West.	245 —	243 —
Magn.7	98 40	98 40	Param	605 —	605 —
Eler7%	100 75	100 75	Orlard	330 —	330 —
Vit.7%	96 25	96 25	Pirelli	1450	1435
Ced7%	95 25	95 25	Saffa	1165	1160
West.7	80 —	80 —	It.Lq.gas	1265	1210
Frat6%	85 75	85 75	Talco	20.600	20.600
Cart7%	102 65	102 65	Borgo	14.200	13.950
Sadd%	97 60	97 25	Coton.	400 —	390 —
Vise6%	89 25	89 40	Fisac	200 —	198 —
Cat.6%	97 50	97 75	Lanea	3500	3500
Mapel 6	97 25	96 50	Aminia	3700	3650
Tirre 6	94 15	94 15	Acq.P	4550	4500
Tubo 6	95 50	95 50	Fiera	17 —	17 —
Fer 7%	90 —	91 —	Bond.	9000	8800
Sond%	91 75	91 75	Snea	17.600	17.300
A.Gen.	13.450	13.060	Rasa	5275	5150
A.Tora	10.100	10000	G.Im.M.	490 —	483 —
Medit.	6950	6850	Eternit	310 —	305 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 634.

Prezzi informativi delle valute riscossi fuori Borsa: sterlina oro 7000-7100; marengo 5500-5600; sterlina unitaria 1670-1690; dollaro carta 620-625; franco svizzero 147,25-148,50; franco francese 156,50-168,50; oro fino 770-775; argento 18-18,50.

FALLIMENTI — TORINO - Peale Francesco, materiale elettrico, via S. Tommaso 20: sent. 7 marzo; curat. dott. Piccatti; verif. 17 aprile; giud. Romagnoli. — Capra Marino - Ditta Karnos, biscottificio, v. Bonafous 8: sent. 6 marzo; curat. rag. Agnisetta; verif. 18 aprile; giud. Romagnoli. — Actis Isidoro, impresa costruzioni, v. Madama Cristina 122: sent. 5 marzo; curat. rag. Agnisetta; verif. 17 aprile giud. Romagnoli.

CUNEO - Vigna Nino Agostino, cartoleria: sent. 4 marzo: curat. avv. Brunetti; verif. 23 aprile; giud. Bianco.

PRETURA DI TORINO

SEZIONE VII

In data 14-12-1952 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto Penale

CONTRO

Boso Luigi di G. [illegible] e di Chiesa Maria, nato il 4-12-1914 in Odalengo Piccolo, residente in Torino, per aver in Torino il 4-8-1952 posto in commercio vino di deficiente gradazione alcoolica ovvero della gradazione di 11° nei confronti del dichiarato 13°.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di L. 30.000 di multa ed ordina la pubblicazione sui giornali «La Stampa» e «Il coltivatore piemontese».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, il 9 febbraio 1953.

Il Cancelliere: DEL GROSSO

"ITALIA" SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE - GENOVA

PROSSIME PARTENZE

per NEW YORK e il CANADA

	da GENOVA	NAPOLI	PALERMO
M/N SATURNIA	17/3	18/3	19/3
T/N ANDREA DORIA (*)	1/4	2/4	—
T/N ANDREA DORIA (*)	28/4	29/4	—
T/N C. BIANCAMANO	29/4	30/4	30/4
	da NAPOLI	GENOVA	
M/N SATURNIA	3/5	4/5	—
	da GENOVA	NAPOLI	
M/N VULCANIA	12/5	13/5	14/5

(*) Non fa scalo ad HALIFAX

BRASILE e PLATA

	da GENOVA	NAPOLI
T/N C. BIANCAMANO	19/3	—
M/N AUGUSTUS	1/4	—
T/N CONTE GRANDE	14/4	15/4
	da NAPOLI	GENOVA
M/N P. TOSCANELLI	17/4	18/4
	da GENOVA	NAPOLI
M/N GIULIO CESARE	21/4	—
M/N AUGUSTUS	14/5	—
T/N CONTE GRANDE	29/5	30/5

CENTRO AMERICA - SUD PACIFICO

	da GENOVA	NAPOLI
M/N MARCO POLO	25/3	26/3
M/N A. VESPUCCI	22/4	23/4
M/N A. USODIMARE	19/5	20/5

CENTRO AMERICA - NORD PACIFICO

	da TRIESTE	NAPOLI	GENOVA
P/fo STROMBOLI	16/3	21/3	25/3
P/fo VESUVIO	11/4	16/4	21/4
P/fo ETNA	12/5	15/5	18/5

TORINO - Piazza Castello, angolo via Barbaroux, n. 2 Telefoni 44-003 - 40-065 — Per merci: 44-955



SEMENTI SGARAVATTI PADOVA

CATALOGO GRATIS

FILIALE DI TORINO
Via Melchiorre Gioia, 9/11 - Tel. 44-635

Chi vuol gustare la sardina portoghese di alta classe richieda...
la marca HESPERIDES
LA MIGLIORE TRA LE MIGLIORI

FRIGORIFERI ESTERI E NAZIONALI DA L. 73.000 IN PIÙ RATEAZIONI CAVICCHIOLI V.P. MICCA 5 TORINO

MACCHINE CUCIRE Vigorelli LOTTI VIA MAZZINI 41

MOBILI C. G. CESARE, 77 Facilitazioni GAMBINO

Per il vostro organismo eterna primavera Sahib mattina e sera!

MOBILI Via A. Diaz, 2 POZZO ang. P. V. Veneto

Istituto Medico Spec. dal 1920 CURA SENZA OPERAZIONE EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE
[illegible]

LA PUBBLICITA' SUI GRANDI QUOTIDIANI SVIZZERI

BASLER NACHRICHTEN e NATIONALZEITUNG di Basilea - DER BUND di Berna - NEUE ZUERCHER ZEITUNG di Zurigo - LUZERNER TAGBLATT e VATERLAND di Lucerna - ST. GALLER TAGBLATT di San Gallo - TRIBUNE DE GENEVE e LA SUISSE di Ginevra - GAZETTE DE LAUSANNE di Losanna - CORRIERE DEL TICINO e GIORNALE DEL POPOLO di Lugano - IL DOVERE di Bellinzona - ecc., ecc.

Vi assicura ricca messe di affari con la Svizzera

Società per la Pubblicità in Italia
S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 50-990, 53-961, 42-039 - TORINO

Animata seduta al Senato per la legge di riforma elettorale

Rilievi e critiche di Frassati, Labriola e Jannaccone - Violenti attacchi dei socialcomunisti in un'atmosfera surriscaldata - Interventi polemici di Scelba - Proteste ed urla

Roma, 10 marzo.

Finalmente, dopo due giorni di sterile ostruzionismo, il Senato ha affrontato la discussione generale sulla legge elettorale. Tuttavia si ha l'impressione che le sinistre riprenderanno i temi ostruzionistici nel pomeriggio di domani, quando il Presidente del Consiglio, ritornato da Strasburgo, sarà nuovamente al banco del Governo. Nella mattinata di domani, mercoledì, come già stabilito, sarà ripreso l'esame della proposta di legge Bertone sul miglioramenti delle pensioni di guerra per i mutilati, invalidi e familiari dei Caduti.

Primo oratore è stato il sen. ALFREDO FRASSATI (gruppo misto) che è subito entrato nel vivo dell'argomento.

Parla il sen. Frassati

FRASSATI — Era facilmente prevedibile che una legge che dà al 50,1% la pesante proporzione di 380 seggi su 590 deputati avrebbe incontrato serie opposizioni. Simile legge non ha precedenti nè nella storia della libera Italia, nè in Paesi retti da democratiche istituzioni. Se l'esempio della Francia citato da Scelba calzasse, sarebbe stata inutile la legge che si discute oggi, perchè quella francese non ha dato al Paese quel governo stabile che il nostro Governo si propone con la sua. Ma questa legge è costituzionale? Il Governo risponde affermativamente, l'estrema sinistra negativamente. Di qui un contrasto quasi violento che soltanto la Corte Costituzionale aveva il diritto e la possibilità di appianare. La Corte non c'è e nessuno può sostituirsi ad essa: nè il Governo nè l'Estrema.

La gravità della sua mancanza è stata notata dall'on. De Nicola che fin dal 1952 ha scritto testualmente: «Se non saranno perfezionati gli istituti che la Costituzione prevede, e specialmente la Corte Costituzionale, saranno guai». I guai sono venuti e ne è responsabile il Governo. Non era difficile in cinque anni eleggere quindici giudici. E' così venuta meno ogni via giuridica per comporre il grave dissidio. Rimaneva la soluzione politica, cioè l'appello al Paese. Lo stesso Pelloux, non eccessivamente tenero per le norme costituzionali, ad un certo punto comprese che non gli rimaneva altra via d'uscita che sciogliere la Camera.

Ha torto il Governo se crede di poter scrivere la parola fine a questo dibattito dopo il voto favorevole del Senato. Ci si può ancora trovare di fronte ad impensati sviluppi. Fare pronostici sul risultato delle elezioni è puerile: ma un governo che senta quale è la sua responsabilità deve anche considerare l'ipotesi che non si raggiunga il 50,1% e prevedere le conseguenze. Contro il voto di fiducia della Camera può esercitarsi il voto di sfiducia degli elettori. Un governo formatosi in questa situazione non avrebbe autorità, farebbe vita pericolosa perchè esautorato in una questione su cui aveva puntato la carta migliore.

L'apparentamento è stato utile ai fini elettorali? Sono legittimi molti dubbi: i partiti minori hanno abdicato al compito di rappresentare l'opposizione costituzionale, al compito, cioè, d'essere gli interpreti di tutti i bisogni insoddisfatti, di tutte le aspirazioni, di tutti i risentimenti. Questo compito sarà assunto dalle destre.

Con l'apparentamento la D. C. ha avuto cura di difendere le ali, ma ha indebolito il fronte. Il futuro ministero tripartito non darà un governo stabile, che dovrebbe essere lo scopo di questa legge, come l'ha dimostrato il passato, come lo si dimostra oggi: programma liberale e programma socialista sono antitetici. E antitetici anche nel campo puramente politico. Quanto è successo oggi a proposito della polivalente lo dimostra ampiamente: si è dovuto rinviare tutto alla prossima legislatura per non sfasciare il parentato. Ma quando i progetti saranno presentati al Consiglio dei Ministri del futuro Gabinetto quadripartito suonerà per i liberali l'ora della meditazione, ed ai socialdemocratici si imporrà la scelta: o dimettersi o sottomettersi.

Il guaio più grave di questa legge è quello di avere richiamato per tanto tempo su di essa l'esclusiva attenzione del Paese, mentre nel Paese si svolge un serio movimento operaio prodotto dai quotidiani licenziamenti. E' tempo che siano seriamente studiati i mezzi per evitare tanta jattura. Io credo che per ora ve ne sia uno solo: ridurre, naturalmente su piano internazionale, da otto a sei le ore lavorative. Nessuno si spaventi di questo progetto. Ho visto il passaggio dalle 12 alle 10, dalle 10 alle 8. Si immagini quale impulso verrà dato all'attività industriale e commerciale quando nuovi clienti, nuovi consumatori si affacceranno sul mercato. E' la via che renderà inutili questa ed altre leggi come questa.

Labriola e Jannaccone

Parla poi l'indipendente di sinistra LABRIOLA che esordisce avvertendo che egli è sempre stato favorevole al collegio uninominale. «Due Paesi di tradizioni diverse — egli dice fra l'ilarità del centro e della destra — e cioè l'Inghilterra e la Russia basano entrambi il loro sistema elettorale sull'uninominalismo». L'oratore afferma poi che l'ostruzionismo è pienamente costituzionale e, opponendovisi, la maggioranza fa un sopruso.

Dopo aver affermato che, se c'è un'accusa da muovere al partito comunista, è quella di essere eccessivamente legalitario, definisce la legge elettorale una «legge ingiusta». Per tanto, dice l'oratore, il Governo sta facendo di tutto perchè «la storia passi ancora una volta dal piano della legalità a quello della extra-legalità». L'on. Labriola infine contesta alla maggioranza il diritto di impedire ai comunisti di andare al potere».

Terzo oratore, anch'egli contrario alla legge, è il senatore a vita PASQUALE JANNACCONE, il quale esordisce affermando che si trova di fronte ad una verità molto semplice, vale a dire che 265 non è uguale — nè può diventarlo — a 350. Altra realtà è che colui che ha legittimamente acquisito 265, non può, per questo solo fatto, pretendere di appropriarsi altre 85 unità.

«L'unico diritto — afferma quindi il sen. Jannaccone — con cui il Partito di Governo sottrae all'opposizione una parte della sua forza, è quello del più forte».

Nella parte più pensosa dell'opinione pubblica si va facendo già strada la convinzione che se la vittoria dell'opposizione fosse sul punto di realizzarsi, ciò non avrebbe modo di avvenire perchè un intervento interno od esterno modificherebbe il risultato della volontà popolare. Il sen. Jannaccone conclude affermando di aver parlato a titolo personale; e, come Platone, si è voluto cavare il gusto di smontare gli altrui sofismi e di sostituire ad essi la realtà *(applausi dalla sinistra)*.

Appena il sen. JANNACCONE ha terminato di parlare, il Ministro dell'Interno si è avvicinato alla scaletta di dove stava discendendo e gli ha mostrato un foglietto di color rosa. Era il testo di un telegramma di servizio giunto poco prima dalla prefettura di Novara e nel quale si dava comunicazione al Ministero dell'Interno del ritrovamento, nel comune di Castelletto Ticino, di 17 armi da guerra in perfetto stato di efficienza e recentemente lubrificate.

Rumori e proteste

SCELBA, rivolto a Jannaccone, gli ha detto: «Contro i suoi sofismi sta questa dura realtà delle armi lubrificate!». Vari senatori, in prevalenza comunisti, si erano nel frattempo avvicinati. Il sen. LI CAUSI, comunista, ha gridato: «Se il Ministro degli Interni deve fare delle comunicazioni ai senatori, le faccia dal suo banco del Governo. Così avremo modo di rispondere». L'on. SCELBA ha però prontamente replicato: «Non si preoccupi. Non mancherà l'occasione per farlo. Ho voluto mostrare subito questo fonogramma all'on. Jannaccone perchè non si dica che io mi servo di documenti prefabbricati».

Nel pomeriggio hanno aperto il fuoco i socialcomunisti. Ha cominciato il sen. PERTINI (PSI) con la sua irruenta oratoria. Dopo aver detto che questa legge è anticostituzionale, è truffaldina, è vergognosa, si è rivolto ai socialdemocratici facendoli oggetti di ironia e di insulti.

Dopo PERTINI ha preso la parola il comunista sen. SERENI. Il suo discorso particolarmente violento crea un'atmosfera di tensione nell'aula. Non è che un seguirsi di interruzioni e gli insulti volano da un settore all'altro. SERENI inizia affermando che questa legge deve servire alla creazione di un Parlamento prono ed addomesticato per motivi di politica estera, anzi di asservimento in politica estera.

A questo punto, mentre il centro diviene assai irrequieto, il vice-presidente PICCIONI si alza dal banco del Governo e si avvia verso l'uscita.

SERENI — Non si allontani lei; lei è un maleducato.

PICCIONI — Lei è più che maleducato. C'è qui il ministro Scelba a rappresentare il Governo.

SCELBA — Sarà lecito anche ad un Ministro allontanarsi per poco.

SERENI — Il vice-presidente Piccioni è stato quasi sempre assente. Chiedo al Presidente che lo richiami *(proteste dal centro, rumori all'estrema)*.

L'oratore riprende sostenendo poi che lo statuto della CED (Comunità difensiva europea) è la più chiara dimostrazione dei motivi antinazionali che hanno promosso questa legge. Afferma che questi motivi sono compresi nel quadro della politica bellicista americana intesa ad accerchiare e minacciare la grande pacifica Russia.

BENEDETTI (d.c.) — La Russia ci renda piuttosto i nostri prigionieri *(rumori, proteste all'estrema)*.

SERENI — De Gasperi è scappato.

SCELBA — E' una vergogna che nel Senato si possa parlare così del Presidente del Consiglio.

BERTONE (dalla presidenza) — On. Sereni, moderi il suo linguaggio e non manchi di riguardo al Governo.

SERENI — Il Presidente del Consiglio ha mancato di riguardo alla memoria di Stalin.

SCELBA — Pensi a Trieste, dipende da Stalin se non abbiamo ancora quella nostra città.

SERENI — Io penso a De Gasperi che è a Strasburgo e che ha scelto un Parlamento straniero.

SCELBA — Si vergogni: questa è una menzogna!

SERENI — Io propongo che si pubblichi il resoconto stenografato della seduta della Camera austriaca quando si parlò della impiccagione di Battisti. *(Vivissime proteste al centro, molti senatori sono al centro)*.

BENEDETTI (d.c.) *(insorgendo)*. — Quale deputato di Trento, rivendico il comportamento italianissimo dell'on. De Gasperi e protesto contro il linguaggio intollerabile del senatore Sereni.

Il chiasso che ha accompagnato questo battibecco dura ancora per qualche minuto. Infine, ristabilita la calma, il sen. SERENI riprende il suo discorso, ma nuove interruzioni sorgono quando egli dice: «Questa legge risponde alle intenzioni scellerate del Governo».

SCELBA. — Protesto per questo linguaggio!

VICEPRESIDENTE BERTONE. — On. Sereni, cerchi di non provocare altri incidenti.

SERENI. — Ebbene, se non posso dire che siete scellerati, lo dimostrerò leggendo gli articoli della C.E.D. dove si vede chiaramente a quale diminuzione della sovranità nazionale voi ci state portando..

SCELBA. — Quanto scrupolo nazionalistico in bocca sua, on. Sereni.

SERENI *(continuando)*. — Con la legge truffa ogni decisione sulla pace e la guerra sarà nelle mani di una minoranza clericale travestita da maggioranza parlamentare.

Ultimo oratore della giornata è il socialista nenniano CASTAGNO, che dice di portare in Senato «la voce degli operai della mia Torino, la voce degli operai che sono oggi i più colpiti dalla legge elettorale».

La continuazione della discussione è rinviata alla seduta di domani pomeriggio con l'intervento di De Gasperi.

Ci rappresenterà a Rio



L'ambasciatore d'Italia in Brasile, Fornari, con la signora sul «Giulio Cesare» che lo porterà nella nuova sede

IN UN ALBERGO DI LONDRA

Taglia la gola all'amica e si strozza con una corda

L'assassino suicida è il barone Pierre de Laitre; la vittima è una giovane dattilografa inglese - Orrendo spettacolo in una cornice di eleganza e di sfarzo

(Nostro servizio speciale)

Londra, 10 marzo.

Il più sontuoso albergo di Londra, una stanza foderata di finissimo «satin» rosa ed ammobiliata in perfetto stile Luigi XIV, una finestra che si apre su uno dei più deliziosi parchi di Londra, il «Green Park», un'atmosfera di lusso, di ricchezza, di buon gusto: su questo sfondo hollywoodiano un delitto è stato commesso, un atroce delitto di tale violenza che in esso hanno trovato la morte sia la vittima che l'omicida stesso.

«Assassinio al Ritz», hanno già battezzato i giornali il sanguinoso fatto, e la frase ha avuto successo: le tre parole rievocano fatalmente il ricordo di mille romanzi gialli e di mille pellicole a sensazione, destano l'immagine di sangue e gioielli, di soffici tappeti e revolvers, di pellicce e pugnali. Questa volta, però, la realtà ha certo battuta la fantasia: neppure un Simenon, neppure un Wallace avrebbero potuto estrarre mai dalla loro fervida immaginazione un dramma così cupo, arcano, come quello esploso all'Hôtel Ritz di Londra, neppure essi avrebbero saputo incastonare questa tragedia in un ambiente più affascinante e singolare.

Sulla coperta rosa

Il sipario si levava sul dramma alle 4 di ieri pomeriggio, mentre eleganti dame conversavano nella lussuosa «tea-room» del famoso albergo londinese: due poliziotti in borghese sfondavano la porta della camera 223 e scoprivano così «l'assassinio al Ritz». Sul vasto letto, sull'imbottita di «satin» rosa, giaceva, completamente vestito, il cadavere di Eileen Hill, una donna di circa trent'anni: il suo collo era quasi segato da un lunghissimo taglio. Sul soffice tappeto, giaceva invece, contorto in una mostruosa posizione, il barone Pierre de Laitre, un ricchissimo francese di quarant'anni: il suo collo era stretto nella morsa di una spessa corda — un capo era legato al letto, l'altro all'armadio — e nella sua bocca aggrovigliata, era una calza femminile di seta. La lussuosa camera appariva sconvolta da una violentissima lite: una sedia era spezzata, un massiccio armadio rovesciato. Chiazze di sangue macchiavano gli splendidi rasi e le lucide superfici dei mobili Luigi XIV.

A poco a poco dopo un paziente esame di tutti gli elementi, il dramma veniva in parte ricostruito, e questa mattina la polizia riusciva persino a fare completa luce sui due personaggi della tragedia. La donna, Eileen Hill, era figlia di un ex-poliziotto di Portsmouth che, staccatasi quasi totalmente dalla famiglia, era stata impiegata, come dattilografa, in varie ditte di Londra: lo scorso anno, in agosto, ella si era recata in Francia per le sue vacanze ed aveva incontrato il barone De Laitre di cui — secondo i giornali inglesi — sarebbe divenuta l'amante.

Il barone Pierre De Laitre, residente a Parigi, in rue La Condamine 17 sembra appartenere — informano i corrispondenti inglesi nella capitale francese — a famiglia assai nota ed estremamente ricca: egli era sposato, ma separato dalla moglie, e viveva con la sua 74enne madre. La povera donna interrogata a Parigi dai giornalisti, avrebbe detto che suo figlio aveva intenzione di recarsi a combattere in Indocina e di portare con sè in quel lontano Paese «Mademoiselle Hill», di cui egli pareva essere follemente innamorato.

Dalla capitale francese sono giunte però alcune interessanti segnalazioni secondo le quali il barone Pierre De Laitre sarebbe stato un carattere duro e violento, ed un suo amico l'ha persino descritto con queste parole: «Era un bruto, picchiava continuamente sua moglie e persino sua madre».

De Laitre era arrivato a Londra venerdì scorso e si era sistemato al Ritz, dove prendeva una camera matrimoniale con bagno. (Sette sterline per notte, esclusi i pasti). Annunciava anche l'arrivo di sua moglie — che era invece la signorina Hill — ed anzi scriveva sul registro: «Barone e baronessa De Laitre». Eileen Hill giungeva il giorno successivo e, secondo le testimonianze del personale, veniva accolta calorosamente dal francese: la coppia veniva vista spesso durante la giornata di domenica e quella sera, anzi, essa veniva notata per la sua gaiezza al «Rivoli Bar», nell'interno dell'albergo.

Alle 9,30 il barone e la sua amante — dopo aver bevuto alcuni bicchieri di vermut — si allontanavano dal bar, salivano sull'ascensore e si chiudevano nella loro camera: da quel momento essi non sarebbero più riapparsi. Lunedì mattina e nelle prime ore del pomeriggio delle cameriere bussarono più volte alla porta della stanza 223, ma senza mai ottenere risposta: fu ordinato alla centralinista di far trillare ripetutamente il telefono nella camera, ma anche questo esperimento non diede risultati. La direzione decise allora di chiamare la polizia, che giunse, in borghese, senza farsi minimamente notare e senza dare l'impressione all'elegante folla di dame e signori che qualcosa di grave stesse avvenendo. Due agenti sfondarono la porta ed il dramma apparve così alla luce.

Gli esperti di Scotland Yard compresero immediatamente come si fosse svolta la tragedia. Il barone aveva ucciso Eileen ferendola alla gola (non si sa ancora con quale arma, ma sembra con un rasoio) dopo una lotta furiosa e prolungata: quindi egli si era strangolato mediante un mostruoso sistema. Si era avvolta una corda attorno al collo, poi di questa corda aveva legato un capo ad un armadio e l'altro capo al letto, dopo essersi incastrata in gola una calza di seta, egli si era buttato in avanti e si era così strangolato, probabilmente dopo una non breve agonia.

Angosciosi interrogativi

Ma è a questo punto che scaturisce la domanda fondamentale: Perchè? Per quale motivo il ricco francese uccise la sua amante? Per quale motivo furono compiuti questo omicidio e questo suicidio? Quale fu la scintilla che fece esplodere, fra sabato notte e lunedì pomeriggio, il furioso alterco destinato a concludersi nel sangue? A questi interrogativi Scotland Yard sembra non abbia ancora saputo trovare l'esatta risposta: nelle sue mani vi è però stasera un elemento che potrà forse fornire fra qualche giorno la soluzione dell'orribile «caso».

Questo elemento è un brandello di telegramma, rinvenuto accanto alla vasca da bagno: su di esso, due parole: «Raymonde venir». Gelosia, quindi? E' Raymonde un'altra amica del barone? Fu l'annuncio del suo arrivo a suscitare l'ira di Eileen, ira che, a sua volta, avrebbe provocato una selvaggia e brutale reazione nel francese?

Tutte queste possibilità sono stasera allo studio da parte di Scotland Yard: frattanto la polizia francese sta indagando per scoprire la faccenda del telegramma, che sembra partito da Parigi. Le prossime ore, quindi, potranno forse darci la chiave del mistero.

m. c.

Un possidente investito e ucciso da un'auto

Novi Ligure, 10 marzo.

Nell'abitato di Basaluzzo, la macchina guidata dall'industriale Luigi Savio, di Voghera, investiva il possidente Francesco Cravenna, di anni 70, del luogo, che procedeva in bicicletta nello stesso senso. Il Cravenna, che aveva riportato la frattura della base cranica, veniva in un primo tempo trasportato al nostro ospedale, ma essendo le sue condizioni disperate, veniva avviato alla sua abitazione. Però durante il tragitto l'infelice decedeva.

Alla Camera le vicende della ex-corazzata "Impero,,

Dichiarazioni del Sottosegretario Jannuzzi - E' possibile un'azione giudiziaria contro un gruppo di persone che trafficarono col relitto della nave

Roma, 10 marzo.

Le vicende della ex-corazzata *Impero* il cui relitto fu acquistato da una società spezzina per 131 milioni e rivenduto poi, in violazione di una clausola contrattuale imposta dalla Marina, per 700 milioni, sono state rievocate oggi alla Camera in una interrogazione del deputato socialdemocratico on. PRETI.

Il sottosegretario alla Difesa sen. JANNUZZI ha ricordato che il relitto venne ceduto a licitazione privata alla ditta Cantieri Motosi dopo che due gare erano andate fallite. La ditta Motosi, che vantava un credito di 131 milioni per lavori fatti per conto della Marina, chiese di potere iniziare la demolizione del relitto dopo aver pagato soltanto poco più di 27 milioni. Successivamente i cantieri Motosi fallirono ed il consorzio di creditori decise la vendita del relitto alla società S.I.G.M.I. per 300 milioni.

Una inchiesta condotta per conto del Governo ha constatato — ha detto JANNUZZI — la piena buona fede del Ministero della Difesa. D'altra parte il Ministero ha chiesto il parere dell'avvocatura generale dello Stato per la violazione del contratto da parte dei cantieri Motosi e per quella del consorzio di creditori.

PRETI non si è appagato della risposta del sottosegretario ed ha affermato che lo Stato ci ha rimesso, in questa faccenda, dai trecento ai quattrocento milioni. Se le gare andarono deserte — ha detto PRETI — è perchè al Ministero della Marina qualcuno ebbe interesse a far conoscere soltanto alla società Motosi, e non ad altre, le condizioni in cui si trovava la corazzata *Impero*, la quale non relitto era, ma affare vantaggiosissimo, come infatti si è visto. Lo Stato — ha concluso PRETI — deve far luce completa sull'affare, allo scopo non soltanto di punire gli eventuali responsabili, ma anche di recuperare i milioni perduti. Il sottosegretario JANNUZZI ha assicurato il deputato socialdemocratico che, se l'avvocatura dello Stato darà parere favorevole, sarà senz'altro iniziata un'azione giudiziaria.

Un'altra interrogazione dell'on. GABRIELE INVERNIZZI, comunista, si riferiva ai gravi fatti accaduti a Nesso (Como) fra Guardia di Finanza e contrabbandieri, e rimproverava ai militi confinari la facilità con cui essi fanno fuoco senza nessun rispetto per la vita umana. Il sottosegretario CASTELLI ha osservato che la Guardia di Finanza è costretta talvolta a far uso delle armi soltanto quando i contrabbandieri ignorano l'intimazione di «Alt!» e persistono nell'azione delittuosa fino alle estreme conseguenze. Tuttavia il Comando generale della Guardia di Finanza non ha mai mancato di far presente ai militari che l'impiego delle armi deve avvenire in casi veramente estremi.

INVERNIZZI, dichiarandosi insoddisfatto, ha chiesto che i finanzieri siano dotati di mezzi più moderni ed adeguati al compito, e non soltanto del fucile che spesse volte spara contro poveri disoccupati che nel traffico di qualche pacchetto di sigarette trovano un espediente per vivere.

Esaurite le interrogazioni, l'Assemblea ha preso in esame una proposta di legge del repubblicano on. AMADEO che ha per fine la ricostituzione in enti a sè stanti di quelle cooperative che in periodo fascista furono costrette a fondersi per spegnere ogni focolaio di opposizione al regime, mediante un controllo unificato e obbediente. Hanno preso la parola gli on. CERRETI (p.c.i.), MARABINI (p.c.i.), ALESSANDRO COPPI (d.c.), ZANFAGNINI (p.s.d.i.).

Progetto-legge dell'on. Aldisio

Proroga di due anni per agevolazioni fiscali

Roma, 10 marzo.

Il ministro Aldisio ha predisposto un disegno di legge inteso a prorogare fino al 30 giugno 1955 il termine entro il quale gli interessati possono beneficiare delle agevolazioni fiscali e tributarie previste dalle vigenti disposizioni in materia di ricostruzione e riparazione di edifici distrutti o gravemente danneggiati da eventi bellici. Infatti, in dipendenza della proroga disposta con la legge 10 agosto 1950, viene a scadere con il 30 giugno 1953 il termine entro il quale gli interessati possono beneficiare delle predette agevolazioni. Siccome per varie cause si sono verificati numerosi impedimenti per cui sarà impossibile per il primo luglio l'esecuzione delle ricostruzioni di molti fabbricati, si è ora resa necessaria la proroga predisposta dal ministro Aldisio.

A CAUSA DELLA NEBBIA

4 morti nel Potenzano in uno scontro di automezzi

Potenza, 10 marzo.

Poco prima delle ore 17 sulla strada provinciale che da Forenza conduce a Rivacandida, all'altezza della contrada Decio, a circa 75 km. dal capoluogo lucano, un'autobotte adibita al trasporto di carburante, guidata dall'autista Giovan Battista Vaccaro, di 25 anni, da Potenza, si scontrava, a causa della fitta nebbia, con un autocarro targato Bari, guidato da Riccardo D'Amore, di 37 anni, da Andria, a bordo del quale si trovavano 30 operai di Forenza, di ritorno dal lavoro presso un cantiere di rimboschimento. Nell'urto violento 4 operai trovavano morte istantanea: Giuseppe Linni, di 38 anni; Donato Antonio Sabato, di 27 anni; Rocco Savino, di 30 anni; e Antonio Lapolla, di 27 anni, tutti da Forenza.

Sul posto accorrevano carabinieri e agenti della polizia stradale, che procedevano alle prime indagini, fermando i due autisti. Altri sei operai, più o meno gravemente feriti, venivano trasportati all'ospedale di Potenza, ove rimanevano ricoverati. L'autorità giudiziaria ha disposto un'inchiesta per accertare le responsabilità dell'incidente. Il camion, che non era autorizzato al trasporto di persone, è stato sequestrato.

In serata le quattro salme sono state trasportate a Forenza.

Ha compiuto 102 anni la più vecchia maestra d'Italia

Alessandria, 10 marzo.

E' giunta felicemente al suo 102° anno di età la signora Giuseppina Carante vedova Moretti, la più vecchia maestra d'Italia. La veneranda signora, madre del generale di Corpo d'Armata Umberto Moretti, decorato di tre medaglie d'argento, deceduto nel settembre 1947, ha insegnato per oltre 50 anni nelle scuole alessandrine ed è stata decorata di medaglia d'oro per i benemeriti della Pubblica Istruzione.

E' tuttora sana e vegeta, conversa amabilmente con i familiari con lucida memoria, recitando sovente alcune poesie ispirate alla sua vena poetica.

IL PROCESSO PER I FATTI DI CASTELLAZZO

L'imputato Rapetti condannato a 9 anni e 4 mesi

Il condono di oltre 9 anni - Assolti tutti gli altri

Alessandria, 10 marzo.

Si è ripreso stamane alla Corte d'Assise di Alessandria, alla presenza di un pubblico numeroso che ha affollato anche i corridoi dell'aula, il processo per l'uccisione del tenente Armando Angeli.

In apertura di udienza viene fatto recapitare al presidente della Corte, dott. D'Arienzo, una lettera anonima ricevuta dalla vedova Margherita Mogliotti, verso la fine del maggio 1945, cioè una quindicina di giorni dopo la morte del marito, in cui è detto che eguale sorte sarebbe toccata a lei se avesse sporto denuncia all'autorità. La scritta minatoria, che viene allegata agli atti processuali, concludeva testualmente: «Silenzio sul fatto. Se parlate farete una morte peggiore della sua».

Il presidente ha dato quindi la parola al patrono di parte civile, avv. Testa. Egli traccia la figura dello scomparso, un valoroso combattente decorato di quattro medaglie e che generosamente ebbe a salvare nell'infausta campagna di Russia un suo soldato trasportandolo a spalle per una quindicina di chilometri. Ricorda il tragico episodio del 29 gennaio 1945, in cui rimase ucciso il tenente Oscar Rapetti, fratello dell'attuale imputato, Giuseppe Rapetti, in seguito al lancio di una bomba, effettuato dal tenente Angeli, quando questi fu ferito al polmone, quindi la cattura e l'uccisione dell'ufficiale. Per questo delitto si invoca non vendetta, ma serena giustizia.

Il Pubblico Ministero dottor Aragnetti, riassume tutti gli elementi della causa, riafferma la colpa dei prevenuti, basata dagli elementi e dalle deposizioni testimoniali, e anch'egli, ispirandosi a un senso di comprensione per il turbinoso periodo inerente alla lotta per la liberazione, chiede la condanna di Giuseppe Rapetti, ritenendolo responsabile dell'omicidio con l'attenuante dell'articolo 62 bis e 62 n. 2, a 10 anni di reclusione con il condono. Per i due compiutati nel predetto delitto, Carlo Moscatelli e Guerrino Goglino l'assoluzione per insufficienza di prove. Infine circa il furto consumato il giorno dopo l'omicidio nell'abitazione della vedova Mogliotti, la condanna di Armando Gasti e del Goglino a tre anni di reclusione ciascuno e lire 3000 di multa, pene pienamente condonate per tutti.

Subito dopo si ha il colpo di scena che si presagiva fin da ieri. L'imputato Giuseppe Rapetti chiede di parlare e afferma di essere stato lui a uccidere il tenente Angeli, contrariamente a quanto aveva dichiarato in precedenza. Sceso in piazza per il richiamo della folla tumultuante, e scorto l'ufficiale che trabaltava per i maltrattamenti e le ferite già riportate, allo scopo di evitare che fosse linciato, dopo avere fatto partire due colpi in aria per allontanare quella ressa omicida, sparava un colpo di rivoltella sullo sciagurato, abbreviandogli quella penosa agonia.

Hanno quindi parlato i difensori avv. Boidi per Moscatelli, avv. Punzo per il Goglino, avv. Mazzoni per il Gasti e avv. Bianchi per il Rapetti, sviluppando tesi e argomentazioni atte a scagionare completamente gli imputati dalle singole accuse. Moscatelli e Goglino non hanno partecipato all'uccisione dell'Angeli, come Goglino e Gasti, mutilato partigiano questi, sono rimasti estranei al furto di casa Mogliotti, perchè compiuto da altri. Per tutti s'impone la piena assoluzione.

Alle ore 18 il presidente D'Arienzo tra la crescente aspettativa della folla, ha letto il dispositivo della sentenza: il Giuseppe Rapetti, ritenuto colpevole di omicidio, e concesse le attenuanti, viene condannato a 9 anni, 4 mesi di reclusione di cui 9 anni e un mese e 10 giorni condonati. Dovrà pure risarcire i danni alla parte lesa, da liquidarsi in separata sede e pagare lire 50.000 per la costituzione della Parte Civile. Moscatelli e Goglino assolti per non avere commesso il fatto circa il concorso nel predetto omicidio, e dall'accusa di furto assolto il Gasti perchè il fatto non costituisce reato e il Goglino per insufficienza di prove.

Treno preso a sassate presso Cesano Maderno

Desio, 10 marzo.

A Cesano Maderno, oggi, ancora una volta, e cioè la terza nello spazio di venti giorni, un treno è stato preso a sassate. Si tratta di un convoglio delle ferrovie Nord, della linea Milano-Seveso, e l'atto vandalico è avvenuto nel tratto Meda-Seveso. Sono andati rotti alcuni finestrini e il fatto ha determinato un giustificato allarme da parte di viaggiatori.

Dà fuoco alla casa il giorno dello sfratto

Ferrara, 10 marzo.

Stamane, verso le quattro, i vigili del fuoco venivano chiamati in via Cortevecchia per domare le fiamme manifestatesi in una casa al numero 93 dove, al secondo piano, abitava tale Anita Baraldi, di anni 60, affittacamere. La Baraldi, che oggi doveva essere sfrattata dallo stabile, aveva poco prima intriso di benzina i mobili, i letti e le altre suppellettili e vi aveva appiccato il fuoco. Nell'ambiente chiuso lo svilupparsi improvviso delle fiamme aveva provocato una esplosione.

All'arrivo dei vigili parte del tetto era crollato e in fiamme era pure il pavimento delle stanze. L'esplosione aveva, inoltre, provocato la demolizione di una parete. La Baraldi, priva di sensi, è stata rinvenuta dai vigili distesa sul letto. Trasportata all'ospedale con orribili ustioni la donna versa in condizioni gravissime. I danni si aggirano sui tre milioni di lire.

Grosso incendio nell'Udinese

Udine, 10 marzo.

Un incendio di vastissime proporzioni si è sviluppato nel pomeriggio di oggi alle falde del monte Amariana, provocato a quanto sembra dalle faville sprigionate dalla locomotiva della «Venezia». Il violentissimo vento faceva dilagare l'incendio a vastissime piaghe boschive. Sul posto accorrevano tutti gli alpini dell'VIII Reggimento, agenti di P. S., carabinieri, guardie comunali, finanzieri e un gran numero di volontari. In poche ore l'incendio assumeva proporzioni gigantesche. Le operazioni di spegnimento riuscivano vane, dato il fortissimo vento che ha soffiato nella zona per tutta la giornata. A tarda sera le preoccupazioni sono ancora aumentate, in quanto le fiamme si sono propagate a decine e decine di ettari di bosco tanto da far temere anche per una vicina polveriera.

Le previsioni del tempo

La situazione generale del tempo, specialmente a Nord della Penisola, non è ancora completamente ristabilita. Lo squilibrio meteorologico dovuto alle infiltrazioni di masse calde nel compatto sistema anticiclonico delle Azzorre ha contribuito alla formazione di un movimentato ed improvviso insorgere di irregolarità che hanno agevolato il ritorno di correnti secche intermedie, talora anche impetuose, che già stavano avviandosi verso Sud-Est. Temperatura costante, visibilità scarsa per foschia.

Meteor

Bollettino della temperatura

Trento	—1	16,6	Pescara	—1	10,6
Bolzano	—4,4	15,2	Roma	2,1	17,0
Torino	—2,8	19,4	L'Aquila	0,5	9
Milano	—3,4	18,9	Napoli	5,1	12,8
Genova	8,2	16,8	Bari	5	11
Firenze	4,2	16,0	Potenza	—0,8	3,1
Bologna	0	13,6	Reggio C.	10	15,6
Venezia	0	9,6	Palermo	8,3	15,8
Trieste	0	10,3	Messina	11,6	17
Pisa	3	16,3	Catania	9,6	12,8
Ancona	2,4	9,5	Cagliari	6	17,3
Perugia	3	9,7	Sassari	4,4	13,6

PER LA CURA ESTERNA
DEI DOLORI REUMATICI ED ARTRITICI

ISTAMILE

(linimento a base di istamina e salicilato di amile)

L'ISTAMILE calma il dolore e guarisce rapidamente lombaggini, sciatica, torcicollo, e le nevralgie post-influenzali

Antologia del Fluoro

Gli studi sull'azione anticarie del fluoro si conducono da circa centocinquant'anni, col contributo degli scienziati di tutto il mondo, e sono giunti a prove sicure della sua efficacia protettiva. Vengono qui illustrate le tappe più importanti di tali ricerche attraverso la presentazione degli studiosi più rappresentativi e della loro collaborazione a questa rilevante scoperta moderna.



I. G. LUKOMSKY - Redattore capo della rivista "Stomatologia" del Ministero dell'Unione per la salute pubblica dell'URSS - Ha curato con pasta dentifricia al fluoruro di sodio 188 ragazzi delle classi popolari di un quartiere di Mosca, constatando in essi una riduzione della carie dentaria. Altri scienziati russi, Serebriakov e Khessine hanno effettuato esperimenti analoghi sui denti degli operai della Corporazione della galvanoplastica rilevando l'influenza benefica del fluoruro di sodio non solo nei processi cariosi puri, ma anche nelle lesioni dello smalto derivate dall'azione di acidi organici ed inorganici. Riv. "Stomatologia" Mosca 1946 n. 2.

A cura del Centro Indagini Scientifiche della Società Chlorodont, produttrice del dentifricio Chlorodont anticarie al fluoro

11

La riforma agraria nel Delta Padano

I braccianti del Basso Polesine realizzano il sogno di secoli

In trent'anni diventeranno padroni dei poderi - Il meccanismo delle assegnazioni - La riqualificazione della mano d'opera agricola

(Dal nostro inviato speciale)

Porto Tolle, 10 marzo.

Tutto è stato così semplice. Ieri mattina qui a Porto Tolle 156 contadini sono diventati piccoli proprietari. Era la prima assegnazione di terre fatta nel Basso Polesine dall'Ente per la colonizzazione del Delta Padano, e la cerimonia è stata presenziata dall'on. Luigi Gui, sottosegretario all'Agricoltura. Centocinquantasei uomini che finora hanno lavorato la terra degli altri, come affittuari, come mezzadri, come braccianti, hanno avuto un loro pezzo di terra. Ne sono stati assegnati per 1018 ettari, con una media di sette ettari per famiglia. Hanno ricevuto una busta nella quale erano il contratto, la planimetria del fondo; e un assegno di diecimila lire, dono dell'Ente. E si son sentito dire: da questo momento il podere è come se fosse tuo, fra trent'anni sarà tuo.

156 impazienti

Tutto è stato molto semplice. La piazza di Porto Tolle (il paese non è stato raggiunto dall'alluvione del 1951: è appiattito in fondo all'isola della Donzella, fra il Po Grande e il Po di Gnocca, in una zona due volte «depressa», per la povertà e per il basso livello: non molti secoli fa qui si stendeva il mare); la piazza neraggiava di folla. Gli altoparlanti urlavano, le bandiere si dibattevano sotto il vento, anch'esse intirizzite nonostante il sole. I discorsi non furono molti, nè molto lunghi; e tuttavia a quei 156 impazienti parvero troppi e sterminati. Ognuno dal proprio punto di vista, i vari oratori — il sindaco di Porto Tolle; il presidente dell'Ente, prof. Bruno Rossi; il vescovo di Rovigo; il sottosegretario Gui — illustrarono il significato della cerimonia. Vennero chiamati i 156 nomi: i coloni salivano sul palco, ricevevano la busta che infilavano nella tasca più profonda della giacca. Una busta così leggera, ma che valeva quattro, sette, dieci ettari di terra. E' stato tutto così semplice. Anche quei fuochi d'artificio lacerati dal vento che sapeva insieme di fiume e di salsedine; anche quei razzi dai quali sgorgavano manifesti e bandierine tricolori che il vento prendeva con sè come per gioco. Poi i nuovi «proprietari» si riunirono in un rinfresco assieme con le autorità; mangiavano avidamente paste, buttavano giù calici di vino veronese. E non era ingordigia. Era fretta. Era fretta d'andare al podere, di fare la conoscenza della «loro» terra, di calcarla col piede, di prenderne possesso. E anche di offrirsi a lei, umilmente, in quella prima giornata nuziale.

Un vecchio contadino era raggiante: la crema d'una pasta insidiosa gli era colata sul mento e sulla giacca, e lui si guardava attorno raggiante. «Quanto lo pagherà il suo podere?» gli ho chiesto. Si è spalancato tutto in un sorriso beato: «Diciassettemila lire». «Io ventisette» ha aggiunto un vicino. Era felice anche lui.

Così, dalla cronaca della cerimonia, sono entrato nel meccanismo di queste assegnazioni. I prezzi variano in ragione della natura e del rendimento della terra. L'Ente Delta Padano ha suddiviso il terreno in quattro categorie agronomiche, a seconda del genere di coltura che vi può prosperare. In base a tale classificazione variano l'entità del canone (che va dalle quindici alle ventisettemila lire annue per ettaro) e il numero di ettari per unità lavorativa: da un ettaro e mezzo a due ettari e mezzo.

L'assegnatario paga dunque per trent'anni un canone annuo che non supera le ventisettemila lire. Nel canone di affitto è compreso tutto ciò che sta alla superficie del podere e gli attrezzi agricoli; se già non esiste la casa colonica, cioè abitazione, stalla e fienile, l'Ente la costruisce in proporzione all'entità familiare. Compiuto il periodo trentennale, l'assegnatario diventa proprietario a ogni effetto.

La scelta

Nell'assegnazione d'un dato podere (ottenuto, come si sa, per effetto della legge sulla riforma agraria), l'Ente dà la preferenza a chi ne era già affittuario o mezzadro, in modo da assicurare una continuità di abitudini e diciamo pure di affetto a quelle date colture e a quel determinato orizzonte. Tale trattamento non può essere applicato ai braccianti, beninteso; ma si tien conto dei rispettivi desideri e si cerca di soddisfarli tutti. I braccianti sono la maggioranza. Dei 156 nuovi coloni di ieri, questi erano 110; 34 gli affittuari, e 12 i mezzadri. Fino al primo, e se occorre fino al secondo raccolto, cioè fino a quando gli assegnatari non abbiano ricavato i frutti della loro fatica, l'Ente dà a ognuno il salario di bracciante. S'intende che fra coloro che fanno la domanda per avere un podere, la scelta cade sui più idonei, fisicamente e moralmente, a condurlo. Non si tien conto dell'appartenenza a un partito politico piuttosto che a un altro. Fra i beneficiari dell'assegnazione di Mèsola, 12 erano della D. C., 50 del P.S.I., 25 del P. C., 8 indipendenti.

Prendiamo come esempio un terreno di prima categoria, ventisettemila lire per ettaro. In trent'anni il colono avrà pagato settecentodiecimila lire. Si tenga conto che questi terreni valgono oggi poco meno di un milione per ettaro. Il vantaggio è evidente: l'assegnatario avrà pagato il podere meno del suo valore e avrà risparmiato gl'interessi del capitale. Inoltre avrà avuto la casa colonica e gli attrezzi agricoli.

Il criterio di distribuzione del quantitativo di terra è fatto per unità lavorative. Per ogni componente della famiglia colonica è stabilito un coefficiente di rendimento. Un uomo dai 18 ai 65 anni equivale a 100, cioè a un'unità lavorativa. Oltre i 65 anni equivale a 0,50; pari cioè a una donna dai 18 ai 60 anni. Il neonato, lavoratore allo stato potenziale, vale 0,10 di unità.

Il numero di ettari assegnabili è dunque in funzione della natura del terreno e del numero di unità lavorative che compongono la famiglia. Prendiamone una così composta: marito, 30 anni: una unità lavorativa; moglie, 25 anni: 0,80; un bambino di 10: 0,40; altro bambino di 5: 0,20; nonno, 72: 0,60; nonna, 68: 0,40. Un totale di unità lavorative di 3,20. Per un terreno di prima categoria agronomica (un ettaro e mezzo per unità lavorativa) e tenuto conto che la famiglia può essere in crescita (bambini nati, altri che potranno nascere) ma può essere anche in calo (i nonni), vengono assegnati cinque ettari di terreno.

E vediamo quanto rendono. Un ettaro coltivato a grano darà 40 quintali, cioè 280 mila lire; uno a bietole ne darà 300 quintali, cioè [illegible] mila lire; uno a granoturco ne darà 35 quintali, cioè [illegible] mila lire. Totale 750 mila lire. Si aggiunga il reddito dato dal bestiame allevato con gli altri due ettari coltivati a foraggio; si può contare su altre 150 mila lire. Totale lordo 900 mila lire. Detratte le varie spese e imposte, rimane tuttavia abbastanza da vivere senza assilli; e da padroni.

Ma non basta. L'opera dell'Ente si estende anche nell'assistenza alla costituzione e al funzionamento delle cooperative per l'uso di trattori, trebbiatrici e grandi attrezzi agricoli. E si cura anche di istruire i giovani preparandoli alle varie attività agricole o a quelle artigiane connesse con l'agricoltura. Cinquantasei corsi di qualificazione e di specializzazione sono previsti nel Delta Padano, per motoaratura, per guida di trattori; corsi di potatori, di zootecnici, eccetera. Ed ecco che si va incontro all'obiezione, del resto logica, di un aumento di disoccupazione bracciantile. Su mille braccianti, soltanto cinquecento potranno avere un podere; lavorandolo in proprio, questi non avranno più bisogno di braccianti; i cinquecento che non hanno avuto la terra che cosa faranno? E' semplice: non faranno più i braccianti; faranno i potatori, i motoaratori, faranno i muratori. Siamo sulla soglia d'un grosso fenomeno evolutivo, la riclassificazione della mano d'opera agricola, i cui risultati naturalmente non potranno vedersi a breve scadenza.

Giuseppe Faraci

Manovre coi quadri a Parigi



Il generale Marras (a sinistra), il maresciallo Juin e l'ammiraglio Ferrari dopo una manovra tattica coi quadri cui hanno partecipato oltre cento alti ufficiali. (Telefoto)

Diciassette banditi sardi oggi alle Assise di Cagliari

Si tratta della banda di Orgosolo responsabile delle stragi di Villagrande e di Sa Ferula nelle quali furono uccisi e feriti una dozzina di carabinieri

(Nostro servizio speciale)

Cagliari, 10 marzo.

La banda di Orgosolo è alla resa dei conti. Domani nella nuova aula dell'Assise di Cagliari avrà inizio il processo contro i responsabili delle stragi di Villagrande e di Sa Ferula. Diciassette imputati, e tra questi gli esponenti più temuti del banditismo sardo: Giovanni Battista Liandru, Antonio Nicolò Sanna, Francesco Sini e Liandreddu, catturati fra il 1950 e il 1951; alla macchia è il solo Pasquale Tandeddu.

La prima clamorosa azione di sangue della banda di Orgosolo, risale al 13 agosto del '49. A Monte Maore, in territorio di Villagrande. Una macchina portava le paghe a Flumendosa; imboccò una curva, e subito fu bloccata da una barricata di rami e di massi. Scesero l'autista e il cassiere, con le mani in alto; frattanto sopraggiungeva un autocarro con dieci carabinieri di scorta: un proiettile raggiunse l'autista dell'autocarro, e la macchina, con scarto improvviso, deviò nella scarpata. I banditi sparavano da tutte le posizioni. Il carabiniere Giuseppe Del Proposto, di 20 anni, fu colpito alla tempia e si rovesciò sul cadavere del carabiniere Celestino Landisio, freddato da un proiettile di mitra. I carabinieri Salvatore Di Pietro e Giovanni Gallittu furono feriti a morte. Il camion della macchina, che procedeva senza guida, era un bersaglio aperto. Qualcuno saltò dalla fiancata, mentre al fuoco dei banditi si aggiungeva la prospettiva del disastro stradale. Ma nessuno dei carabinieri saltato giù dalla macchina riuscì a riaversi. Nell'urto violento tutti restarono esanimi al suolo. Uno svenne dopo avere tentato di imbracciare il mitra. Solo il brigadiere Ambrosi potè aprire il fuoco dopo aver raggiunto un masso. Infine si arrese. «Starete lì due ore se non volete che vi ammazziamo tutti» gridò un bandito, e il brigadiere Ambrosi, esauriti i caricatori, uscì dall'improvvisata trincea per soccorrere i feriti che caricò sull'automezzo alla volta di Villagrande. Uno dei feriti, il carabiniere Del Proposto, sopravvisse, ma cieco.

L'imboscata

A dare corpo alle indagini che furono assai difficili e lente concorsero, nei mesi che seguirono, le sporadiche testimonianze raccolte presso confidenti. Tra i primi fu sospettato un pastore, Luigi Crobeddu, fratello di un latitante, attivamente ricercato, Attilio. Egli si trovava nei pressi di Monte Maore quando fu assalito il cassiere del Flumendosa, e per questo fu fermato. Qualcuno l'avrebbe visto giungere sul luogo del delitto, spinto da curiosità, ma anche molto attento nell'osservare le postazioni dei banditi.

Interrogato Luigi Crobeddu non volle parlare, scagionò il fratello e per più giorni insistette nel dire che non sapeva nulla; poi ammise di avere visto individui in atteggiamento sospetto, che si scambiavano segnali prima dell'assalto. Infine giunse a fare dei nomi e chiamò in causa Congiu Severino e Liandru con tutta la banda di Orgosolo. Alle 1,30 dell'8 settembre, fu riaccompagnato in cella dopo queste rivelazioni. Alle 4,30 fu trovato morto. S'era impiccato con la cinta dei pantaloni alla crocetta di ferro dello spioncino.

Con la cattura di Liandreddu e di Liandru, avvenuta in drammatiche circostanze fra il marzo e l'agosto 1950, sembrò che il brigantaggio sardo volgesse al tramonto, ma il 9 settembre 1950 in regione Sa Ferula, a 8 chilometri da Nuoro, si ebbe una tragica smentita.

Quella mattina Sebastiano Mereu, un giovane di taglia minuta, bruni gli occhi e il viso affilato, uscì molto di buon'ora dalla sua abitazione nuorese per non farsi notare. Prese la strada che porta a Bitti, e dopo 8 Km. in regione Sa Ferula si fermò. I suoi amici erano già sul posto, in pieno assetto di guerra. Sapevano che in giornata sarebbe transitato l'automezzo dell'«Erlaas» (Ente regionale per la lotta anti-anofelica in Sardegna) diretto a Bitti, Lodè, Siniscola, Orosei e Dorgali, per il versamento dei salari degli operai impegnati nella lotta anti-anofelica. La misura del possibile bottino era stata valutata a nove milioni: tanto si credeva poter ricavare dall'impresa.

Passavano le ore e l'automezzo non sopraggiungeva, finchè alle 14,30 un lungo sibilo li mise all'erta. Sulla curva si era profilato un Dodge; petto a terra i banditi aprirono il fuoco. Dall'alto del costone videro un giovane, Livio Ticco buttarsi dalla macchina per appiattirsi lungo la cunetta. I suoi due compagni di viaggio, l'autista Francesco Porta e Luigi Carossino, avevano chinato la testa sotto il cruscotto. Fu un attimo: Carossino agitò un fazzoletto bianco, in segno di resa: i banditi gli andarono incontro. Porta era ferito alla regione dorsale inferiore. Risospinti con il calcio dei moschetti, Ticco, Carossino e Porta dovettero raggiungere un terreno attiguo alla strada. Con loro era Vincenzo Trischitti, un ragazzo di 18 anni, diretto in bicicletta da Bitti a Nuoro, e fermato dai briganti. Ticco consegnò la borsa con i quattrini delle paghe, poi si lasciò perquisire: aveva con sè altre mille lire, dentro la borsa poco meno di due milioni. Il capobanda era visibilmente deluso. I due milioni gli sembravano poca cosa. Ma c'era altro da fare, in quel momento. Dalla curva s'era affacciata una jeep: a bordo quattro carabinieri e l'autista. Il capobanda ordinò subito che si aprisse il fuoco. Furono esplosioni fitte, rabbiose. A bordo tre carabinieri, Salvatore Tilocca, Giovanni Mannuta e Francesco Gennaro, trasferito, questi, da appena un mese in Sardegna, caddero sotto i colpi dei fucili da caccia, dei moschetti e dei mitra. Il quarto carabiniere, Francesco Garau di Loceri, premette il grilletto del suo mitra. Una bomba a mano gli lo scaraventò lontano. Egli sfoderò allora la rivoltella, e sparando si allontanò dalla macchina, in fuga verso il deposito di artiglieria di Prato Sardo.

La cattura dei banditi

L'autista della jeep, Francesco Fois, s'era frattanto disteso lungo la cunetta. I banditi lo videro ed esortavano un compagno a spararagli addosso: sei colpi di moschetto lo ferirono. Non rimaneva al Fois altra alternativa se non quella di fingersi morto. Rimasto solo l'autista si trascinò fino alla macchina, si mise al volante, premette l'acceleratore e con i cadaveri dei tre carabinieri a bordo corse verso Prato Sardo. Qui frenò e poi svenne.

Il Ticco, il Carossino e il Porta erano rimontati sulla macchina, dirigendosi verso Nuoro. Quindici giorni dopo Sebastiano Mereu venne invitato dai carabinieri a spiegare perchè nello stesso giorno e nelle stesse ore in cui si era verificata la strage, egli fosse passato nei pressi del deposito di Prato Smeraldo disfatto in volto e con un'ombra di terrore negli occhi. Fu reticente, sulle prime, poi diede elementi che avrebbero consentito lo sviluppo delle indagini. Anche a Sa Ferula avevano agito i banditi di Orgosolo, Pasquale Tandeddu, lo zio Giovanni, Antonio Nicolò Sanna e Francesco Sini. Uno dopo l'altro essi vennero catturati.

p. f.

Misteriosa fine d'un giovane

Si tratterebbe di fratricidio?

Bologna, 10 marzo.

Questa mattina veniva trasportato all'ospedale Sant'Orsola il venticinquenne Giovanni Tulipani, residente a Zola Predosa, il quale presentava ferite da taglio al parietale destro con fuoruscita di sostanza cerebrale, e all'avambraccio inferiore sinistro con estese lesioni fino ai piani muscolari. Il Tulipani, che era in condizioni disperate, decedeva dopo un'ora dal suo ricovero senza avere pronunciato parola. I sanitari dell'ospedale escludevano che le ferite potessero essere state provocate da arma da fuoco ed escludevano pure il suicidio, in contrasto con le dichiarazioni fatte dal fratello del Giovanni Tulipani, Bruno, di 22 anni, che aveva accompagnato il congiunto.

Gli agenti di P. S. fermavano allora il giovane e lo consegnavano al capitano dei carabinieri Vesce, incaricato di svolgere le indagini sul misterioso episodio. Il Bruno Tulipani ha detto che, verso le 7, Giovanni era penetrato nella sua camera per chiedergli di poter usare la penna stilografica. Un'ora dopo il Bruno aveva udito uno scoppio. Uscito di casa assieme alla sorella Rina, di 26 anni, aveva incontrato un altro fratello, Leo, di 20 anni, il quale gridava di avere visto Giovanni in un lago di sangue sul pavimento della stalla. Nella stalla giaceva, infatti, Giovanni, in fin di vita: vicino aveva un moschetto e, poco distante, un biglietto nel quale il giovane salutava tutti e raccomandava di non incolpare nessuno perchè l'arma se l'era procurata da sè. A tre metri giaceva una accetta insanguinata.

La versione fornita dal Bruno non è però creduta, anche perchè sul corpo del morto non è stata riscontrata nessuna lesione provocata da colpi di arma da fuoco. I carabinieri ritengono, infatti, che il Giovanni Tulipani sia stato colpito dal Bruno con un'arma da taglio dopo un violento alterco scoppiato per questione di interesse. Il cadavere è stato trasportato all'Istituto di medicina legale per gli accertamenti necroscopici.

Ha compiuto 102 anni

Venezia, 10 marzo.

A Pianiga, un paese in provincia di Venezia, è stata oggi festeggiata la nonna della provincia di Venezia, Angelina Giacomello vedova Sagagiolo, la quale ha compiuto il suo 102° anno di età. Attorno alla vegliarda che è nata appunto il 10 marzo 1851 si sono riuniti in gran numero figli, nipoti e pronipoti oltre le autorità.

Che cosa accadrà in Russia?

leggete la più esauriente e insospettabile documentazione dal vero:

IL PIANETA RUSSIA

di ENRICO EMANUELLI

"Il Libro del Giorno" n. 8 - Volume di pag. 228 10 tavole a colori fuori testo - Lire 1300

MONDADORI EDITORE



La Magnesia Bisurata lenisce prontamente i dolori di stomaco. Se soffrite d'indigestione, dispepsia e bruciori di stomaco causati da un eccesso di acidità, ricorrete alla Magnesia Bisurata ed otterrete un immediato sollievo. Tenetela sottomano per qualsiasi evenienza. Procuratevela, in polvere o in tavolette, presso tutte le farmacie.

Magnesia Bisurata

DIGESTIONE ASSICURATA

dolori reumatici lombaggini



COMPRESSE DI **ASPIRINA**

BAYER

PRETURA DI TORINO

SEZIONE VII

In data 1-3-1953 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto Penale

CONTRO

Piazza Anna in Fruo fu Clemente e di Chiumino Maria, nata il 29-3-1903 in Torino, residente in Torino, Strada Pellerina 77, per aver in Torino il 22-3-1953 posto in vendita come genuino latte sofisticato con acqua alla percentuale del 23 %; in recipienti mancanti della prescritta targa fissa con la generalità e indirizzo del proprietario ???

Omissis

Condanna la suddetta alla pena di L. 70.000 di ammenda e lire 30.. di multa ed ordina la pubblicazione sul giornale «La Nuova Stampa».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, il 25 febbraio 1953.

Il Cancelliere: DEL GROSSO

IDROCELE - VARICOCELE VENE VARICOSE - EMORROIDI RAGADI e FISTOLE ANALI

SENZA OPERAZIONE

CURA SPECIALE PER ECZEMA PSORIASI E PRURITO

Istituto Medico Specializzato Dir. Gr. Uff. Dott. M. CICERO Via Gioberti 21 - Telefono 40-471 Visite 10-12 - 16-19

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo

Corso Francia 26 - Tel. 772-221 cura senza operazione. Ore 10-12 14-18

EMORROIDI - RAGADI

Dr. F. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree Via Centro Radioli 2 angolo via Roma Ore 9-12 16-19. fest. 10-12; tel. 45-668

Dott. A. BONNET — Specialista Malattie della Pelle e Veneree Cura disfunzioni sessuali Corso Re Umberto 35 Ore 11-13, 15-19

Studio Spec. DELPIANO, t. 47-728 per malattie pelle e veneree Esame sangue. Raggi U.V. Sale separate - Via Gioberti 14 Orario: 7-9, 14-16, 17-20 Festivi 10-12

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna **DOTTOR MACCHIAVELLO** Via Nizza 17 Ore 15-20; festivi 11-12

Studio Prof. V. MARZOCCHI Tel. 51-006 Specialista veneree e pelle Via Accademia Albertina, n. 31 Giorni feriali 8,30-10 e 14,30-19,30

Dr. WYSS, via Po 52, 1° piano Malattie veneree e della pelle Orario continuato dalle 8 alle 19 - Telefono 82-066

Ostetrica Abbriata-Regge

Via Po 3, vicino piazza Castello Telefono 43-164 — TORINO

CONCESSIONARIA

tutta Italia primaria Casa Birra Svedese

CERCA

rappresentante bene introdotto con deposito per il Piemonte. Massima serietà. Dettagliare referenze. Scrivere casella 380 N, SPI, MILANO

Studio Medico Specializzato

VENE VARICOSE ULCERE **EMORROIDI** FLEBITI RAGADI

SENZA OPERAZIONE

Dr. L. Grosso, v. S. Quintino 4, t. 557-606 Telef. abitaz. 557-424 - Ore 9-12, 15-19

Scolaro suicida per un 2 in italiano

Brindisi, 10 marzo.

Ieri sera, verso le 22,30, nel gabinetto medico del padre, ove attendeva alla preparazione dei compiti di scuola il giovinetto Luigi Levrè che non aveva ancora compiuto i tredici anni, si è sparato con la rivoltella del padre un colpo al cuore rimanendo cadavere all'istante.

Il padre, dottor Virgilio Levrè, medico dell'amministrazione provinciale di Brindisi, e la madre Margherita Cavallo non hanno potuto raccogliere neppure l'ultimo anelito del figliolo di cui il tragico gesto appariva assolutamente inspiegabile.

Per tutta la nottata le cause del suicidio del giovinetto sono rimaste avvolte in un cupo mistero ma, pare, che una lettera trovata in un quaderno di scuola scritta dal suicida e diretta ai genitori abbia rivelato le ragioni del tristissimo passo del fanciullo che si sarebbe ucciso perchè le medie riportate a scuola lo mettevano in una certa inferiorità nei confronti dei suoi compagni e, più specialmente, per un due riportato in lingua italiana e una minacciata sospensione dalla scuola da parte del Preside delle scuole medie ove egli frequentava la terza classe.

I genitori sono ora in uno stato di estrema costernazione. Sfogliando le pagine dei quaderni di scuola del suicida si è avuta un'altra testimonianza dell'attaccamento allo studio dell'adolescente scolaro. Infatti, in una versione latina che egli stava compilando prima di uccidersi, aveva, probabilmente, con meditata determinazione, interrotto la traduzione e scritto, dopo alcuni punti sospensivi, la frase: «Ai posteri la fine».

Appare chiaro che il giovinetto era stato assalito a questo punto dall'idea ossessionante di togliersi la vita e aveva rimesso, quindi, ai posteri la fine della traduzione incompiuta. Il fatto ha prodotto enorme impressione in città e specialmente negli ambienti scolastici. La salma, accompagnata oggi da una moltitudine silenziosa e perplessa, è stata fatta proseguire per Leverano, paese di origine della famiglia Levrè.

Una tremenda coltellata

In cerca del rivale fuggito ferisce il primo che incontra

Brescia, 10 marzo.

Un grave fatto di sangue è accaduto nella frazione Stravorgnino di Pezzane in Val Trompia; in seguito a una lite insorta fra due individui, un giovane montanaro estraneo al fatto si è buscata una tremenda coltellata che lo ha ridotto in fin di vita. Le circostanze in cui si è svolto il sanguinoso episodio sono alquanto singolari. In una osteria del paesetto sorgeva una violenta discussione fra Natale Stefano Bontacchio fu Bortolo di anni 45 e Angelo Maffina fu Giovanni di anni 50. A un tratto il Bontacchio si armava di un coltello e il Maffina ritenne opportuno darsi alla fuga durante la quale perdeva il cappello.

Poco distante dall'osteria incontrava Lodovico Bontacchio di Battista di anni 22 che rientrava con cavallo e carretto a casa. Narratogli l'accaduto il Bontacchio Ludovico invitò il Maffina ad aiutarlo a mettere a posto carretto e cavallo, promettendogli che sarebbe andato lui a ricuperargli il cappello. Difatti compiuta l'operazione il Bontacchio Ludovico usciva dalla stalla, ma sul cancello di casa incontrava il suo omonimo armato di coltello che andava in cerca del rivale; accecato dall'ira questi gli vibrava una violenta coltellata al ventre squarciandoglielo. Il poveretto subito soccorso e trasportato all'ospedale dei Fatebenefratelli di Brescia vi veniva immediatamente ricoverato e operato. Benchè versi in condizioni gravissime non si dispera di salvarlo. Il feritore dopo parecchie ore di latitanza è stato scoperto e arrestato.

Una parricida in carcere tenta di strangolarsi

Rovigo, 10 marzo.

La 21enne Flava Bergamo, di Rovigo, che si trova ospite delle nostre carceri giudiziarie, in attesa del processo per avere ucciso, lo scorso anno, il padre Gino con un colpo di fucile mentre questi si trovava a letto, per evitare una seconda visita psichiatrica, con alcuni fazzoletti e una coperta da letto, ha tentato di strangolarsi e fu fortuna che le compagne di cella, insospettite, poterono intervenire prima che fosse troppo tardi.

La Bergamo è stata subito trasferita all'ospedale psichiatrico.

UNA DONNA A FRASCATI

Da oltre due anni non mangia e non beve

Roma, 10 marzo.

Nello scantinato di un ex albergo di Frascati, che, al tempo della guerra, il generale Kesselring adibì a suo rifugio, una donna di 41 anni non mangia e non beve da venticinque mesi. Nel ridente paese dei castelli molti gridano al «miracolo»; altri si mostrano scettici, comunque una folla di persone, molte delle quali giunte da Roma e da altre città italiane, si recano a visitare la donna in quello che fu l'albergo Tusculum e che ora non è che uno stabile ridotto in uno stato miserevole ed abitato da sinistrati. Qui in una stanza, che in contrasto col resto dell'edificio è linda e odorosa di fiori, vive una vecchia signora, Clementina Di Domenico con la figlia Adalgisa. Adalgisa è ferma nel suo letto, il volto sbiancato e il corpo ridotto ad uno scheletro. Essa, come abbiamo detto, non mangia da venticinque mesi e ciò lascia increduli molti mentre i più semplici cercano di dare una spiegazione miracolosa allo stranissimo fatto.

La Di Domenico fu colpita alcuni anni or sono da paralisi alle gambe e alla spina dorsale. Ogni cura sembrò fallire, i medici scoprirono la testa di fronte alle sue gravi condizioni e la poveretta, una sera, manifestò il proposito di uccidersi. Quella notte, essa racconta, di aver avuto una visione: la Madonna del Rosario le si avvicinò e la toccò con la corona sulla fronte. Destatasi, Adalgisa provò a sollevarsi, e riuscì e camminò anche. Dopo qualche tempo venne però la ricaduta. Non si alzò più e da quel giorno il suo corpo rifiutò ogni cibo. Inutile l'intervento dei medici. Oggi essa continua a vivere senza bere nè mangiare.

Un altro drammatico episodio ha caratterizzato la vita di Adalgisa Di Domenico. Prima di cadere malata era una fiorente ragazza, fidanzata ad un giovane del paese. Un giorno lui prese ad essere violento e la donna mostrò l'intenzione di troncare il fidanzamento. Il giovane allora, in una crisi di nervi, la sfregiò crudelmente al viso con un coltello. Arrestato, fu rinchiuso in un manicomio ove è morto la scorsa settimana.

17 mila lire di multa al seviziatore di un gatto

Padova, 10 marzo.

Il gatto del settantasettenne Riccardo Cestari, abitante in via Falloppio, un giorno scomparve. Si era nel giugno del 1951 e la domestica Pasqua Chinello, fatte ricerche, veniva a sapere che il micio era stato catturato, chiuso in un sacco e poi bastonato fino alla morte. Da chi? Dal trentaseienne Guerrino Pandolfo, vicino di casa. Costui si è giustificato dicendo che il felino gli aveva insidiato i pulcini. Allora il Cestari, a mezzo dell'ente protezione animali, sporse denuncia contro il Pandolfo. Stamane quest'ultimo è stato condannato dal Pretore a ben 17 mila lire di multa.

Grave infortunio sul lavoro occorso a un tecnico inglese

Novara, 10 marzo.

Nel pomeriggio di oggi, mentre lavorava su una impalcatura a cinque metri dal suolo nello stabilimento Sarpom, di San Martino di Trecate, l'operaio Giuseppe Monti, di 34 anni, lasciava inavvertitamente cadere un attrezzo metallico. Questo di rimbalzo colpiva al capo il tecnico inglese Stanley Outwhite, di 40 anni, che si abbatteva al suolo. Soccorso e trasportato all'Ospedale Maggiore di Novara, gli venivano riscontrate la frattura della base cranica e la commozione cerebrale. Nonostante una immediata trasfusione di sangue, per la quale si è prestato un carabiniere della Compagnia di Novara, le condizioni del poveretto permangono gravissime.

L'operaio Monti, causa involontaria dell'incidente, è stato colto da trauma psichico ed ha dovuto, a sua volta, essere ricoverato all'ospedale.

DURANTE LO SCIOPERO DI DUE GIORNI DELLE FERROVIE

Servizi automobilistici di emergenza

Il Compartimento di Torino, durante lo sciopero che domani e dopodomani effettueranno i ferrovieri aderenti alla C.G.I.L., oltre ad assicurare il funzionamento di diversi treni, ha organizzato un servizio automobilistico di emergenza lungo i principali percorsi. Tutte queste linee partiranno e arriveranno davanti alle stazioni ed i viaggiatori potranno usufruirne coll'acquisto del normale biglietto. Diamo qui il quadro completo dei percorsi e degli orari, divisi in due gruppi: nel primo il servizio sarà assicurato con pullmann; nel secondo, con autocarri militari appositamente attrezzati.

A) PULLMAN

Linea Torino-Milano: Partenze da Torino P. N. ore 6,05, 9, 13,15, 16,50. Arrivi a Milano C.le ore 9,05, 12, 16,15, 19,50. Partenze da Milano C.le ore 6, 9,30, 12,30, 17,05, 19,15. Arrivi a Torino P. N. ore 9, 12,30, 15,30, 20,05, 22,15. Fermate intermedie a Torino P. Susa, Chivasso, Santhià, Vercelli, Novara, Magenta.

Linea Torino-Genova: Partenze da Torino P. N. ore 6,40, 12,30, 14, 18,50, 21. Arrivi a Genova P. P. ore 10,40, 16,30, 18,20, 22,50, 1,20. Partenze da Genova P. P. ore 6, 10,30, 13,20, 16,20, 17,35. Arrivi a Torino P. N. ore 10, 14,50, 17,30, 20,50, 21,35. Fermate intermedie a Asti, Alessandria, Novi Ligure.

Linea Torino-Novi Ligure: Partenze da Torino P. N. ore 7,30, 9,10, 11,45, 14,15, 16,20, 18,15. Arrivi a Novi Ligure ore 9,55, 11,35, 14,20, 16,50, 19,10, 20,50. Partenze da Novi Ligure ore 7, 10,11, 13,12, 15,30, 17,30. Arrivi a Torino P. N. ore 9,36, 12,50, 16,00, 18,00, 19,55. La corsa delle 17,30 da Novi Ligure è limitata ad Asti.

Verranno effettuate anche le seguenti corse a percorso limitato: Alessandria p. ore 6,07; Torino P. N. a. ore 9,10. Asti p. ore 6; Torino P. N. a. ore 7,10. Fermate intermedie a Moncalieri, Trofarello, Cambiano, Villanova, Villafranca, Baldichieri, Asti, Castello d'Annone, Felizzano, Solero, Alessandria, Spinetta, Pozzolo F.

Linea Torino-Savona: Partenza da Torino P. N. ore 6,15; arrivo a Savona L. ore 10. Partenza da Savona L. ore 18; arrivo a Torino P. N. ore 22,45. Fermate intermedie a Carmagnola, Savigliano, Fossano, Mondovì, Ceva, Millesimo, Altare.

Linea Torino-Cuneo: Partenze da Torino P. N. ore 6,15, 7,40, 12,50, 18,40. Arrivi a Cuneo ore 8,45, 10,25, 14,30, 21,25. Partenze da Cuneo ore 7,35, 12,40, 16, 18,55. Arrivi a Torino P. N. ore 10,17, 15,10, 18,45, 21,30. Fermate intermedie a Carmagnola, Racconigi, Cavallermaggiore, Savigliano, Fossano, Centallo.

Linea Torino-Alba: Partenze da Torino P. N. ore 6,50, 16,52, 21. Arrivi ad Alba ore 8,27, 18,28, 22,37. Partenze da Alba ore 5,10, 8,48, 19,10. Arrivi a Torino P. N. ore 6,47, 10,25, 20,47. Fermate intermedie a Carmagnola, Sommariva Bosco, Sanfrè, Bandito, Bra, S. Vittoria, Monticello, Mussotto.

Linea Torino-Torre Pellice: Partenze da Torino P. N. ore 6,28, 12,20, 18,25. Arrivi a Torre Pellice ore 7,55, 13,50, 19,55. Partenze da Torre Pellice ore 6,34, 13,10, 20. Arrivi a Torino Porta Nuova ore 8,28, 14,40, 21,30. Fermate intermedie a Nichelino, Candiolo, None, Airasca, Pinerolo, Bricherasio, Bibiana, Luserna S. G.

Linea Torino-Casale: Partenze da Torino P. N. ore 7,42, 18,18. Arrivi a Casale M. ore 9,02, 19,50. Partenze da Casale M. ore 6, 15,54. Arrivi a Torino P. N. ore 7,20, 17,14. Fermate intermedie a Torino P. Susa, Chivasso, Crescentino, Fontanetto Po, Palazzolo, Trino.

Linea Torino-Ivrea-Aosta-Prè St. Didier: Partenza da Torino P. N. ore 6,36, arrivo a Prè St. Didier ore 10,55. Partenza da Prè St. Didier ore 13,56; arrivo a Torino P. N. ore 18,30. Fermate intermedie a Torino P. Susa, Chivasso, Caluso, Strambino, Ivrea, Pont S. Martin, Verrès, St. Vincent, Châtillon, Aosta, S. Pierre, Villeneuve, Arvier, Morgex.

Partenza da Torino P. N. ore 8,05; arrivo ad Ivrea ore 9,35. Partenza da Ivrea ore 18,40; arrivo a Torino P. N. ore 20,15. Fermate intermedie: tutte quelle contemplate per i treni ad eccezione di Montanaro.

Linea Torino - Susa - Bardonecchia: Partenze da Torino P. N. ore 6,31, 10, 15,08. Arrivi a Bardonecchia ore 9, 12,30, 20,36. Partenze da Bardonecchia ore 7, 13, 18,33. Arrivi a Torino P. N. ore 9,30, 15,30, 21. Fermate intermedie ad Avigliana, Condove, Bussoleno, Susa, Chiomonte, Ulzio.

Linea Asti-Casale-Milano: Partenza da Asti ore 6,54; arrivo a Milano P. G. ore 9,10. Partenza da Milano P. G. ore 18,40; arrivo ad Asti ore 20,56. Fermate intermedie: Moncalvo, Casale M., Mortara, Vigevano, Abbiategrasso.

Linea Alessandria-Mortara-Milano: Partenze da Alessandria ore 7,50, 16,35. Arrivi a Milano C.le ore 10,20, 19. Partenze da Milano C.le ore 8, 12,15. Arrivi ad Alessandria ore 10,26, 14,40. Fermate intermedie a Valenza, Torreberetti, Mortara, Vigevano, Abbiategrasso, Milano P. Genova.

B) AUTOMEZZI

Asti-Chivasso: Partenza da Asti ore 8,30; arrivo a Chivasso ore 10,40. Partenza da Chivasso ore [illegible]; arrivo ad Asti ore 17,09.

Torino-Saluzzo: Partenze da Torino ore 7,30 e 13,15; arrivo a Saluzzo ore 9,30 e 15,15. Partenze da Saluzzo ore 10 e 16; arrivo a Torino ore 12 e 18.

Cuneo-Saluzzo: Partenze da Cuneo ore 8,15 e 14; arrivo a Saluzzo ore 9,30 e 15,15. Partenze da Saluzzo ore 10,15 e 16; arrivo a Cuneo ore 11,30 e 17,15.

Savona - San Giuseppe - Cengio: Partenza da Savona ore 6,30; a Cengio alle 7,45. Da Cengio alle 18,10; a Savona alle 19,25.

Savona-Altare: Savona 6,30; Altare 7,15. Altare 18,30; Savona 19,15.

Savona-Acqui: Partenze da Savona alle 8,30 e 16; arrivo ad Acqui 11,10 e 17,40. Partenze da Acqui 9,50 e 16,30; arrivo a Savona 12,30 e 18,10.

Alessandria-Alba: Partenze da Alessandria alle 7 e 14,30; arrivo ad Alba alle 8,25 e 16,55. Partenze da Alba alle 7 e alle 14; arrivo ad Alessandria alle 9,25 e 16,25.

Asti-Castagnole-Alba: Partenze da Asti 8,10 e 13,30; arrivo ad Alba 9,27 e 14,45. Da Alba 10,30 e 17; ad Asti 11,44 e 18,19.

Novara-Pavia: da Novara alle 7,15; a Pavia alle 9,23. Da Pavia alle 15,30; a Novara alle 17,38.

Alessandria-Pavia: da Alessandria alle 8,50; a Pavia alle 11,15. Da Pavia alle 16; ad Alessandria alle 18,20.

Santhià-Arona: da Santhià alle 7,30; ad Arona alle 10,13. Da Arona alle 16,30; a Santhià alle 17,52.

Novara - Romagnano - Varallo: Partenze da Novara ore 7, 14, 19; arrivo a Romagnano 8,10, 15,10, 20. Solo le due prime corse proseguono per Varallo dove arrivano alle 9,07 e 16,07. Da Varallo partenze alle 10,15 e 16,30 con arrivo rispettivamente a Novara alle 13,15 e 18,30.

Borgomanero-Novara: Partenze da Borgomanero ore 6,20, 8,20, 15,15; arrivo a Novara ore 7,30, 9,40, 16,26. Partenze da Novara ore 9, 12,30, 19,30; arrivo a Borgomanero ore 10,10, 13,40, 20,40.

Borgomanero-Gravellona: Partenze da Borgomanero ore 6,50, 17; arrivo a Gravellona ore 7,58, 18,08. Da Gravellona ore 13 e 18,45; a Borgomanero alle 14,07 e 19,52.

Chivasso-Ivrea: Partenze da Chivasso ore 6,50, 9,15, 14,30, 19,15, 21,45, 23,50. Partenze da Ivrea ore 8, 11, 17,50, 20,30, 22,40, 0,50.

Bussoleno-Susa: da Bussoleno ore 6, 7, 8, 9, 13,58, 16,44, 17,50, 19,40. Da Susa ore 6,30, 7,30, 8,30, 13,25, 13,40, 17,14, 18,24, 20,20.

Bra-Bastia: da Bra alle 5,40; a Bastia alle 7. Da Bastia alle 18,35; a Bra alle 20.

Bra-Carmagnola: da Bra alle 5,00; a Carmagnola alle 6,40. Da Carmagnola alle 17 [illegible], Bra alle 18,50.

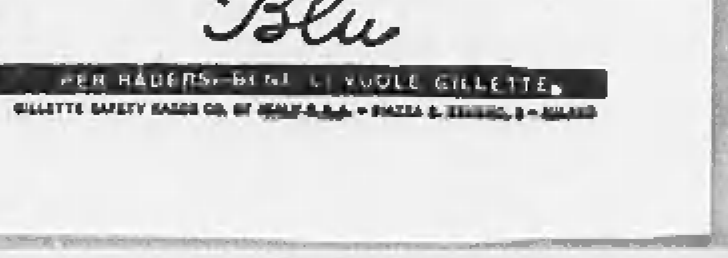
Acqui-Asti: da Acqui alle 6; ad Asti alle 8. Da Asti alle 18; ad Acqui alle 20.

LA DIFFERENZA C'È..... E SI VEDE!



Così... o così?

Un viso ben rasato è subito notato, ispira fiducia ed irradia simpatia. Radetevi ogni mattina se volete essere presentabili per tutto il giorno. Con sole 200 lire potete acquistare un rasoio di precisione Gillette con 2 lame Gillette Blu.



Pacchetto di 10 lame Gillette Blu L. 200 — Rasoio di precisione con 2 lame Gillette Blu L. 200

Gillette *Blu*

PER RADERSI BENE CI VUOLE GILLETTE

GILLETTE SAFETY RAZOR CO. OF ITALY S.p.A. - PIAZZA S. ERASMO, 3 - MILANO

ULTIME NOTIZIE

I COLLOQUI EDEN-DULLES

Presunti accordi su Trieste smentiti da parte americana

Oggi Tarchiani conferirà col Segretario di Stato

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 10 marzo.

Il riavvicinamento anglo-americano avvenuto quietamente dietro le quinte durante i giorni in cui il mondo prestava tutta la sua attenzione al dramma del Cremlino, è indubbiamente più esteso di quanto sia possibile credere leggendo il comunicato che ha concluso gli incontri.

Nelle recenti conversazioni politico-finanziarie gli inglesi sono indubbiamente riusciti a convincere gli Stati Uniti ad accordar loro la parte del leone in campo di aiuti economici e militari. Come contropartita, la Gran Bretagna ha rinunciato al progetto, del resto più teorico che realistico, di procedere unilateralmente alla convertibilità, ed ha accolto le richieste americane per l'inasprimento dell'embargo sui materiali strategici destinati alla Cina ed al blocco sovietico.

Il successo britannico quindi si è avuto prima di tutto nel campo dell'assistenza economica ed in secondo luogo nel ristabilimento della vecchia intesa per la stretta collaborazione fra i due governi.

Vi è tuttavia qualche motivo di perplessità sui risultati che il ripristinato ascendente britannico potrà avere sulle decisioni americane su molte questioni minori, ma importanti.

Nessun impegno

Una di queste è quella di Trieste. Eden ne ha discusso almeno due volte con Dulles e con il presidente Eisenhower e sebbene i colloqui siano rimasti segreti, gli informatori più vicini alle fonti britanniche hanno sostenuto, o voluto far credere, che gli Stati Uniti hanno accettato il progetto britannico per la soluzione provvisoria della questione. Questa consiste, come è noto, nella spartizione della zona fra Italia e Jugoslavia. La cessione della Zona A all'Italia, però, sarebbe subordinata all'impegno italiano di entrare a far parte dell'intesa greco-turco-jugoslava per la difesa dei Balcani, la quale a sua volta costituisce il passaggio necessario per estendere la protezione della NATO anche alla Jugoslavia. Secondo i presunti accordi Dulles-Eden il progetto dovrebbe però essere mantenuto segreto fin dopo le elezioni italiane, non solo per dar modo a Eden di discuterne con Tito nella prossima settimana, ma anche per evitare le reazioni elettorali italiane.

Gli esponenti americani interrogati dalle autorità italiane, hanno smentito che un accordo sia stato raggiunto ed hanno semmai fatto intendere che sebbene il piano britannico sia stato discusso, esiste ancora la possibilità che la politica alleata si attenga ai progetti di soluzione etnica difesi dall'Italia.

Ed anche oggi il Dipartimento di Stato ha smentito che accordi di qualsiasi natura siano stati presi negli incontri tra Dulles ed Eden durante i quali, si afferma, il problema di Trieste venne trattato solo in termini generali.

La manovra britannica

Tuttavia, le informazioni di fonte britannica insistono nel sostenere che l'accordo di massima, come scrive oggi anche il corrispondente diplomatico dell'autorevole *Washington Post*, è stato raggiunto. Sorge così per lo meno il dubbio che gli inglesi siano riusciti a convincere gli americani a sacrificare gli interessi italiani alle pretese dei comunisti jugoslavi ottenendo anche che con notevole cinismo si tenti di «addormentare» la vigilanza italiana facendo credere che il progetto non sia definitivo e di rinviare invece l'annunzio a dopo le elezioni. La manovra britannica ha un obiettivo preciso: la costituzione del sistema difensivo balcanico che non ha senso nè possibilità di funzionare senza l'adesione dell'Italia.

Grecia e Turchia difatti hanno eluso le pressioni anglo-americane per la sua estensione al Patto difensivo, non solo per non essere coinvolte automaticamente in ogni conflitto che la Jugoslavia potrebbe provocare coi suoi nemici cominformisti od in cui potrebbe essere coinvolta per motivi di lotte fra comunisti, ma anche perchè, trattandosi di un Patto che garantirebbe la integrità territoriale jugoslava, intendono che almeno tutti i paesi interessati alla difesa balcanica, e fra questi in primo luogo l'Italia, siano in grado di sottoscrivere a quel grave impegno. E finchè la questione di Trieste rimane insoluta, è evidente che l'Italia non può dare a Belgrado alcuna garanzia sulla integrità del suo territorio.

D'altra parte Tito rifiuta di facilitare l'adesione italiana alla progettata intesa balcanica accettando almeno un compromesso su linee etniche nella zona B. La diplomazia britannica tenta quindi di far leva sulla intenzione italiana di partecipare all'intesa balcanica proponendo l'alternativa o di accettare la spartizione delle zone o di condannare a rimanere lettera morta il sistema difensivo balcanico, magnificato come antemurale della difese italiane.

Il Dipartimento di Stato è egualmente interessato alla conclusione di un solido patto difensivo balcanico e quindi alla partecipazione ad esso dell'Italia, ma non intenderebbe esercitare pressioni sull'Italia profittando dell'esplosiva questione di Trieste se prima non si sarà prima compiuto un tentativo serio di convincere Tito a non assumere atteggiamenti irragionevoli e fuori di proporzione colla sua reale importanza.

Tarchiani, che alla fine della settimana, si recherà a Roma per riferire al Governo sullo sviluppo diplomatico di questa ed altre importanti questioni economiche e finanziarie, riconfermerà a Dulles che nessun governo italiano potrà accettare le soluzioni attribuite al progetto britannico. Se le due potenze anglosassoni desiderano che il patto di intesa balcanica divenga effettivo — e può divenirlo solo con la partecipazione italiana — esso non dovrà in alcun modo ledere gli interessi italiani.

Gino Tomajuoli

Dichiarazioni di Adenauer sulla Sarre, la «Ced» e Strasburgo

Netta smentita alla "Reuter,, - Bonn ha in preparazione 24 divisioni ma ha bisogno di produrre armi pesanti - Il Cancelliere a colloquio con Ollenhauer

(Nostro servizio speciale)
Bonn, 10 marzo.

Di ritorno da Strasburgo dopo la conferenza-lampo con i sei ministri della Comunità europea, il cancelliere Adenauer ha radunato al palazzo Schaumburg un ristretto numero di giornalisti ai quali ha fatto importanti dichiarazioni di politica estera. Riferendosi a una frase di un notiziario lanciato da Bonn dall'agenzia britannica «Reuter», frase che afferma «che la Germania è disposta a lasciar passare i russi per attaccare la Francia» il Cancelliere ha detto di non aver mai letto nulla di più stupido: «Non so — ha soggiunto guardandosi in giro e riconoscendo il corrispondente della «Reuter» — se chi ha lanciato una simile storia sia presente; ma deploro vivamente un simile modo di agire». Il corrispondente è diventato pallidissimo ma non ha risposto.

Continuando sull'argomento egli ha risposto a quella parte dei politici francesi che sostengono che la Germania si gioverebbe dell'esercito europeo per scatenare una guerra intesa a riconquistare i territori tedeschi all'Est ora in mano alla Russia, dicendo che ciò significherebbe per prima cosa la distruzione della repubblica federale. A questo punto egli ha fatto una autentica rivelazione e cioè che la Germania ha in preparazione non 12 ma 24 divisioni: «Le dodici divisioni — egli ha detto testualmente — ed anche le altre 12 divisioni di riserva non servirebbero a nulla senza la produzione nazionale di armi pesanti, atomiche, aerei e di razzi. E' una pazzia il solo pensare di marciare contro l'URSS».

Dopo aver espresso la propria soddisfazione per lo statuto europeo presentato a Strasburgo e per il fatto che è stato sottratto alle lungaggini burocratiche, il Cancelliere rispondendo a una domanda ha dichiarato di avere parlato molto brevemente della questione della Sarre. Ad altra domanda «se la Francia consideri sempre una condizione essenziale per la ratifica del trattato della "Ced" un regolamento del problema sarrese» Adenauer ha detto che il presidente Mayer ha espresso solo il desiderio che prima della citata ratifica si giunga a un *chiarimento* della questione ed ha aggiunto che Bidault gli ha dichiarato di essere d'accordo con il suo *premier*. Due giorni or sono lo stesso Adenauer aveva dichiarato in Parlamento di avere avvertito il governo francese dei pericoli insiti nel voler abbinare le due questioni affermando inoltre che la repubblica federale non potrà mai accettare un abbinamento del genere.

L'evidente desiderio del Cancelliere federale di appianare la spinosa polemica è questa sera, turbato da una dichiarazione fatta da Bidault al corrispondente dell'agenzia tedesca D.P.A., secondo la quale «il problema è estremamente delicato ed egli, Bidault, non è assolutamente in grado di prevedere che strada verrà scelta per arrivare a una soluzione». Prova evidente che la questione è ancora in alto mare.

Attualmente a Strasburgo è in discussione l'articolo 101 dello statuto europeo, la Francia rifiutando ora il testo precedentemente stabilito e che prevede l'inserimento della Sarre nella Comunità europea non come Stato ma come popolazione. Questo «distinguo» è tale da privare la Francia del completo inserimento nella propria economia di quella sarrese.

Nel pomeriggio di oggi il Cancelliere infine ha ricevuto per il previsto colloquio il capo dell'opposizione Ollenhauer al quale ha fatto una completa relazione sulla situazione della politica estera in rapporto ai colloqui di Roma e di Strasburgo. Il Cancelliere ha approfittato dell'occasione per tentare di smontare l'opposizione che i socialisti continuano a muovere contro il trattato di integrazione militare. Dopo il colloquio non sono state fatte comunicazioni ufficiali.

vice

Forte attacco alla Russia del Segretario gen. dell'UNO

New York, 10 marzo.

Il segretario generale dell'U.N.O. Trygve Lie, in un discorso pronunziato all'apertura del dibattito sull'attività della segreteria generale, ha lanciato un attacco senza precedenti contro uno Stato membro dell'organizzazione, accusando la Russia di avere esercitato pressioni «quanto mai grossolane contro di lui in seguito all'atteggiamento da lui assunto in opposizione all'aggressione comunista in Corea».

Trygve Lie ha dichiarato che il comportamento dell'Unione Sovietica contro il segretario generale dell'U.N.O. viola la Carta delle Nazioni Unite e precisamente quella norma che impedisce agli Stati membri di esercitare pressioni sul segretario generale stesso.

«Per tre anni — ha detto Lie — ho mantenuto il silenzio sulla questione, ma ora è giunto il momento di parlare chiaramente». Mettendo da parte la sua tradizionale neutralità quale segretario generale, Trygve Lie ha sostenuto che finora tutti gli Stati membri dell'U.N.O. hanno rispettato la sua autorità e la sua indipendenza «fatta eccezione per l'Unione Sovietica e per quattro altri Stati membri con essa alleati».

Il Consiglio di Sicurezza si riunirà a porte chiuse domani per discutere chi dovrà essere il successore di Trygve Lie nella carica di segretario generale dell'UNO.

Sei pescherecci danesi sequestrati dai polacchi

Copenaghen, 10 marzo.

Notizie provenienti da Danimarca riferiscono che le autorità marittime polacche hanno sequestrato sei motopescherecci danesi rifugiatisi in quel porto a causa della tempesta che infuria da alcuni giorni nel Baltico.

Il grave provvedimento deve essere considerato una rappresaglia contro la mancata risposta del Governo di Copenaghen alle ripetute richieste di Varsavia relative alla restituzione del *Mig 15* a bordo del quale un pilota polacco, il ventunenne Franciszek Gareki, è fuggito in Occidente per sottrarsi alle intollerabili condizioni di vita imposte dal regime comunista.

Un viaggio sotto il segno della paura

Dodici unità scortano la nave del maresciallo Tito

Pochissimi londinesi vedranno il capo jugoslavo che manterrà segretissimi i suoi spostamenti e circolerà a bordo di una vettura corazzata



Il dittatore jugoslavo a bordo della nave «Galeb» che lo porta in Inghilterra. (Telefoto)

(Nostro servizio speciale)
La Valletta (Malta), 10 marzo.

Altri due cacciatorpediniere britannici hanno lasciato stamane la base navale di Malta per unirsi alla scorta del presidente Tito, portando così a dodici le unità a cui è affidata la responsabilità di accompagnare dal Mediterraneo alla Manica il capo della Repubblica jugoslava. I due caccia che hanno raggiunto il «Galeb» prima di Gibilterra sono il «Chieftain» e il «Chevron», due unità veloci che dovranno però adeguarsi alla minore velocità del vascello scortato, non superiore alle 15 miglia orarie.

Nessuno ha spiegato le ragioni per cui il maresciallo Tito abbia scelto una nave scuola per recarsi in Gran Bretagna. Ma qualcuno vorrebbe trovarne la spiegazione in un motivo di prestigio, poichè, come è noto, l'attuale «Galeb» era in origine un piroscafo italiano e precisamente il «Ramb III», una delle quattro navi bananiere costruite appositamente secondo i moderni dettami della tecnica per il trasporto delle banane, dalla Somalia all'Italia. Il «Ramb III», come le sue consorelle, aveva anche una buona attrezzatura per il trasporto di passeggeri, disponendo di ottime cabine e di spaziosi saloni.

Tito ha forse pensato che fosse di buon gusto recarsi in visita a Londra su una nave italiana.

Maggiore incertezza deve invece avere il maresciallo circa la propria incolumità personale, un fatto di cui forse non aveva prima tenuto il debito conto, dimenticando quante migliaia di profughi jugoslavi e balcanici si trovino in Inghilterra con antipatia profonda e insanabili rancori verso l'attuale regime jugoslavo e il suo più alto esponente. La improvvisa anticipazione della data del viaggio, la partenza quasi clandestina, senza precedenti in un viaggio ufficiale di un capo di Stato, la richiesta del suo governo a quello inglese perchè venga posta a disposizione una speciale automobile blindata, la mancanza di un programma preciso di manifestazioni e di ricevimenti, il silenzio assoluto su quella che sarà la dimora dell'ospite durante il suo soggiorno inglese: sono tutti fatti estremamente sintomatici, sui quali non vi possono essere errori di interpretazione.

Tito doveva arrivare a Londra il 23 marzo, poi per motivi di sicurezza la data è stata anticipata di una settimana; ma non si è affatto certi che anche la data del 16 sia quella esatta. Secondo il Foreign Office, che non può evidentemente dire apertamente le vere ragioni dello spostamento, queste sarebbero dovute al desiderio di Tito di incontrarsi nuovamente con Eden prima che questi parta per Parigi, secondo gli impegni precedentemente assunti. Ma la versione non regge, in quanto Eden sapeva benissimo, quando ha fissato la data del viaggio di Tito, quali erano i suoi impegni. Con ogni probabilità sono nel vero coloro che vedono nella paura, il motivo di alterare date e itinerari.

La nave «Galeb» si trova intanto in contatto radio con Downing Street, dove si continua ad affermare che Tito arriverà in Inghilterra soltanto lunedì prossimo, ma non si vuol dire assolutamente nulla sul programma della visita. Mai in tempo di pace sono state prese in Inghilterra tali precauzioni per la visita di un Capo di Stato. Basti dire che viene tenuto segreto anche il nome del porto inglese in cui entrerà la scortatissima «Galeb». Tuttavia si ritiene che il Governo non possa fare a meno di diramare per giovedì o venerdì almeno qualche particolare del viaggio del maresciallo jugoslavo, di cui fino a questo momento si sa soltanto che dovrà fare colazione con la regina Elisabetta.

Ciò che siamo invece in grado di poter assicurare è che il Capo della Repubblica jugoslava viaggia in compagnia della giovane moglie Yovanka, che ha 28 anni meno del marito. In tutti i porti britannici Scotland Yard sta stendendo una rete di sicurezza, procedendo a rastrellamenti e accertamenti: tutti gli esiliati balcanici, comunisti e anti-comunisti, odiano Tito e il suo regime e pare certo che un complotto sia da tempo stato posto in atto per cogliere il despota jugoslavo alla sua prima uscita dal territorio nazionale. Il Governo inglese è conscio della responsabilità che pesa sulle sue spalle in conseguenza di questa visita, così poco gradita a gran parte della popolazione inglese, e nulla trascura per evitare incidenti.

Ma ben pochi saranno i londinesi che riusciranno a vedere Tito, se i suoi movimenti durante i sei giorni di soggiorno in Gran Bretagna saranno tenuti tanto segreti e se egli si sposterà soltanto a bordo di una macchina blindata. Nessuno sa in quale città Tito risiederà e dove prenderà alloggio: non si vogliono dare indizi all'eventuale sicario, che nell'ombra ha pronta la mano per colpire.

m. r.

Iniziate al Quai d'Orsay le conversazioni franco-turche

All'esame la situazione dei Balcani e la difesa del Medio Oriente - I ministri turchi venerdì saranno a Londra

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 10 marzo.

Sono cominciate stamane al Quai d'Orsay le conversazioni franco-turche fra il presidente del Consiglio e il ministro degli Affari Esteri del governo di Ankara da un lato, e i loro colleghi del governo di Parigi dall'altro.

Negli ambienti ufficiali francesi si vuol dare molta importanza a questo incontro, sottolineando che la Francia è la più antica alleata europea della Turchia, poichè Francesco I e Solimano combatterono già a fianco a fianco nel XIII secolo, ma non mancano gli osservatori politici, secondo cui le attuali conversazioni non rivestono un carattere eccezionale, in quanto, dicono, non è fra Parigi ed Ankara che si possono risolvere i grandi problemi mondiali. In realtà, dicono questi pessimisti, i ministri turchi si recano a Londra, e, strada facendo, si sono fermati a Parigi.

Non mancano tuttavia argomenti da discutere fra Parigi ed Ankara. Il Governo turco, che nel 1945 entrò risolutamente nel campo occidentale, in seguito alla denuncia del trattato di amicizia turco-sovietico da parte del Governo di Mosca, e rispose poi negativamente e con energia alle rivendicazioni russe circa il controllo degli Stretti e i villaggi di Kars e Arbadan, si è lanciato in una politica di riarmo ad oltranza, che ha fatto del Paese, con l'aiuto dell'America, un vasto arsenale dell'occidente.

La Turchia che dalla fine della guerra è ossessionata dalla paura della Russia, è quindi favorevole a tutto ciò che può aumentare la forza dell'occidente, e di conseguenza è favorevole anche al riarmo della Germania e alla comunità europea di difesa.

L'argomento verrà certamente discusso in questi giorni, tenendo conto, eventualmente, dei mutamenti avvenuti in Russia nel governo dopo la morte di Stalin. Ma l'argomento principale è costituito dalla situazione nei Balcani e dai problemi relativi alla difesa del Medio Oriente. La Turchia ha firmato di recente un trattato con la Grecia e la Jugoslavia e i ministri di Ankara forniranno ai colleghi di Parigi tutti i chiarimenti che essi desiderano, anche nell'eventualità che il trattato venga esteso ad altri Paesi, fra cui l'Italia, quando il problema di Trieste sarà risolto e una collaborazione italo-jugoslava sia possibile.

Per quanto riguarda la difesa del Medio Oriente, si vorrebbe, a Parigi, che la Francia la Gran Bretagna e gli Stati Uniti vi possano partecipare a fianco della Turchia, e dei Paesi arabi, i quali verrebbero invitati di nuovo ad unirsi al blocco occidentale. Si ritiene però che per ottenere l'adesione dei Paesi arabi, gli occidentali dovranno fare certe concessioni (specialmente l'Inghilterra all'Egitto e all'Iran) ed è quindi evidente che dalle attuali conversazioni parigine non potrà uscire in proposito nulla di concreto.

I ministri turchi sono stati ricevuti oggi al palazzo dell'Eliseo dove il Presidente della Repubblica ha offerto un pranzo in loro onore, e stasera sono invitati dal ministro Georges Bidault, al Quai d'Orsay. Il loro soggiorno a Parigi proseguirà domani, con un pranzo alla presidenza del Consiglio, un ricevimento al municipio e una serata al Teatro dell'Opera.

Le conversazioni politiche che stamane sono durate meno di due ore e nel pomeriggio sono continuate con una conversazione fra i ministri francesi e turchi, riprenderanno giovedì mattina e si concluderanno sicuramente verso mezzogiorno. Venerdì i ministri turchi prenderanno l'aereo per Londra, dove i negoziati saranno probabilmente più importanti di quelli di Parigi, non fosse altro perchè i ministri britannici si saranno incontrati con il maresciallo Tito, e sapranno in quale misura è disposto a una intesa leale con l'Italia, che appare indispensabile per realizzare un blocco mediterraneo compatto.

l. m.

Decisione oggi sul sequestro del petrolio della «Miriella»

Venezia, 10 marzo.

Domani, a quanto risulta, verrà depositata l'ordinanza del presidente del tribunale di Venezia che dovrà accogliere o meno la richiesta di sequestro avanzata, com'è noto, dall'Anglo-Iranian Oil Company al riguardo del petrolio scaricato a Venezia dalla Miriella per conto della Supor. In questi giorni il presidente del Tribunale di Venezia, comm. Mastrobuono, ha esaminato la questione coadiuvato da due giudici del Tribunale di Venezia, il dott. La Monaca e il dott. Carnesecchi. Secondo voci ufficiose, raccolte negli ambienti del tribunale, la richiesta di sequestro avanzata dalla Compagnia inglese verrebbe respinta.

Tragica storia ad Amburgo della "casa degli spiriti,,

Roma, 10 marzo.

Una delle maggiori attrazioni del quartiere dei divertimenti ad Amburgo è costituita da una «Casa degli spiriti», ove si sono verificate manifestazioni impressionanti.

La casa venne fatta costruire dal noto suonatore di chitarra Peter Von Domby, che però si accorse poco dopo della presenza di spiriti e decise di abbandonarla immediatamente. Le andò ad abitare un *clown*, ma pochi giorni dopo il poveretto rimase ucciso in un incidente stradale. Fu quindi la volta di un venditore ambulante che, deciso a sfidare gli spiriti, prese alloggio nella casa maledetta: sei settimane dopo venne trovato assassinato. Quindi due coniugi vollero tentare la sorte, ma dopo tre settimane dovettero divorziare a causa delle continue scenate provocate fra loro durante la notte dagli spiriti.

Una donna che con molto coraggio abitò in seguito la casa, ha tentato pochi giorni dopo di suicidarsi. L'ultimo inquilino, un lavoratore del porto, assistito da agenti di polizia ha voluto andare a fondo.

Ad un metro di profondità sotto la cantina gli agenti hanno scoperto un cranio umano, ma null'altro. L'operaio però ha lasciato la casa, che il proprietario ha ora pensato di utilizzare facendo pagare un biglietto di ingresso a tutti coloro che desiderano visitarla. Migliaia di amburghesi si recano nell'edificio, ove di notte è possibile ancora udire urla e gemiti strazianti.

Mostruoso delitto

Donna facoltosa sgozzata dal nipote

Catanzaro, 10 marzo.

E' stato identificato ed arrestato l'autore di un misterioso delitto avvenuto quattro giorni or sono nel comune di Palermiti. Nelle prime ore del mattino di sabato veniva trovato il cadavere della signora Maria Gullà, moglie di un facoltoso agricoltore residente attualmente negli Stati Uniti. Sul corpo della donna venivano riscontrate numerose ferite d'arma da taglio, una delle quali alla carotide.

L'orrendo delitto è stato compiuto dal nipote prediletto della donna, il diciottenne Mario De Carlotti, sarto. L'assassino, arrestato, ha confessato il suo crimine.

La questione del T.L.T.

Aspra polemica jugoslava contro le proposte italiane

Belgrado, 10 marzo.

L'Italia e il Governo di Roma sembrano gli obiettivi principali della polemica della stampa jugoslava che pare particolarmente irritata per la recente e rapida risposta di De Gasperi ad affermazioni di Tito. Viene ancora detto, senza paura di ripetersi e con tono piuttosto acceso, che Roma sarebbe la sola responsabile del mancato accordo con la Jugoslavia sulla questione del Territorio Libero di Trieste. La linea etnica, quanto il plebiscito, vengono addirittura considerati come una continuazione dell'imperialismo e dell'irredentismo dannunziano.

Attraverso la presente polemica jugoslava si può intravvedere la tesi espressa più volte dallo stesso Tito per l'accantonamento della grossa questione in sospeso fra i due Paesi.

Cortei a Modena di missini e comunisti

Alcune decine di attivisti tradotti in questura

Modena, 10 marzo.

Una manifestazione per i recenti incidenti di Trieste è stata inscenata stamane a Modena dagli studenti universitari e delle scuole medie che hanno disertato in massa le lezioni. Una colonna di oltre un migliaio di dimostranti si portava al monumento dei Caduti per deporre una corona di fiori. Contemporaneamente un'altra manifestazione veniva organizzata da operai delle fabbriche cittadine, che avevano abbandonato il lavoro per una dimostrazione di protesta per gli incidenti avvenuti ieri nella capitale.

Mischiatisi agli studenti, gli attivisti comunisti prendevano a distribuire manifestini, ove erano contenute frasi ambigue circa l'italianità di Trieste e contro il Governo. Nascevano violenti scambi di parole e tafferugli, che determinavano l'immediato intervento in forza della Celere. Un vivace carosello di *jeeps* disperdeva gli attivisti, mentre gli studenti spontaneamente si scioglievano. I comunisti continuavano però a distribuire i loro volantini ciclostilati nelle strade del centro, e la polizia interveniva nuovamente fermando 34 attivisti, che traduceva in questura. Tutti sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per distribuzione non autorizzata di volantini.

Otto missini «fermati» durante incidenti a Milano

Milano, 10 marzo.

Gruppi di studenti hanno tentato stamane, col pretesto di una manifestazione di italianità per Trieste, di ripetere azioni ostili di marca neofascista. Dalla sede dell'Università, in via Passione, hanno attraversato le zone centrali tra clamorose grida contro il capo dello Stato jugoslavo. Giunti in piazza Cavour, si dirigevano verso un autocarro del giornale *l'Unità*, con il chiaro proposito di assaltarlo, ma ne sono stati impediti dal pronto ed energico intervento della polizia, che disperdeva i dimostranti. Raccoltisi poi alla spicciolata, si dirigevano in via Palestro, dove ha sede il Consolato britannico, ma anche qui li attendeva un forte nerbo di agenti che li caricava e rapidamente disperdeva con gli sfollagente. Otto studenti missini sono stati fermati e tradotti in cella di sicurezza della Questura.

Condannato un ex-sindaco ad un anno per vilipendio

Firenze, 10 marzo.

E' stato condannato ad un anno di reclusione Ezio Lombardi, ex-sindaco di Pieve Santo Stefano (Arezzo) dalla Corte di Assise di Appello per vilipendio alle forze armate dello Stato; era stato denunciato per aver pronunciato frasi lesive all'onore dell'esercito in un caffè di Pieve Santo Stefano il 2 agosto del 1950. La Corte di Assise di Arezzo aveva precedentemente giudicato il Lombardi nel maggio del 1952 e, commutando il reato ascrittogli in quello previsto dall'articolo 654 C. P. (grida e manifestazioni sediziose) lo aveva condannato a un mese e 15 giorni di arresti, ma avverso tale sentenza aveva ricorso il P. G. sostenendo l'esistenza del reato di vilipendio che è stata riconosciuta nell'odierno giudizio di secondo grado.

Stabilimento in fiamme nei pressi di Sesto S. Giovanni

Cinquanta milioni di danni

Milano, 10 marzo.

Poco dopo le due della scorsa notte, un violento incendio è divampato in un vasto reparto delle «Distillerie Italiane» con stabilimento in località Restellone, nei pressi di Sesto San Giovanni. Pieno zeppo di materiale infiammabile, il reparto si trasformava in pochi minuti in un vasto e minaccioso rogo. La lotta dei vigili del fuoco contro le fiamme, che un vento fortissimo alimentava paurosamente, estendendole ad altri depositi, è durata più di quattro ore. Soltanto stamattina verso le 7 l'incendio si poteva dire circoscritto, ma le fiamme sono state estinte solo poco prima di mezzogiorno. Le cause si fanno risalire ad un corto circuito. I danni, secondo i primi sommari computi, ammonterebbero ad oltre 50 milioni di lire.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Troppo ardenti i filippini

Miss Universo salvata dalla polizia a Manila

Manila, 10 marzo.

La Polizia ha dovuto intervenire in forza considerevole per salvare dall'entusiasmo di una massa di circa 4000 persone, «Miss Universo 1952», la bellissima finlandese Armi Kuusela, giunta in aereo in questa città ieri dietro invito del comitato organizzatore della Fiera internazionale delle Filippine.

La malcapitata «Miss» ha dovuto essere sottratta due volte alle intemperanze della folla mediante l'intervento della polizia.

La prima volta ne uscì piangente e lesa in varie parti del corpo. La seconda volta, quando, cioè, si recò al Palazzo Municipale a ricevere gli omaggi del sindaco del luogo, le forze dell'ordine hanno dovuto far uso degli sfollagente e procedere anche all'arresto di quattro individui troppo «ardenti».

Ieri alle ore 14,30, munita dei Conforti religiosi e della benedizione del S. Padre, dopo una vita dedita alla famiglia ed al lavoro, spirava l'anima buona di

Giacinta Damiasso Sogno
di anni 72

Partecipano la dolorosa perdita: il marito Natale Damiasso, il figlio rag. Augusto con la moglie Teresa Lasso, i cognati Luigi Damiasso e Felicita Virano, il cugino teol. Pietro Cella (Vicario di S. Giorgio), i cugini Giacinto Fasciano e Caterina Marello col figlio prof. Paolo, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 12 alle ore 10, partendo da via Giolitti 3, Torino. Si dispensa dalle visite. Non fiori, ma opere di bene.

Dopo una vita totalmente spesa ad alleviare le sofferenze altrui, rapito da un improvviso male, volava al cielo l'anima eletta del

Dott. Carlo Bormida
Medico chirurgo - di anni 78

Ne dànno il triste annunzio la moglie Irma Aymar, le figlie Ada e Adriana con i consorti maggiore Cignetti, dott. Fratlin e le piccole Letizia e Angelita; la sorella Lina con i figli Evaristo e Camilla, il nipote Pierluigino e i parenti tutti. Non fiori ma opere di bene. La famiglia per espressa volontà del defunto non prenderà il lutto. I funerali avranno luogo il giorno 11 marzo alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'estinto, via Garibaldi 4.
Acqui, 10 marzo 1953.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Biagio Tamagnone

Ne dànno il triste annuncio: la moglie Enrichetta; le figlie Lucia; Maria Vittoria col marito Filadelmo e la piccola Laura; Vincenzina; cognati e parenti tutti. Per espressa volontà del caro estinto la famiglia non prenderà il lutto. Un particolare ringraziamento al dott. Cesare Matassi per la sua costante amorevole assistenza. I funerali avranno luogo oggi 11 corr. alle ore 14,30 partendo da via Piedicavallo 30. Non fiori ma offerte alla parrocchia della Divina Provvidenza. La presente serve di partecipazione e ringraziamento a tutti coloro che si uniranno alle loro preghiere.

Morbo crudele, ha troncato la operosa esistenza di

Clelio Coghetti
Ottico

Con animo straziato dal dolore ne dànno il triste annuncio: la moglie Maria Faccio-Soave, la mamma, l'ing. Proferio Soave e Bear Verlicchi Soave, unitamente a parenti ed amici. I funerali del caro scomparso, avranno luogo giovedì 12 corrente alle ore 9 partendo dalla casa dell'estinto in corso Gabetti 21. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.

Lasciando i suoi cari affranti dal dolore, si ricongiungeva al caro consorte, munita dei Conforti religiosi

Teresa Moirotti n. Caido

Lo annunciano i figli: Maria col marito Francesco Beglatto; Rosina col marito Massimo Santi; Giovanni con la moglie Anna Boggetto e bimbo Vittorio; Angiolina col marito Luigi Sappa e bimba Marina; Antonietta. I funerali avranno luogo giovedì 12 c. m. alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'estinta via Torino 10, Nichelino.

Ieri è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Rognone ved. Manzi

Annunciano con grande dolore: le figlie, i generi, i nipoti e i parenti tutti. La cara salma sarà trasportata a Bartirana Lomellina ove avranno luogo i funerali mercoledì 11 corr. alle ore 15.
Torino 11-3-1953, v. C. Alberto 24

Ieri a Sanremo chiudeva al sua vita operosa

Carlo Celotti

Desolati ne dànno il tristissimo annuncio la moglie Maria Pelleni, il figlio Gregorio e i parenti tutti. La cara salma giungerà oggi mercoledì a Brescia. Con successivo annuncio saranno comunicati il giorno e l'ora dei funerali.
Brescia, 11 marzo 1953.

Cristianamente è mancato ai suoi cari il 9 marzo

Riccardo Pelozzi

Per desiderio dell'estinto a funerali avvenuti ne dànno l'annuncio: la moglie Virginia Cavalle, la figlia Graziella col marito prof. Valter Paolino e il piccolo Franco, le cognate, i cognati e i cugini.
Torino, via Nizza 102.

Nel primo anniversario della dolorosa perdita di

Francesco Perrucchietti

la moglie e figlie lo ricordano e ringraziano le gentili persone che si uniranno alle loro preghiere. La S. Messa verrà celebrata venerdì 13 corr. alle ore 7,30 nella chiesa parrocc. della Madonna di Campagna.

13-3-1943 13-3-1953

Angelo Bassani
Costruttore Edile

La famiglia lo ricorda a quanti lo amarono e stimarono. La Santa Messa in suffragio verrà celebrata venerdì 13, ore 9, nella parrocchia Madonna Divina Provvidenza.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Maria Lazero v. Gallardo

il fratello e nipote la ricordano ai conoscenti e amici. S. Messa in suffragio ore 8 del 13 corr. chiesa N. S. della Pace.

11-3-1951 11-3-1953

Nel secondo doloroso anniversario della scomparsa di

Antonio Arnaudo

la moglie e figli lo ricordano a quanti le vollero bene.

La famiglia del compianto

Geom. Severino Rosa

ringrazia quanti con presenza, fiori, scritti, inserzioni vollero onorarne la memoria.
Selve Marcone, 10 marzo 1953.

Ferrovie TORINO NORD
SOCIETA' PER AZIONI
Sede in TORINO
Capitale versato L. 800.000.000

Convocazione di Assemblea

Gli Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria e straordinaria per il giorno 21 marzo 1953 alle ore 11 presso la sede sociale, corso Giulio Cesare 15, Torino, in prima convocazione oppure per il giorno 28 marzo 1953 stessa ora e luogo in seconda convocazione per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte ordinaria:
1°) Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;
2°) Bilancio e Conto Perdite e Profitti al 31 dicembre 1952;
3°) Nomina Consiglieri.

Parte straordinaria:
1°) Proposta di conferimento di attività in Società con distribuzione di azioni ai Soci;
2°) Aumento del capitale sociale da L. 800.000.000 a L. 1.000.000.000 in una o più volte, sia mediante assegnazione di azioni contro apporto di attività affini che con opzione ai Soci contro pagamento o con utilizzo dei fondi speciali di rivalutazione;
3°) Modifica articolo 5 dello Statuto.

Possono intervenire all'Assemblea gli Azionisti iscritti nel libro dei Soci almeno 5 giorni prima di quello fissato per l'Assemblea e quelli che hanno depositato nei termini stessi le loro azioni presso la sede sociale.

Torino, 3 marzo 1953.
p. il Consiglio di Amministraz.
Ing. G. B. ROSSETTO

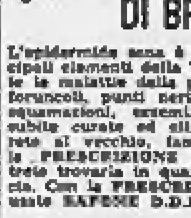
Negli stati di lieve anemia, con depressione fisica e psichica, giova ricorrere alla somministrazione del

PROTON

REUMATISMI
RINGRAZIAMENTO

Sofferente di artrite, decisi di sottopormi alla cura fisioterapica del dott. A. Pesce, nell'istituto medico di Torino in corso Matteotti 3, sin dal mese di marzo 1951. I risultati furono veramente soddisfacenti e duraturi. Ho lasciato trascorrere tutto l'inverno ed i benefici ottenuti fin da allora non mi sono venuti meno. L'esito è stato più che buono perchè non ho riscontrato più alcun dolore. Intendo con il pubblicare questo mio scritto portare a conoscenza di tante persone sofferenti il miracoloso ed efficace rimedio del dott. Pesce al quale debbo la mia felicità per avermi completamente guarito. Al dott. Pesce in persona, i miei più sentiti ringraziamenti.

EGIDIO LOVATI
Via Tortona 47 - MILANO



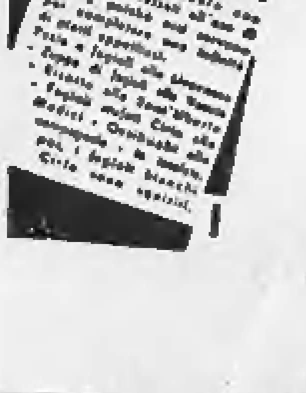
VIA QUELLA MASCHERA DI BRUTTEZZA

L'epidermide sana è uno dei principali elementi della bellezza. Tutte le malattie della pelle, eruzioni, foruncoli, punti neri, chiazze, desquamazioni, eczemi, ecc., vengono subito curate ed eliminate: ricorrete al vecchio, famoso rimedio: la PRESCRIZIONE D.D.D. Potrete trovarla in qualunque farmacia. Con la PRESCRIZIONE D.D.D., usate SAPONE D.D.D.

PRESCRIZIONE DDD
PER MALATTIE DELLA PELLE

Denuncia R.M. Cat. C2

Complementare - 4% ecc. Tutti i moduli aggiornati si trovano da VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino



PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tassa 7 % Condizioni speciali per inserz. in data fissa, urgenti o ripetute

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa 7), per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30831, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 % e della tassa sulla pubblicità del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono accettati subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere casella .... SPI, Torino (od altra Sede)», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 50 — per ogni dieci giorni —, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, fotografie o circolari di propaganda, debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBISOGNANDOVI argani, betoniere, lavagliatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali: Edile, Madama Cristina 111, tel. 682-542. Rateazioni. 1283
ATTENZIONE! Occasionissime, avendone 20 affettatrici, 50 bilance automatiche, macina caffè, tritacarni, ecc. Prezzi eccezionali. Piazza Repubblica 6, Torino.
ATTREZZATA officina riparazioni auto-moto-scooter vendesi 2.000.000, Rivolgersi Ricci, via Leyni 22. 42342
BINARIETTO, vagonetti, locomotori compro, vendo. Beretta Lino, via Emilia Parmense 48, telefono 53-17, Piacenza.
CERCASI tornerìa bene attrezzata per lavorazione in serie. Scrivere casella 4015, SPI, Torino. 42662
CON autocarro Leoncino cerco trasporti città e dintorni. Telefonare 73-675.
CROMATURA a spessore alberi a gomito mandrini, pistoni, stampi, cilindri, ecc. Industria Galvanica, via A. Cecchi 21. Telefono 28-784. 81722
INGHILTERRA professionista inglese accetterebbe mensilmente accetta commissioni, incarichi fiducia. Telefonare 527-158.
PIATTINE e filo per avvolgimento. Fabbrica Argentoni, Canova 14. Tel. 684-242
RETTIFICHE senza centri Pomagalli. Affilatrice e trapani Loewe come nuovi vendesi. Telefonare 22-661. 42000
VENDO: forni nafta od elettrico, limatrice Whitwort, motore elettrico HP. 14, carrello a mano. «Imola», Moncalvo 1.

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

LAMIERE, ritagli tagli a misura. Lavorazione per terzi. Via Carmagnola 9. Telefono 21-582. 42564

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO grandioso alimentare, drogheria, cedesi motivi famiglia. Pizzorno, Garibaldi 5. 14009
ABBIAMO merceria zona commerciale, cedesi oppure gerenza. Bargigli, Lagrange 22. 29535
ACCONCIATURE per signora avviatissimo cedesi causa salute, [?]. Scrivere casella 7016, SPI, Torino. 42406
APPARONE, causa malattia cedo negozio casalinghi, vasti articoli. Pizzorno, Garibaldi 5. 14009
APPARONE, drogheria, centralissima, con alloggio, forte reddito, cedesi. Telefono 527-058. 311
APPARONE, privato vende pastificio alimentari modernissimo con abitazione, forte incasso. Telefonare 80-392.
APPARONE: urge cedere negozio pellicerie completo 550.000 trattabili. Ferraris, Maria Vittoria 32, 1° piano.
ALBERGO ristorante bar, sede stazione soggiorno montagna altamente redditizio, cedesi dilazionando. «Serga», Magenta 5. 18414
ALIMENTARI, bottiglieria, drogheria, latteria, rivendite pane, vinicola, sede UB Commerciale, Carlo Alberto 41.
ALIMENTARI salumi attrezzatissimo, frigo, volendo alloggio, eventualmente muri, trattasi direttamente. Facilitazioni pagamento. Telefonare 82-894. 42840
ASSUMEREI gerenza rivendita pane o simile. Telefonare 302-541. 42584
ATTENZIONE! Drogheria Porta Susa moderna attrezzatura, 2 bilance, macinacaffè elettrico, buon avviamento, cedesi occasionalissima, motivi salute, qualunque prezzo. Salma, Sacchi 34. 846
ATTENZIONE, 800.000 cedesi oreficeria, orologeria centrale, buona posizione. Cav. Poletti, Sacchi 2. 29535
AVVIATISSIMA tintoria, tetto abitabile, cedesi, 900.000; altra 700.000. Nelli Garibaldi 26. 19007
AZIENDE industriali, commerciali, acciaio, Finanziamenti, cessioni, rilievi. «Serga», Magenta 5. 18414
BACCHETTA Alberi 20, sede occasione rivendite pane 200 Kg. assicurati.
BAR-caffè angolare adiacente Porta Nuova, buon affare, rimetto causa malattia. Rivolgersi Pastificio Rosa, Orfane 26, Torino. 30930
BAR con dancing, giochi bocce, causa salute cedesi. Scrivere casella 2309, SPI, Torino. 43587
BOTTIGLIERIA, esportazione, centralissima, redditizia, alloggio, cedesi 1.900.000. «Serga», Magenta 5. 18414
CARLO ALBERTO 41. Ufficio Commerciale, telefono 521-048, cede e rileva negozi qualsiasi genere. 1069
CAUSA malattia urge cedere, centro S. Paolo negozio pollicheria, affarone, richiesta 2.200.000 trattabile. Telefono 380-402. 42588
CEDESI avviata rimessa, riparazione moto, scooters. Buona posizione. Richiesta conveniente. Telefono 693-262. 42978
CEDESI avviatissima attivissima azienda Roma produzione apparecchi termo-tecnici installazioni gestioni, causa trasferimento proprietario. Casella 307, SPI, via Parlamento 9, Roma. 2327
CEDESI bar [?] centralissimo. Telef. gestione. Castaldero: 533-387.
CEDESI negozio retro attrezzato mode ricambi distribuzione. Officina lavorazione propria assicurata. Telefonare [?]-455.
CEDESI tintoria, lavaggio secco, macchine modernissime, diverse succursali, forte lavoro, eventualmente gerenza, motivi salute, esclusi intermediari. Scrivere casella 8293, SPI, Torino. 30984
CEDO bilancia, banco, biciclo, posto fisso piazza. Telefono 662-255. 43011
CEDO officina artigiana lavorazione alluminio con alloggio. Telef. 380-104.
CERCO socio magazzino legna ingrosso, minuto con sega lavorazione tronchi. Telefonare 373-683. 18415
COMMESTIBILI macelleria suina, latteria, vini con alloggio incasso 80.000 giornaliere, richiesta 2.400.000. Cede Ufficio Commerciale, Carlo Alberto 41.
CRAVENZOLA, Cernaia 27, cede avviatissimo garage 40 macchine, 40 moto.
CRAVENZOLA, Cernaia 27, cede centralissima drogheria, magazzino, alloggio. Affarone 2.300.000. 2196
CRAVENZOLA, Cernaia 27, vende, cede, avviatissimo negozio colorificio, zona San Paolo. 2196
ELEMENTO primordine accetta incarichi difficili et responsabilità, garanzia. Scrivere casella 3256, SPI, Torino.
GERENZA: avviata rosticceria, friggitoria, gelateria, comodo, oppure vendo. Telefonare 58-979. 30846
GERENZA: edicola giornali, merceria. Cedesi: bar bottiglieria annesso alloggio, 35.000 giornaliere. Telefonare 58-979.
GERENZA parrucchiere misto, profumeria, zona centro Valenza, affittasi [?]. «Serga», Magenta 5. 18414
LATTERIA gelateria 300 litri giornalieri, alloggio, 1.500.000. Capriolo, Macerdia 1. 377
MOLINO nuovo pneumatico produzione 70 q.li ora 15.000 q.li conto terzi causa salute vendesi 85.000.000. Scrivere casella 32 H, Sipra, Torino. 2061
PENSIONI centrali 6 - 9 - 10 camere, avviatissime cedo. Telefonare 63-919.
PETTINATRICE avviatissimo, con retro cedesi in gerenza. Scrivere casella 7015, SPI, Torino. 42406
PICCOLO elegante negozio avviato, via Garibaldi, cedesi, affittasi. Scrivere casella 6270, SPI, Torino. 42235
PRIVATO rimette negozio carta, cordami, grande retro uso laboratorio, abitazione. Telefonare 699-108. 92831
RAPALLO vendonsi appartamenti signorilissimi, ottimo investimento capitale. Rivolgersi U.A.P., Palermo 18. 18977
RIVENDITA pane kg. 100, ottima posizione, arredatissima. Capriolo, Macerdia 1. 377
SARTA [?] eventualmente offro alloggio. Telefonare 463-413.
SOCI o finanziatori cercansi per costituire laboratorio per lancio prodotto farmaceutico sicura affermazione anche internazionale. Documenti dimostrativi depositati presso notaio Torino. Scrivere casella 5031, SPI, Torino. 42279
SPERIMENTATO, iniziando lavorazione unica Italia, esaminerebbe combinazione apporto minimo 3.000.000. Tel. 582-836.
TELERIA, tinti. 45.000 giornaliere, alloggio, cedesi 1.800.000. «Serga», Magenta 5. 18414
«TARONI» consulenza compilazione schede. Telefonare 80-833. 42118
VINICOLA bottiglieria attrezzatissima, forte lavoro, incasso 30.000, bella posizione via grande passaggio, cedesi. Volendo vendesi pure casa. Telef. 79-713.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A assoluta convenienza, prezzi ribassati, proprietà vende direttamente alloggi, uno, 2-3 camere, ingresso, cucina, liberi abitare, esenti imposte. Alloggetto camera, cucina, libero subito, Piazza Chironi 10, portineria 15-19. 42886
ABBIAMO alloggetti pronti subito redditizio 11%. Telefonare 527-661. 16400
ABBIAMO alloggetti 1-2-3 camere servizi zona Crocetta, Francia, S. Rita. Telefonare [?] 132-503.
ABBIAMO alloggetti 2 camere, cucina, termo, bagno, liberi, pronti giugno, 750.000 camera trattabili, via Borgaro. Geometra Aliasio, S. Agostino 1.
ABBIAMO casetta 3 camere servizi giardino, vendo 2.800.000, Pizzorno, Garibaldi 5. 14009
ABBIAMO lotti terreno adatti industria e abitazione via S. Marino (zona Santa Rita). Telefono 80-864. 28537
ABBIAMO varie zone alloggetti camere tinello cucinino, facilitazioni pagamento, prezzi convenientissimi. Domus, Garibaldi 30. 1284
ABITABILE primavera vendiamo, corso Francia, alloggio 2 camere cucina, termosifone, ascensore, 2.500.000. Domus, Garibaldi 30. 1284
ABITABILI subito vendo alloggetti confortevoli, Sassari 27, pomeriggio 13-17.
ACQUISTASI alloggio centrale qualunque importo, piani inferiori. «Serga», Magenta 5. 18414
ACQUISTASI casa [?] Torino, qualunque importo. Scrivere, Berengario, Bologna 5. 18415
ACQUISTASI interno mobile centrale magazzino, oppure terreno 300-700 mq. costruzione medesimo. Telefonare 48-176.
ACQUISTEREBBESI alloggio 3 camere, servizi, eventualmente anche casetta. Scrivere casella 1048, SPI, Torino.
ACQUISTEREI camera e bagno uso terzo piano terreno. Telefonare 556-948.
ACQUISTEREI casetta libera periferia Torino, Demaestri, Nizza 9. Telef. 665-106.
ACQUISTEREI terreno 1500-2000 metri zona periferica, San Paolo, S. Rita, Orbassano. Telefonare 42-663. 52086
ACQUISTO: case, villetta con giardino, zona precollinare, Borgomanero, pagherei contanti e mediazione. Scrivere casella 4299, SPI, Torino. 42653
ACQUISTO contanti: terreno, casa sopraelevabile, centrale, semicentrale. Farei combinazione con proprietario. Impresa, Barcellona 44. 42648
ACQUISTO una camera e servizi. Telefonare 550-948. 2512
ADIACENZE corso Bolzano, signorile appartamento occupato, camere 4 cucina, servizi, telefono, ascensore, 2.725.000. Telefonare 552-126, ore 13-15. 281
ADIACENZE piazza Solferino vendo alloggio 3 camere cucina, servizi, libero subito, prezzo conveniente. Almoncini, Re Umberto 8. 20748
APPARONE, alloggi liberi 800.000 per camera, termo, bagno, ascensore. Via Rivalta angolo via Genova (Crocetta) visibili pomeriggio. 844
APPARONE, prezzi popolarissimi vendo 2-3 camere. Visite 14-17, Groppello 21.
APPARONE, prezzo minimissimo, pagamento rateale, camera cucina occupate, sesto piano. Piazza Chironi 10. 42886
APPARONE! terreno collinare soleggiatissimo; capolinea tram 14; 800 mq., 1.000.000, Agenzia Sacco, A. Doria 5.
APPARONE, 20 km. dintorni Torino vendonsi villa completa moderni, con terreno, buon reddito. Scrivere casella 8299, SPI, Torino. 30936
ALLOGGETTI Borgata Parella liberi abitare camera cucina disimpegni, vendonsi convenientemente dilazione frazionamento Demaestri, Nizza 9.
ALLOGGETTI liberi, uno, più camere, servizi, vendonsi. Nelli, Garibaldi 26.
ALLOGGETTI liberi uno, due camere servizi, vendonsi. Lamanni 24, pomeriggio. 42610
ALLOGGETTI 2, 3 camere, termo, bagno, ascensore, terrazzo, grandi negozi, magazzini, consegna luglio, vendonsi lunga rateazione, Corso Umbria 9 (zona Martinetto). Telefono 774-565. 41745
ALLOGGETTO 2 camere, via Leyni 62, libero subito, vendo 480.000. Telefonare 51-410. 2402
ALLOGGI occupati 2-3-4 camere, vicinanze Porta Palazzo, vendonsi via Alessandria 8-10. Visibili 15-17. Telef. 41-787
ALLOGGI signorili con ascensore occupati, vendonsi, Bonafous 7. Rivolgersi custode. 42564
ALLOGGIO libero signorilissimo al corso (piazza d'Armi) 3 camere cucina bagno completo termo entrata grande vendesi 38.000 mq. Scrivere casella 1049, SPI, Torino. 19944
ALLOGGIO signorile 7 vani, altro 3 camere cucina servizi centralissimi vendonsi. Telefonare 520-977. 2561
AMMINISTRATORE, cerca alloggi d'affittare per sistemazione dipendenti, affitto aggiornato. Scrivere casella 1047, SPI, Torino. 281
AMMINISTRAZIONI immobiliari, aziende, assume ufficio primario lunga esperienza, vasta organizzazione, specializzato rilievi, progetti, frazionamenti anche antiripende. Geom. Imariale, Rattazzi 11. Telefono 53-601. 556
AMPI negozi con seminterrato adatti esposizione vendonsi, via Accademia Albertina, presso via Po. Rivolgersi al cantiere.
APPARTAMENTI centrali, altri località signorili, modernissimi da mq. 135, 250, doppi, tripli servizi, ascensori, abitabili, costruendi, vendo convenienti, eventuale facilitazione pagamento, Immobiliare, Portici Barbaroux 4. Telefono 47-367
A prezzi massimi compransi terreni ovunque. Scrivere casella 74 S, Sipra, Torino
A vantaggiose condizioni vendiamo alloggi liberi 1-2-3 camere servizi, ascensore, scala marmo, finizioni accurate. Telefono 583-173. 42312
BARRIERA Milano, vendonsi alloggi di 2-3-4 camere, consegna primi marzo. Via Montenero 7. 42241
BELLE soffitte, via Leyni 62, libere subito, vendo 130.000. Visite ore 10-18. Telefono 51-410. 2402
BORDIGHERA villa libera, signorile, quattro alloggi, ampio giardino, 8.000.000. Ragioniere Forbello, piazza Lagrange, Torino. 330
CASA in corso centralissimo, 63 camere, servizi, signorile, progetto approvato, costruzioni altre 100 camere circa. Vendesi 50.000.000. Poletti, Giolitti 4.
CASA zona Porta Nuova 45 camere più servizi adatta negozi, laboratori e uffici, libera subito 24.000.000. Poletti, Giolitti 4. 2297
CASCINA Monferrato 37 giornate, campo, prato, vigna, rustico abbondante, cantina capacità 2.500 ettolitri, ricca attrezzatura, annesso civile 12 camere più servizi moderni, libero S. Martino 1953, compreso fondi morti e vivi. Blocchi 30.000.000, Poletti, via Giolitti 4.
CASCINOTTA 15 giornate con civile vendo, collina di Superga 10 minuti dalla funicolare, acqua, luce, comodità. Telefonare ore pasti 45-545. 2376
CASETTA civile solida esente camere 28, 10 alloggetti 2 negozi prossimità via Tiziano. Scriv. casella 1040, SPI, Torino.
CASETTA libera nuova 4 camere cantina vendo 2.680.000, Demaestri, Nizza 9.
CASTER, corso Vittorio 52: vende alloggi 2 camere cucina, termo centrale bagno, scala marmo, ottima costruzione, pavimento, esenti tasse. Visite 15-17, v. Ormea 104
CASTER corso Vittorio 52: vende alloggi 2-3 camere liberi e liberi subito esenti tasse, pavimento. Visite 17-19.30, Via Nizza 362 (Lingotto). 412
CASTER corso Vittorio 52. Vende terreno costruzione casetta, zona corso Moncalieri oppure cambio negozi, appartamenti. 412
CAV. Poletti, Sacchi 2: vende casa sei piani, rialzabile 3 piani. Occasione.
DEI, Re Umberto 15, cura costruzione villette, palazzine, 600.000 camera, con rateazione totale pagamento. 19536
CERCASI terreno fabbricabile semicentrale minimo sei piani mq. 400-600. Dettagliare. Scriv. casella 8127, SPI, Torino.
COMPRO in privato casa 15-20 camere occupata, oppure soltanto terreno. Scrivere casella 4007, SPI, Torino. 42650
CORSO Emilia 35, casa bellissima costruzione, alloggetti signorili 1-2-3 camere rinnovati, vendonsi liberi subito. Visite 15-17. Telefono 53-601. 556
CORSO Regina Margherita vendiamo alloggetto 3 camere, disimpegni, libero subito, 1.300.000. Trattò «IM», Arcivescovado 7. 21042
CORSO Re Umberto (zona Mauriziano) nuova costruzione, vendonsi alloggi veramente signorili 4, 5, 6 camere, doppi servizi, esposizione magnifica. Rifinizioni accurate. Simoncini, Re Umberto 8.
DEFINENDO frazionamento via Palmieri 34 vendo ultimi 3 alloggi signorili 3-4 camere servizi, liberi subito. Visite 15-17.
DEFINIZIONE frazionamento, vendo direttamente ultimi alloggi 2 camere cucina, servizi. Nuova costruzione, 2.900.000, barriera Nizza. Telefonare 61-723.
DIRITTO sopraelevazione 23 camere, case signorili, zona Stadio, via ampio traffico, permuto solo 4 camere purchè immediato inizio lavori. Geom. Imariale, Rattazzi 11. Telefono 53-601. 556
FRAZIONAMENTI. Progetti massimo realizzo otterrete senza spese interpellandoci. «Serga», Magenta 5. 18414
FRAZIONANDO stabile via Palmieri 34, vendo, tre autorimesse, singole, libere subito. Prezzi convenienti, visite ore 15-17. 20740
GEOMETRA Dezil, corso Vittorio 21, vende alloggi signorili liberi subito 2-3-4 camere termo, bagno. Via Bardonecchia 53, visite 16-18. 20280
GEOMETRA extra ufficio assume contabilità paghe amministrazioni case. Scrivere casella 4002, SPI, Torino.
IMPRESA vende alloggi signorili 2-3 camere servizi, consegna immediata. Corso Sebastopoli ang. Cadorna. Tel. 393-430
LOANO vendesi villino 10 vani tutti comfort, terrazze, garage, 400 mq. giardino, 4.700.000; altro 4 vani, giardino, 2.800.000. S.I.P. Berthollet 27. 20003
OCCASIONISSIMA, privato vende alloggio 2 camere cucina disimpegni allacciati bagni, libero subito. Enrico Giacchino 24, Ferrone. 88148
PALAZZINA libera precollinare 8 camere termobagno garage giardino, vendesi. Demaestri, Nizza 9. 2289
PALAZZO gran classe, via Accademia Albertina presso via Po, vendonsi alloggi 5-6 camere e oltre più servizi tutte comodità moderne. Rivolgersi cantiere.
PER impiego capitale cerco compererei casa 30-40 camere. Scrivere casella 1049, SPI, Torino. 304
PRIVATO vende alloggetto 2 camere servizi sopraelevazione, zona centralissima. Telefonare 47-693. 53092
SEMINTERRATO luminosissimo, sanissimo, riscaldato, 170 mq., vendesi libero; eventualmente con ufficio, garage. Sopralluogo 15-16, Principessa Clotilde 44.
STABILI industriali mq. 1.000, 2.000, 4.000, terreni annessi liberi, vendonsi prezzi convenienti. Lunga dilazione pagamento. Immobiliare Gilotta, Portici Barbaroux 4. 20736
STABILIMENTO industriale annesso palazzina 7 vani amministrazione alloggio stabile provinciale Carmagnola Bra costruzione moderna cintati mq. 3500 coperti 1200 cabina forza doppio impianto termosifone luce acqua libero subito sociale cede lire 14.000.000 metà contanti, resto lunga rateazione. Scrivere casella 8288, SPI, Torino. 30981
TENUTA provincia Pisa, ettari 45 appoderata vendesi 15.000.000, permuterebbesi con stabile. Palesto auto Pisa 1314, Posta, Pisa. 2517
TERRENO centro Madonna Campagna mq. 700 solidi, vendo. Telefonare 530-107.
TERRENO fabbricabile uso civile e industriale con raccordo ferroviario centralissimo mq. 3.200 circa avendosi causa divisione. Poletti, Giolitti 4. 2297
TERRENO zona Francia, via Rieti, vendo piccoli, grandi lotti. Rivolgersi, Asiago 41 42248
URGE vendere palazzina 2 alloggi, 8 camere, servizi, terrazzo, garages, richiesta 11.000.000. Telefono 380-602. 42580
VENDESI casetta terreno fabbricabile, ad Reina mq. 120. Paraggi Ferriere 3 milioni 300.000. Scrivere casella 8229, SPI, Torino. 42104
VENDESI casetta 4 camere zona Rubiana, ottima per villeggiatura posizione panoramica. Geometra Aliasio, S. Agostino 1.
VENDESI terreno angolare zona S. Rita con progetto casa 50 camere L. 6.700.000. Telefonare 550-948. 1739
VENDESI terreno precollinare su strada ben soleggiato, adatto costruzione. Telefono 830-314. 42961
VENDO lotti terreno via Mongibevro, comodità tranviaria. Tel. 41-290.
VIA Leyni 62, vendonsi alloggetti occupati, visite ore 10-18. Rivolgersi portineria. Telefono 51-410. 2402
VIA Nizza 1.500.000, alloggio occupato, 2 camere, cucina, termosifone. Campora, Santa Teresa 10. 281
VIA Verdi 12, angolo via Rossini, negozi, alloggi occupati vendo martedì, giovedì, sabato ore 15-18. 42949
VILLA signorile centrale 12 camere servizi, esente tasse comfort moderni, giardino garages. Libera dato trasferimento avendo, richiesta L. 15.000.000 Poletti, via Giolitti 4. 2297
VILLETTA e casetta con servizi acquistasi in contanti 8.000.000, privato. Telefono 240-221, ore pasti. 92879

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTASI, via Somaglia, locale industriale mq. 150 coperti, cortile. Telefonare 683-034. 42252
AFFITTO, Ricardo 15 (Porta Palazzo), spaziosi locali: negozi, uffici, depositi. Telefono 50-087. 17781
CERCO locale uso laboratorio. Scrivere casella 3284, SPI, Torino. 42963
MONCALIERI, cedo in affitto locali uso officina e due camere abitazione. Telefonare 690-095. 42625
SEMINTERRATO luminosissimo nuova costruzione 150 mq., zona Oltrepò, affittasi. Telefonare 81-896. 42605
TERRENO cintato cinquemila metri, uso deposito, affittasi. Corso Sebastopoli, Telefonare 73-127. 30902
ZONA Solferino affittasi luglio, piano terreno più seminterrato, adatto ufficio, studio, rappresentanze. Demaria, Mollenti 2. 94081

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO alloggi piccoli, grandi, pronti subito; altri primavera, estate. Telefonare 14-578. 555
ABITABILI giugno affittansi S. Paolo 1-2 camere, accessori. Telef. 371-136.
ABITABILI subito autunno affittansi camera tinello termo, bagno. Rag. Faletti, Tasso 9. 372
AFFITTANSI uso ufficio 3 vani centralissimi piano nobile. Scrivere casella 5256, SPI, Torino. 12980
AFFITTANSI 1-2-3 camere, servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 2350
AFFITTASI alloggio signorile riscaldato, Sommeiller, 10 camere, servizi, riscaldamento particolare. Tel. 13-408, 43-412.
AFFITTASI camera servizi 14.000, rilievo bagno, Graziano, 8, Secondo 16.
AFFITTASI 1° aprile alloggio signorile 4 camere, cucina, servizi. Via Massena 12.
BELLISSIMO alloggio 4 [?] camere servizi, termo, ascensore, affittasi, via Rivalta angolo via Genova, pomeriggio.
CERCASI camera indipendente uso ufficio Barriera Milano, Regio Parco, Vanchiglia. Scrivere dettagliando a Biagini, Pensione Miranda, Garibaldi 9, Torino.
CERCO affittare alloggio signorile 2-3 camere, massime garanzie. Telef. 84-426.
CERCO aprile, maggio, alloggio ammobiliato 7-8 camere doppi servizi, Crocetta Monumento. Massime referenze. Telefonare 58-548. 42297
CERCO 2-3 camere servizi qualunque zona. Telefonare 527-542. 2350
DITTA affitta alloggio 5 camere più servizi, eventualmente con magazzino. Telefonare 85-326. 42662
FAMIGLIA dando cauzione, anticipo, cerca alloggio qualsiasi zona. Telefonare 41-576. 555
INGEGNERE cerca libero 5-6 camere servizi semicentrali esclusi intermediari. Scrivere casella 8291, SPI, Torino.
IN palazzina zona S. Rita affittasi alloggetto con garage ed ampio locale seminterrato. Telefonare 521-502. 83087
PROPRIETARI affitterete convenientemente vostri alloggi rivolgendovi «La Fidente». Telefono 86-425. 304
PROPRIETARI affidateci vostre affittanze. Senza spese avrete [?] inquilini. Telefonare 324-157. 68156

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

ALASSIO, appartamenti nuovi 4 locali servizi, terrazzo, 2.800.000. 3 locali servizi 1.600.000 vende Agenzia Adelasia, Alassio. 30076
CERCASI affittare mesi estivi casa in collina, giardino, 7 letti (solle), acqua corrente, presso abitato indipendente. Scrivere casella 2175, SPI, Torino.
RAPALLO vendonsi alloggi signorilissimi con ampi panoramici terrazzi. Rivolgersi «Uvar»: Torino, Palestro 10; Milano, Lamarmora 22. 18977
SAUZE d'Oulx vendonsi confortevoli villini ottime posizioni. Facilitazioni pagamento. Rivolgersi «Uvar», Torino, Palestro 10; Milano, Lamarmora 22. 18977
S. VINCENT a 100 metri Casinò vendonsi appartamenti signorili con soleggiati terrazzi. Rateazioni. Rivolgersi «Uvar»: Torino, Palestro 10; Milano, Lamarmora 22. 18977

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

RAPALLO, nuova pensione «Mignon Posta», centralissima, signorile, buon vitto, comfort. 1050

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA «Sisi» iniziano nel 16 marzo nuovi Corsi. Via Po 2. Tel. 47-575.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

LEZIONI pittura ceramica sopramalto metodo rapido, lavori decorazione artistica su ordinazione. Crivo, Re Umberto 15. 30934

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p. p.

AFFITTASI ammobiliata anche uso cucina 2-3 letti, comodità, S. Donato 6.
AFFITTASI signorile bella camera ammobiliata centralissima. «La Commenda», Arsenale 42. 42370
AFFITTO matrimoniale (cucina) e camera singola. «L'Orizzonte», Principe Oddone 82. 41062
SIGNORE forestiero cerca ammobiliata centrale comfort moderno presso distinta persona, dettagliare. Scrivere casella 9156, SPI, Torino. 94107

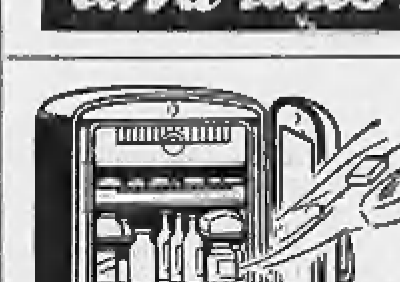




ERGO DETERGO
F. FILIPPI TORINO 501
lava tutto in acqua fredda







ENDOCRINE
Origenesi. Studio e Gabinetto Medico per la cura delle «sole» disfunzioni sessuali, di origine nervosa, psichica, endocrina. Cure pre-postmatrimoniali. Gr. Uff. Dr. CARLETTI Cav. P.P. CARLO - Piazza Esquilino 12 ROMA (presso Stazione). Sale d'attesa separate. Consultazioni e cure 9-12; 16-18; festivi 9-12. In altre ore per appuntamento. Non si curano malattie veneree, pelle, ecc. Per informazioni gratuite scrivere.



AFFITTO matrimoniale due letti alloggio villa 25.000 persona. Telef. 551-164.
URGENTI camera ammobiliata bagno eventuale salotto, centrale, indipendente. Scrivere casella 7816, SPI, Torino.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

ABBISOGNAMO persone volenterose, attive. Richiedere istruzioni: Uedil, Casella 79, Foligno. 2369
ASSUMO geometra pratico tracciati e rilievi stradali disposto trasferirsi prov. Alessandria, massimo trasferte. Scrivere Carta identità 22262, Fermo Posta, Asti.
CAMERIERE giovani bolognese, fissa, referenze. Assumonsi. «L'Orizzonte», Principe Oddone 82. 42064
CERCASI abilissima lavorante confezioni. Telefonare 58-564. 83855
CERCASI abilissima direttrice per tintoria, ottima paga. Bostagno, via Saluzzo 40
CERCASI impiegata perfetta conoscenza stenodattilografia conversazione inglese. Scrivere casella 9128, SPI, Torino.
CERCASI tipografo provetto. Rivolgersi Tipografia Alzani, via Carlo Alberto 10, Pinerolo. 83633
CERCASI subito seria abile fiorista, referenze, pratica. Scrivere casella 7811, SPI, Torino. 42390
CERCASI 25-35enne abile contabile e corrispondente preferibile conoscenza francese inglese. Ansora, Garibaldi 5, Torino.
CERCO tornitore fresatore [?]. Bulgarelli, Stampatori 4. 30964
CONIUGI con due bimbi cercano abile [?] 20-35enne; dettagliare referenze. Scrivere casella 7087, SPI, Torino.
DONNA media età onesta tuttofare praticissima cucina cerca signora sola [?] famigliare. Scrivere casella 3008, SPI, Torino. 42686
GIOVANE pratico servizi turistici perfetta conoscenza francese, possibilmente inglese tedesco cercasi per ufficio viaggi località climatica. Intraprendenza, serietà, referenze. Scrivere casella 8365, SPI, Torino 30032
IMPORTANTE carrozzeria lombarda cerca capo reparto Selleria. Scrivere casella 133 A, SPI, Milano. 2344
IMPIEGATA pratica versamenti previdenziali, dattilografa, cercasi. Telef. 553-282.
IMPORTANTE Compagnia cerca per Medio Oriente personale con esperienza nel funzionamento e manovra di elettrogeneratori del tipo Diesel o turbine idrauliche od a vapore. E' richiesta discreta conoscenza lingua inglese. Casella 240, SPI, via Parlamento 9, Roma. 2344
LAVORO immediato personale domestico femminile giornaliero. Scrivere casella 2203, SPI, Torino. 43129
PRODUTTORE veramente esperto rami infortuni, responsabilità civile, assume primaria Compagnia Torinese. Scrivere casella 1947, SPI, Torino. 978
SIGNORINA 30-35 bella presenza, ragioniere [?] intraprendente, persona attiva, veramente capace, pratica amministrazione immobili, trattative commerciali, assumonsi. Scrivere casella 1032, SPI, Torino. 456
STENODATTILOGRAFIA corsi economici pomeridiani serali. Scuola «Garnier», piazza San Carlo 192. Telefono 45-434.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 30 primo 10 parole. L. 50 successive.

ABILE macchinista camiciaia senza lavoro. Scrivere casella 3266, SPI, Torino.
ABILE sarta offresi presso ditta mezza giornata. Scrivere casella 3221, SPI, Torino 42907
ABILISSIMA sarta da donna offresi. Scrivere casella 9144, SPI, Torino.
ABILISSIMO sarto esterno ed interno, offresi. Scriv. casella 8243, SPI, Torino.
AIUTANTE giardiniere cerca posto in villa, buone referenze. Scrivere casella 4273, SPI, Torino. 42020
ASSISTENTE edile lunga pratica costruzioni civili e cemento armato assume massime referenze, offresi. Tel. 380-424.
ASSISTENTE tessitura pratica [?] ratiera jacquard, offresi. Scrivere casella 4297, SPI, Torino.
AUTISTA domestico, giovane, bella presenza, passaporto, referenze, offresi. Scrivere casella 4281, SPI, Torino.
AUTISTA, lunga pratica, vetture furgone, 42enne, offresi, sera telef. 681-028.
AUTISTA 3° Diesel, 27enne, impiegherebbesi presso ditta o privato, referenze. Telefonare 583-532. 42899
BARMAN lunga esperienza offresi alberghi, night club, libero subito. Scrivere B 291, Pubblicità Oliva, Biella. 2411
CAMERIERA tuttofare, fissa, referenze referenziando dispongo. «L'Orizzonte», Principe Oddone 82. 42294
CAPO officina [?] lunga esperienza, patente caldaie vapore, espertissimo parte elettrica, praticissimo carderia filatura nastro sistemi moderni, cerca posto adeguato. Scrivere Lago, Regione Bilentone 21, Vercelli. 2400
CAPO officina progettista macchine automatiche, anziano occuperebbesi Torino. Scrivere casella 9152, SPI, Torino.
CAPO reparto preparazione francese, capellificio, esperienza, migliorando proprie condizioni offresi, disposto trasferirsi ovunque. Referenze. Scrivere casella 2220, SPI, Torino. 83648
CERCASI lavoro macellaio lunga pratica modi pretese. Scrivere Meineri, piazza S. Pietro 2, Mondovì. 42516
CHIMICO industriale neolaureato offresi a industria, disposto trasferirsi. Scrivere casella 180 S, Sipra, Torino. 2387
CHIMICO laureato esperienza galvanotecnica offresi controllo lavorazione industria locale. Scrivere casella 4003, SPI, Torino. 42888
CINQUANTENNE abile pulizia, cucito, altro offresi a ore. Scrivere casella 8290, SPI, Torino. 30962
COMPTOMETRISTA, dattilografa pratica ufficio massima serietà, offresi. Scrivere casella 2222, SPI, Torino. 83653
CONIUGI soli mezza età, robusti, cercano portineria. Scrivere Vignola Barletta 55 Torino. 42306
CONIUGI trentenni cercherebbero custodia villa massima referenza. Scrivere casella 9157, SPI, Torino. 94111
CONIUGI 40enni cercano portineria praticissimi giardino. Ottime referenze. Scrivere Demichelli Stefano, tenuta Frascara, Sezzadio.
CONTABILE, ventitreenne, esperta lavori ufficio paghe operai, libera subito offresi. Scrivere casella 3277, SPI, Torino.
CORRISPONDENTE stenodattilografa colla pratica ufficio, ottime referenze, impiegherebbesi. Scrivere casella 97 S, Sipra, Torino. 2387
CUOCO abile offresi ovunque, referenze. Scrivere casella 4010, SPI, Torino.
DICIASSETTENNE computista dattilografa complometrista offresi. Scrivere casella 3256, SPI, Torino. 42424
DICIASSETTENNE stenodattilografa volonterosa impiegherebbesi seria ditta, mite pretese. Scrivere casella 3276, SPI, Torino. 42556
DICIOTTENNE, [?], stenodattilografa, complometrista, pratica ufficio, secondo impiego, rioccuperebbesi. Scrivere casella 9125, SPI, Torino.
DIPLOMATA, stenodattilografa cerca sicuro e serio impiego adeguato. Scrivere casella 2180, SPI, Torino. 83000
DIPLOMATE 25enne, attitudine commerciale, disposto viaggiare Italia propria automezzo cerca ottima rappresentanza. Scrivere casella 1035, SPI, Torino.
DIPLOMATO trentaduenne anche mezza giornata impiegherebbesi, dispone cauzione. Telefono 527-794. 30000
DIPLOMATO trentatreenne francese inglese, profonda completa pratica esportimport spedizioni internazionali particolarmente adatto ufficio acquisti, vendite, spedizioni estero, scopo miglioramento offresi. Scriv. casella 7012, SPI, Torino.
DOTTORE giurisprudenza, presenza, serietà conoscenze, fortemente sistemazione impiego adeguato, referenze ineccepibili. Scrivere casella 4201, SPI, Torino. 43085
ESPERTA contabile occuperebbesi mezza giornata oppure assolverebbe domicilio contabilità lavori dattilografici paghe. Telefonare 523-356, mattino, Faudone.
EX-commerciante, ragioniere, 47enne, referenze Torino, forte cauzione, impiegherebbesi fiducia: tecnico, amministrativo, dirigente, cointeressato, finanziari. Scrivere casella 3271, SPI, Torino. 42506
EX-Finanza, cinquantenne, coniugato, robusto, elettricista meccanico, pratico frigoriferi, lavatrici, magazziniere, imballatore, tenuta piccola contabilità, anche custode, occuperebbesi, purchè alloggio. Scrivere casella 2225, SPI, Torino.
FATTORINO pratico Ape, Lambretta, furgoncino occuperebbesi. Telefono 52 898.
FRESATORE attrezzista specializzato offresi. Verzuolo, via Pio V 11 bis.
GEOMETRA, pratico direzione cantiere, contabilità, paghe, libero subito. Scrivere casella 7010, SPI, Torino.
GEOMETRA ventenne serio volonteroso miti pretese offresi. Telefonare 682-061.
GEOMETRA 25enne, distinto, primo impiego, massima serietà, referenze, offresi anche cauzionando. Scrivere casella 1030, SPI, Torino. 282
GIA' impiegata ad archivista cerca qualsiasi occupazione anche presso studio medico, referenze, fiducia, età 38 anni, presenza. Scriv. casella 5383, SPI, Torino.
GIOVANE aiutante parrucchiere abilissimo tintoriere offresi miti pretese. Lombardo, piazza Crispi 32. 43025
GIOVANE pratico commercio e manutenzione apparecchi radioelettrici, presso seria ditta ovunque. Serietà. Referenze. Scrivere casella 2218, SPI, Torino.
GIOVANE signora cerca qualsiasi impiego purchè decoroso. Scrivere casella 9121, SPI, Torino. 92028
GIOVANE signora presenza pratica bar oppure commessa offresi qualsiasi lavoro decoroso conoscenza tedesco. Telefonare uffici 88-061. 2564
GIOVANE volenterosa, studi superiori impiegherebbesi adeguatamente. Secchi, Magenta 5, Torino. 42236
IMPIEGATO lunga pratica commerciale mansioni fiducia cassiera referenze primarie, offresi subito. Scrivere casella 3224, SPI, Torino. 42740
IMPIEGATO pratico tutti lavori ufficio cultura liceo dipl. geometra, referenze, occuperebbesi comunque. Scrivere casella 8267, SPI, Torino. 42534
INSEGNANTE scuole pubbliche inglesi occuperebbesi presso famiglia italiana quale precettore ragazzi. Possiede eccellenti certificati e referenze. Può indicare pure nomi di ecclesiastici cattolici che conoscono personalmente, come referenze. Disposto trasferirsi subito. Scrivere casella 1029, SPI, Torino. 2407
MOBILIFICIO offresi per direttive vendite e lavori, indiscussa capacità pratica. Scrivere casella 8279, SPI, Torino. 30918
MOGLIE insegnante, marito ex-ufficiale, chiedono occupazione. Collecchia, via Piave 4, Rivoli. 43233
PANETTIERE 1ª categoria cerca lavoro disposto trasferirsi anche provincia. Scrivere casella 2208, SPI, Torino. 43114
PARRUCCHIERE signora 1ª categoria offresi disposto direzione. Scrivere casella 9138, SPI, Torino. 42943
PENSIONATO ciclista offresi anche manutenzione ditte, e mobili albergo. Scrivere casella 2213, SPI, Torino.
PERFETTO corrispondente tecnico-commerciale inglese, francese, spagnolo, pratico import-export, studi universitari, offresi. Scrivere casella 4281, SPI, Torino.
PERITO chimico industriale esente servizio militare, cerca qualsiasi impiego. Scrivere casella 8293, SPI, Torino.
PERITO elettrotecnico primo impiego occuperebbesi anche provvisoriamente. Scrivere casella 9122, SPI, Torino. 42631
PERITO meccanico buona pratica stampaggi lamiera offresi adeguatamente. Scrivere casella 4269, SPI, Torino. 42338
PORTINAIA 45enne cerca portineria sola pulizia. Scrivere casella 4011, SPI, Torino. 42948
QUARANTENNE occuperebbesi tuttofare presso famiglia in giornata. Scrivere casella 2204, SPI, Torino. 43116
QUATTORDICENNE aiuto commessa offresi miti pretese. Scrivere [?] 73-8, Sipra, Torino. 2364
QUATTORDICENNE svelta intelligente offresi apprendista commessa. Scrivere casella 4010, SPI, Torino. 42575
QUATTORDICENNE, volenterosa, presentabile, offresi aiuto commessa o comunque. Telefonare 450-402. 42442
RAGIONIERE dirigente capacissimo esperienza inglese, francese, offresi mezza giornata. Scrivere casella 2200, SPI, Torino. 43106
RAGIONIERE [?] 30enne offresi mezza giornata. Scrivere [?] 2166, SPI, Torino. 42358
RAGIONIERE, ex-carabiniere, 38enne, referenze prim'ordine, offresi mansioni amministrative, fiducia. Scrivere casella 3254, SPI, Torino. 42429
RAGIONIERE ventiquattrenne, conoscenza inglese, assumerebbe qualunque mansione. Miti pretese. Scrivere casella 3220, SPI, Torino. 42963
RICAMATRICE e confezionista maglieria occuperebbesi. Telefonare 685-293.
SEDICENNE, licenza commerciale, dattilografia, pratica ufficio, impiegherebbesi. Scrivere casella 5298, SPI, Torino.
SEDICENNE, licenza commerciale, dattilografa complometrista offresi. Scrivere casella 3255, SPI, Torino. 42422
SEDICENNE stenodattilografa e complometer licenza commerciale pratica ufficio offresi. Telefonare 354-255. 43621
SEGRETARIA praticissima ufficio capacità direttive occuperebbesi. Telefonare mattino 81-102. 42867
SIGNORA bisognosa, referenze controllabili, occuperebbesi vicemadre, compagnia, altro lavoro decoroso, giornata, mezza. Scrivere casella 4271, SPI, Torino.
SIGNORA educazione fine, referenze, morale, offresi vigilatrice bimbi, compagnia. Disposta anche piccoli lavori casa, giornata, mezza. Telefonare 775-303.
SIGNORA 25enne, stenodattilografa, presenza, offresi impiegata, cassiera, cinema, commessa. Scrivere [?] 3557, SPI, Torino. 42420
SIGNORINA giovane bella presenza offresi cassiera commessa libera subito. Scrivere casella 9145, SPI, Torino. 94903
SIGNORINA maglierista praticissima macchina artiera e normali offresi. Scrivere casella 8290, SPI, Torino.
SIGNORINA perfetto inglese, francese, spagnolo, occuperebbesi bambini, dama compagnia o interprete albergo. Telefonare 85-062. 42671
SIGNORINA presenza, volenterosa, occuperebbesi aiuto studio professionista. Scrivere casella 4001, SPI, Torino.
SIGNORINA 20enne, [?] presenza, facile parola, diplomata, occuperebbesi. Telefonare 778-366. 30027
SIGNORINA ventenne seria offresi bella presenza con referenze. Telef. 683-577.
SIGNORINA 25enne bella presenza offresi magazziniera qualsiasi articolo. Telefonare 75-602. 83465
SPEDIZIONIERE 2ª categoria trentenne, diplomato, conoscenza completa servizio terrestre e marittimo, lingue estere, referenze controllabili, occuperebbesi adeguatamente. Telefonare 522-887. 83627
SPOSI cercano portineria. Scrivere casella 4016, SPI, Torino. 42666
STAMPISTA 1ª categoria libera subito offresi. Scriv. casella 8299, SPI, Torino.
STENODATTILO complometro licenza commerciale praticissima libri paga contributi, bella [?] 19enne offresi. Scrivere casella 4014, SPI, Torino.
STUDENTESSA Belle arti, abile figurinista accetto atelier offresi. Scrivere casella 3270, SPI, Torino. 42496
TECNICO geometra, ventennale pratica, miscele, trafilati, stampati, gommatura tessuti, offresi. Scrivere [?] 2148, SPI, Torino. 42916
TRACCIATORE meccanico specializzato libero subito offresi. Scrivere casella 7010, SPI, Torino. 42566
TUTTOFARE mezza età offresi persona sola. Referenze. Scrivere casella 3291, SPI, Torino. 42979
VEDOVA sola presenza offresi guardarobiera o mezzi servizi, referenze. Scrivere casella 3266, SPI, Torino. 42486
VENTENNE dattilografa pratica ufficio impiegherebbesi seria Ditta. Telefonare 891-074. 11123
VENTENNE stenodattilografa, complometrista, tenuta libri paga, occuperebbesi comunque. Scrivere casella 9126, SPI, Torino. 92541
VENTIDUENNE abile insegnante sarta al genere offresi. Scrivere casella 9140, SPI, Torino. 92863
VENTIQUATTRENNE abile verniciatore auto aggiustatore meccanico [?] offresi. Scrivere casella 9149, SPI, Torino.
VENTIQUATTRENNE fattorino, praticissimo città offresi. Granero, via Augusto Abegg 14. 83156
VENTIQUATTRENNE perfetto francese, tedesco impiegherebbesi. Scrivere casella 2128, SPI, Torino. 43281
VENTISETTENNE bella presenza friulana tuttofare, possibilmente persona sola, offresi, via Foligno 51. Passalenti [?]
VENTOTTENNE volenteroso serio professione bresciante cerca qualunque genere lavoro in fabbrica libero anche subito. Scrivere casella 2162, SPI, Torino.
VENTUNENNE diplomata stenodattilografa, computista, offresi primo impiego. Telefonare 43-308. 94078

14 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

GROSSISTA calze cerca rappresentante auto proprio zona Piemonte, Liguria, introdotto zona clientela, referenze ineccepibili; inutile scrivere se non abile. Scrivere casella 3275, SPI, Torino. 43334

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p. p.

DEPILAZIONE autentica orientale speciale per il viso con una pelle liscia e vellutata, anche corpo. Telefono 682-014.
MASSAGGIATRICE estetica viso, seno, mani, disponibile subito. Scrivere casella 2231, SPI, Torino. 43190

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A [?]: accertamenti infedeltà, informazioni, investigazioni, sorveglianze. «Raipol», Principe Oddone 82. Telefoni 24-510; 26-973 41964
ABBIAMO vasto assortimento macchine scrivere, calcolatrici, «Olivetti», Agevolazioni pagamento, cambi. Corso Matteotti 5. Telefono 41-220. 18460
ACQUISTO argento, oro, brillanti, superando offerte. Galleria San Federico 52
ACQUISTO oggetti usati, soprammobili, cornici, quadri, lampadari, tappeti, mobili antichi qualunque stato. Tel. 49-319.
AMMOBILIAMENTO vendonsi matrimoniali 85.000, [?] 150.000, sale, tinelli 45.000. Rateazioni. Monte Pietà 23.
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Bellini. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000 grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 6368
BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 5, telef. 62-436.
CALCOLATRICI, macchine scrivere da lire 15.000 in su, liquidiamo, garanzia, assistenza illimitata, rateazioni, noleggi. Zamperoni, Francesco Assisi 1. 2412
CAMERE, sale, tinelli, cucine, costruzione propria. Prezzi imbattibili. Fratelli Villa, corso Vittorio 36. 13640
ESPOSIZIONE mobili, camere letto, tinelli, cucine, facilitazioni. Duchessa Jolanda 7. 63556
FRIGORIFERI, lavabiancheria, elettrodomestici, qualsiasi marca, Concessionario Bosch, Elettrolux, originali, massima garanzia, assistenza, cambi. Corso Vittorio 60 (cortile). 1207

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni esistono contro gli annunci di «pubblicità economica», col recapito ad una Casella, sono basate sull'errato presupposto che essi nascondano spesso tranelli o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe lusinghe e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar denaro per cercare nelle necessità di ognuno. Naturalmente qualcuno, senza preventiva informazione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Appunto così, che più numerosi [?] si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere [?] inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserzionista e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità ugualmente eguali; essa stabilisce un assai tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, trascuratezza, sciatteria; non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara tra moltissimi concorrenti: la risposta dà la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti è il più lesto, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

FRIGORIFERO americano 250-300 litri ottimo stato acquisto se occasione preferibilmente 220 volts. Melli, Quintino Sella 92. Telefono 83-721. 30032
LIBRERIA Rinascimento (matrimoniale; grande stipo, tavolo, sedie noce massiccio, Barocco), Genova 26. 30044
MADONNINA maglieria Dubied di recente acquisto avendo. Rimagliatura. Via Braccini 12. 302
MAGLIERISTE residenti Piemonte, anche piccoli centri, potranno realizzare buoni utili, collaborando con importante seria Ditta torinese. Scrivere casella 1033, SPI, Torino. 31030
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione, Corso Francia 106 bis.
MODELLI, soprabiti, giacche, tailleurs, abiti signora lire 12.000-14.000. Pagamento rateale. Costa, Mazzini 30.
RIMAGLIACALZE Titanus nuovo modello velocissimo, L. 5000 mensili; costa poco, rende molto. Cavallo c. Vittorio 73.
SINGER, Norman, Phoenix, altre marche, applicazione mobiletti, motorini. Agagliate, Gioberti 1. 1383

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABBIAMO Aprilia, Ardea, 750, giardinette, vetture, furgoni. Rateazioni, permute ABA, [?] 35 21022
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, usate, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7; permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 48-174.
ACQUISTEREI Buick otto cilindri 1949, Crysler 6 cilindri 1948. Telefonare 523-950
ACQUISTIAMO autoveicoli da demolire pagando massimo. Molino, successori, Raffaello 3. Telefono 65-506. 16678
ALL'AUTOSALONE [?]: Aurelia gran turismo, Aurelia 1900, 1750, Ardea, Aprilia ultime, vetture 500, Belvedere, altre bellissime occasioni. Via Roma 287. Telefono 42-335 14880
A privato vendiamo 500 A 1948 bellissima, 500 B revisionata a nuovo, 500 C vettura, 500 C giardinetta lusso, 500 C furgone, 500 A furgone 1948. Sant'Anselmo 8.
ARDEA bellissima perfetta ogni particolare vendesi vera occasione. Nomena 49.
AURELIA gran turismo, unico proprietario, perfetto stato, vendo, cambio. Lombardi, Maria Vittoria 41. 18720
AURELIA qualsiasi tipo, Plymouth berlina 1952, Ardea vetture e furgone, 1400, 1100 E, 500 C, Alfa 2500. Cambi, rateazioni. Lombardi, Maria Vittoria 41.
AUTO nuovi modelli per [?] eccellente [?] «Apm», San Massimo 47. 20580
AUTOCARRI 666 N, 665 N 7, OM Leoncini, 626 rimorchio Viberti 110 quintali, [?] 81.R dieci quintali, Ardea 7 quintali freni idraulici, vendonsi: Serra Pellicano, Francia 31. 17735
AUTOCARRO Ford civile come nuovo 31 ql. portata, impianto metano, vendesi. Gamma, via Rosolino Pilo 66.
AUTOCARRO Dodge in perfetto ordine di [?] impianto metano, vendesi. Gamma, via Rosolino Pilo 66.
AUTOMOBILISTI adottando schienale comfort [?] fatica, condizionatore circolazione aria. Deluca, c. Vittorio 80.
AUTOVETTURE Fiat 1400, Aurelia B 10, Ardea 4 marce, Aprilia 12 volts e 1500, 500 C giardinetta, vetture, 500 A, vendonsi: Serra Pellicano, Francia 31.
BELLISSIMA «1100» 320.000, camioncino «1500» 185.000, balestrine 230.000, Balilla 250.000. Torquato Tasso 7.
BELLISSIMA 1500 D [?] 275.000, Topolino [?] 295.000, Topolino, Corso Vittorio 117. 93173
BELLISSIMO 1400 vendo cambio topolino furgoncino 100.000 motore 250.000. Po n. 43. 42693
BELVEDERE 500 C vendo. Telef. 57-315.
BIANCHI Audax 55 H 56 [?] avanguardia del trasporto medio. Commissionaria Bianchi, Unione Sovietica 117. Telefono 390-423 1545
BIANCHI [?] il potente autocarro a 4 ruote motrici. Commissionaria Bianchi, Unione Sovietica 117. Tel. 390-423.
BIANCHI Visconteo il Diesel 25 quintali leggero potente economico. Commissionaria Bianchi, Unione Sovietica 117. Telefono 390-423. 1345
CHEVROLET GMC Jeep Ford Dodge ricambi originali sempre pronti da Deluca, corso Vittorio 80, telef. 48-381. 22083
LANCIA Commissionaria Benedetto & C. Prenotazioni nuova vettura Appia C. 10 ed autocarro Beta nafta. Via Arcivescovado 2. Telefono 41-416. 821
MOTOCARRO ql. 9 vendo, cambio con mobili. Telefonare 781-218. 42386
OTTIMA occasione, vendo camion Bianchi Mediolano ribaltabile. Telef. 21-146.
PRIVATO vende [?] 1100 perfetto ordine, Balilla 3 marce vettura. Vinaglio 3. 1033
PRIVATO vende privato topolino 500 C [?], targa 120901, ottimo stato. Telefonare 58-547, ore pasti. 43184
SERRA Pellicano, prendiamo auto nuovi modelli, sempre, vende autovetture, autocarri Lancia, Fiat, Francia 31. 17735
STATALE vende perfetta 500 C sempre realizza. Telefonare 480-369, ore 19-21. 500 C sei mesi 1800 chilometri vendo 12 rate. Telefonare 852-121. 42985
1100 pagamento metà contanti, metà con mobili. Scriv. casella 1044, SPI, Torino.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

BELLISSIMA motocarrozzetta BSA 350 come nuova, oro, senza sidecar. Vassalli Eandi 30. 94199
BIANCHI! A rate senza maggiorazione, moto leggere 125, Aquilotti, biciclette, ricambi, materiale. Concessionario: Marchisio, Peschiera 33. 1655
COVOLO D. comunica alla clientela l'apertura della nuova [?] Lambretta Covolo, corso S. Maurizio 29. Telefono 80-365. 2535
DESERTI, Accessori Vespa, nuovi modelli per Vespa 53. Stampatori 41 1710
DUCATI comunica nuovi prezzi, campagna primaverile 48 cc. 96.000, rateazioni senza interessi 65 cc. turismo 122.000, 65 cc. sport 137.000, rateazioni uno a 18 mesi. RAMAT, via S. Pio V, [?] 31; magazzino ricambi, assistenza corso Inghilterra 13. 1656
GILERA, grande successo 150 turismo lire 190.000. Nuovi modelli 1953. Facilitazioni. Concessionario Melani, corso Giulio Cesare 44. Via Cavour 6 417
HARLEY-DAVIDSON 750 biposto Forri come nuova vendesi. Telefono 583-163.
ISOMOTO 125, 200, prove, rateazioni. Bonato (Gerbi), Principe Tommaso 2. Telefono 632-296. 21411
LAMBRETTE, Cavalieri, corso Bramante 4. Telefono 20-906. Pronta consegna; prenotazioni. 1360
PRIVATO vende Motobloc 350 [?], Custode, Maroncelli 23. 42969
VENDO lambretta. Telefono 773-685.
VENDO Mondiale 250 motoleggera ottima qualunque prova. Pozzo 2, portineria.
VESPA modello 53, pronta, cambiate i vecchi tipi da Moroni, Unione Sovietica 163. Telefono 392-626. 18850
VESPA, usate sempre occasioni. Cavalieri, via [?] 55. 971
VESPE usate, sempre pagando contanti. Moroni, Unione Sovietica 163. Telefono 393-626. 18850
VESPIZZATEVI! Operai, Impiegati, Pensate! prenotate da Troni, corso S. Maurizio 31: consegna 26.255 rateazioni 8.871. Riparazioni, Cambi, Accessori. 2360